

INDICE

Introduzione	1
Nina Sadur: Biografia e Opere	3
La trama dell'opera <i>Fratello Čičikov</i>	7
Il riutilizzo dei classici e il rapporto con Gogol'	11
<i>Fratello Čičikov</i>	19
Commento alla traduzione	121
La lingua	121
I personaggi e i temi	128
La messa in scena: <i>Mistifikacija</i>	137
Bibliografia	139
Изложение	143

INTRODUZIONE

“Театр, на самом деле, в своём демократизме самый опасный из видов культуры и искусства. У него есть такой невероятный эффект: если это сильное действие, оно дойдёт до каждого зрителя. А это опасно.”¹

Nina Sadur

Nella società e nella cultura russa, il teatro ha sempre avuto un ruolo molto rilevante. Il termine “teatro” (e il sistema teatrale come lo intendiamo oggi) è stato in realtà importato in Russia dall’Occidente solo nel XVIII secolo, ma nonostante ciò a partire dal 1756, anno in cui la zarina Elisabetta decreta la formazione della prima troupe teatrale professionista del paese, i russi hanno presto saputo appropriarsi della forma teatrale, caratterizzandola con contenuti del tutto originali e travasandovi le centenarie forme di teatro derivate dal folklore, le forme di recitazione popolare e rituale.

La grande serietà con cui gli attori, i drammaturghi, i registi e lo stesso pubblico si sono sempre approcciati a quest’arte, poi, ha fatto sì che il teatro venisse comunemente considerato un efficace strumento educativo in grado di risvegliare la coscienza sociale; un mezzo potente in grado di affrontare i problemi reali della società, le relazioni umane, le emozioni e le questioni politiche ed economiche. Dice Oliver Sayler, giornalista e critico teatrale, a proposito del teatro russo:

“[...] The fact that it has weathered the storms of the class struggle, of the Terror and of starvation proves that it is the honest expression of Russian life... To the

¹ N. Sadur intervistata da M. Zabolotnaja in “Нина Садур: «...Искусство – дело волче»”, *Петербургский театральный журнал*, 1993:3, consultabile all’indirizzo: ptj.spb.ru/archive/3/in-petersburg-3/nina-sadur-iskusstvo-delo-volche/ - ultima visita 30/12/16.

“Il teatro, in realtà, con il suo democratismo è il più pericoloso di tutti i tipi d’arte e di cultura. Ha un effetto incredibile: se la rappresentazione teatrale è efficace, arriva ad ogni spettatore. E questo è pericoloso.” Dove non diversamente indicato, la traduzione è mia.

Russian, the theatre is rather a microcosmos, a concentration and an explanation of life. If life cannot be explained at least its inexplicability can be faced.”²

Il vivo interesse per il teatro si è trasmesso da una generazione all'altra, rimanendo costantemente oggetto di discussione pubblica. Che fosse argomento prestigioso di cui vantarsi nei salotti modaioli a dimostrazione della propria levatura, o che fosse invece il centro della vita intellettuale di ampia parte della popolazione, il teatro ha sempre concentrato in sé i pensieri della gente, assurgendo a vitale necessità umana, offrendo risposte alle domande più difficili e dando l'impressione allo spettatore di far parte di qualcosa di grande ed essenziale. L'ampio spazio dedicato al teatro nella stampa e nell'opinione pubblica, ha così creato un terreno fertile per personalità del calibro di Stanislavskij e Mejerchol'd, solo per fare un esempio, i cui insegnamenti restano dei riferimenti fondamentali per la pratica attoriale di qualunque paese. Tuttavia, il loro contributo determinante al teatro politico, e in particolare al teatro epico (solitamente associato a Brecht), non è ancora stato del tutto riconosciuto, come anche il valore incalcolabile del precoce anti-naturalismo di Evreinov nello sviluppo del teatro dell'assurdo e dello stile surrealista. Questi nomi, insieme a quelli di Šaliapin, Nižinskij, Nureev e molti altri, hanno influenzato lo sviluppo dell'opera, del balletto, e del teatro mondiale in maniera indelebile.

Queste premesse testimoniano dunque come le opere di teatro russo meritino di essere considerate materia di largo interesse, in quanto hanno dimostrato di avere una rilevanza che oltrepassa la specificità di una cultura diversa da quella europea, rivestendo infatti un ruolo determinante nella drammaturgia internazionale.

² S. J. Cohen, *Dance as a Theatre Art*, Londra, 1977, pp. 102-8 citato in V. Borovsky, R. Leach, *A history of Russian theatre*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, p. 10.

NINA SADUR: BIOGRAFIA E OPERE

Nina Sadur³, nata Nina Nikolaevna Kolesnikova, nasce a Novosibirsk, in Siberia, il 15 ottobre 1950. I suoi genitori sono entrambi degli intellettuali: sua madre insegna lingua e letteratura russa, mentre il padre è un rinomato poeta ed eroe della Seconda Guerra Mondiale. Nina però viene allevata solo dalla madre, il padre infatti, nonostante la reputazione e lo stipendio di poeta gli permettano di tutelare le due donne e pagare loro generosi alimenti, conduce una vita da *bohémien* che gli impedisce di partecipare alla vita familiare. Una volta terminata la scuola, Nina si iscrive ad una succursale siberiana dell'Istituto di Cultura di Mosca, contemporaneamente lavora in una biblioteca e frequenta un circolo letterario locale, iniziando ad adottare lo stesso stile di vita del padre.

A ventun anni si sposa con il collega poeta Oleg Gareevič Sadur, un tataro che dopo il loro divorzio ispirerà uno dei suoi personaggi demoniaci. Nel 1973 la Sadur dà alla luce una figlia, Ekaterina, che dovrà crescere da sola proprio come era toccato alla madre con lei. L'anno successivo, nel 1974, un suo testo appare per la primissima volta su carta: il direttore del giornale *Сибирские огни* (*Sibirskie ogni*) frequenta infatti il suo stesso circolo letterario, e darà alle stampe prima la storia *На работу с песней мы идём* (*Andiamo a lavorare cantando*), e successivamente, nel 1977, la novella *Это мое окно* (*Questa è la mia finestra*), entrambi testi con protagonista una giovane ragazza che viene introdotta alla vita adulta. La Sadur si trasferisce quindi a Mosca, dapprima in centro e poi preferendo una *dača* nella tranquillità della periferia a Vostrjakovo. Nel 1978 si iscrive all'Istituto di Letteratura "Gor'kij", che terminerà con successo nel 1983. Sono tempi di miseria, scarseggiano soldi e alloggi, e Nina si trasferisce nuovamente in città:

³ Le informazioni biografiche sull'autrice sono state ricavate da C.Kelly, *A history of Russian women's writing 1890- 1992*, Oxford, Oxford University press, 1994, pp. 433 – 442.; K. Sarsenov, "Introduction" in *The oeuvre of Nina Sadur*, www.google.it/search?q=the+oeuvre+of+nina+sadur&ie=utf-8&oe=utf-8&client=firefox-b&gfe_rd=cr&ei=VclNWLOWOMbA8gf-tbfgCA - ultima visita 11/12/16; www.hrono.ru/biograf/bio_s/sadurnn.php - ultima visita 14/2/17.

abita in una *kommunalka*⁴ con la madre, trova anche un lavoro al Teatro Puškin, ma purtroppo solo come donna delle pulizie.

Malgrado le circostanze sfavorevoli, questo periodo si rivela particolarmente fertile per la sua arte, in pochi anni infatti scrive una dopo l'altra storie e pièce: *Любовные люди* (*Gente amorevole*, 1979); *Девочка ночью* (*Una ragazza di notte* 1981); *Чудная баба* (*Una donna strana*, 1982), *Уличная ласточка* (*La rondine in trappola*, 1982); *Ехай* (*Avanti*, 1983); *Заря взойдёт* (*Arriverà l'alba*, 1983); *Влюблённый дьявол* (*Il diavolo innamorato*, 1983); *Сила волос* (*La forza dei capelli*, 1984); *Панночка* (*Ранночка*, 1986); *Нос* (*Il naso*, 1986); *Новое знакомство* (*Una nuova conoscenza*, 1986); *Замерзли* (*Congelarono*, 1987); *Пока живые* (*Finché siamo vivi*, 1987).

Nonostante la sua prolificità artistica, nessuna delle sue opere viene però pubblicata prima della *perestrojka*, perché gli editori ritengono che la sua inclinazione al metafisico e alla disperazione esistenziale non siano adatti ai lettori sovietici, risultando incompatibili con l'estetica del Realismo Socialista. Ma nel 1987 le cose finalmente cambiano: vengono pubblicate dalla VAAP⁵, in stampa a ciclostile, *Новое знакомство* (*Una nuova conoscenza*) e *Пока живые* (*Finché siamo vivi*). Nello stesso anno, il dramma *Чудная баба* (*Una donna strana*) appare prima sulla rivista *Театральная жизнь* (*Teatral'naja žizn'*) e successivamente viene messo in scena dal teatro studentesco dell'Università Statale di Mosca; l'opera ottiene un grande successo, tanto da guadagnarsi un posto nei cartelloni di prestigiosi teatri quali il Lenkom (Leninskij Komsomol) e l'Ermolov.

Due anni dopo, nel 1989 la scrittrice entra a far parte dell'Unione degli Scrittori e la sua produzione teatrale, finora inedita, viene finalmente pubblicata in una raccolta che porta il nome del suo primo successo, *Чудная баба*. È lo stesso anno in cui viene abolito il monopolio della VAAP sui contratti con gli editori stranieri, e da questo momento in poi, opere come *Панночка* (1989), *Красный парадиз* (*Il paradiso rosso*, 1990) e *Брат Чичиков* (*Fratello Čičikov*, 1999) vengono regolarmente rappresentate nei teatri russi e occidentali.

⁴ Abitazione tipica della Russia sovietica in cui un ampio appartamento veniva condiviso da più nuclei familiari.

⁵ Agenzia Sovietica per i Diritti d'autore.

Negli anni novanta la Sadur sperimenta nuove forme di espressione e si orienta verso la narrativa: nel 1990 esce il ciclo *Проникишие* (*Gli infiltrati*), nel 1992 il suo *Юг* (*Il sud*), nel 1994 la prima raccolta di prosa, *Ведьмини слёзки* (*Lacrimucce di strega*). Nel 1996 Nina Sadur riceve il premio “Scrittore dell'anno” dal giornale moscovita *Комсомольская Правда* (*Komsomol'skaja Pravda*) e l'anno seguente esce la raccolta di novelle *Сад* (*Il giardino*), contenente l'omonima *Сад*, *Немец* (*Il tedesco*), e *Алмазная долина* (*La valle dei diamanti*). Infine, esce la raccolta *Бессмертники*, (*Gli immortali*). La prosa di questi anni si contraddistingue per un crescente interesse nella sperimentazione linguistica, parallelamente a un costante interesse per il folklore e il soprannaturale.

Nel 1999 pubblica la raccolta completa *Обморок* (*Lo svenimento*), contenente quindici delle sue pièce già in parte edite nelle pubblicazioni precedenti (*Чудная баба*, *Чардым*, *Ехай*, *Заря взойдет*, *Замерзли*, *Нос*, *Любовные люди*, *Уличенная ласточка*, *Панночка*, *Красный парадиз*, *Морокоб*, *Влюбленный дьявол*, *Брат Чичиков*, *Миленький рыженький*, *Занебесный мальчик*).

Probabilmente per la circolazione limitata e la cattiva qualità tipografica delle precedenti, negli anni duemila vengono pubblicate delle nuove e più complete raccolte: quella di storie e racconti *Чудесные знаки* (*Segni miracolosi*, 2000); nel 2002 pubblica *Вечная мерзлота* (*Permafrost*), un volume che comprende una novella omonima e tre storie erotiche precedentemente apparse su *Playboy*; successivamente *Злые девушки* (*Cattive ragazze*, 2003). Parallelamente alla sua produzione più tradizionale, adattandosi ai tempi la Sadur si inserisce ora anche nel fiorente mercato dell'intrattenimento e si orienta verso la televisione: nel 2002 scrive la sceneggiatura di alcuni episodi del serial *Ростов-папа* (*Rostov-papa*), e nel 2004 dà un contributo ancor più significativo per la produzione della serie televisiva *Таксистка* (*La tassista*).

Come riassume Sarsenov nell'introduzione a *The Oeuvre of Nina Sadur*, l'autrice in tutta la sua produzione dimostra una “predilezione per il liminale” che si manifesta a tutto tondo:

“[...] È sempre rimasta una scrittrice ai margini in tutti i sensi: come provinciale in una città come Mosca, come donna in un ambito culturale dominato dagli uomini, come *outsider* dei circoli letterari durante la Stagnazione, e più di tutto come

scrittrice i cui interessi risiedono nella periferia della comunità sociale e della realtà empirica.”⁶

L’artista vive attualmente a Mosca, e i suoi lavori sono stati tradotti in diverse lingue, tra cui l’inglese, il tedesco e il giapponese.

⁶ K. Sarsenov, *Op. cit.*, p. 1.

LA TRAMA DELL'OPERA *FRATELLO ČIČIKOV*

L'opera *Fratello Čičikov* è una commedia che si ispira alle *Anime morte* di Gogol', di cui ricalca i personaggi pur rivedendone in parte la trama. Il testo si divide in due atti: è costituito da un prologo a cui seguono dodici quadri di lunghezza variabile.

L'avventura del protagonista inizia in Italia, nel bel mezzo del carnevale: è accompagnato da uno strambo cocchiere, Selifan, e dalla figura misteriosa di una donna, la Sconosciuta. Questa scopre che Čičikov ha rubato dei merletti, lui confessa quindi di averlo fatto a fin di bene, per metter su famiglia. È così che la Sconosciuta gli suggerisce un trucco truffaldino per arricchirsi facilmente: gli basterà acquistare delle "anime morte" per poi ipotecarle in banca. Si tratta infatti di tutti quei servi della gleba ormai defunti, ma ancora presenti nei registri statali, per i quali i proprietari terrieri dovevano continuare a pagare le tasse fino al successivo censimento, quando i registri sarebbero stati aggiornati. Tutto quello che Čičikov dovrà fare sarà quindi farsi cedere gratis o a poco prezzo questi contadini, stipulando un falso contratto di vendita con i proprietari che di certo non opporranno resistenza, visto il vantaggio di liberarsi di una inutile spesa. A nessuno, poi, converrebbe avvisare le autorità competenti, perciò non si verrebbe in alcun modo a sapere che il suo elenco è in realtà fasullo: grazie ai documenti che testimoniano la sua proprietà, la scusa di avere dei contadini da trasferire al sud risulterà molto credibile, in quanto in quel momento è una pratica agevolata da delle disposizioni statali, volte a incentivare lo sviluppo agricolo della Russia meridionale.

È così che Čičikov torna in Russia, dove intraprende il suo viaggio in cerca di fortuna con i suoi due compagni, correndo a perdifiato in carrozza per la steppa buia e sferzata dalla tempesta. A causa delle condizioni meteorologiche avverse, cercando rifugio i tre c'è capitano ad una spettrale festa da ballo in casa del Governatore: qui si è raccolta tutta l'aristocrazia, e Čičikov ha l'occasione di fare la conoscenza di diversi possidenti.

La strana combriccola, bisticciando, lascia il ballo alla volta di Roma, che però non si trova da nessuna parte. Per un momento i protagonisti escono di scena, e nel piccolo intervallo un gruppo di contadini racconta di strani ed inquietanti eventi verificatisi nel bosco. È a questi che i protagonisti chiedono informazioni, per trovare la strada che porta

dal primo dei possidenti incontrati al ballo, Manilov. Una volta arrivato, Čičikov viene accolto calorosamente; Manilov da filantropo quale è, elogia entusiasta tutte le persone presenti al ballo con mellifluo affetto, e vagheggia di una vita contemplativa insieme a Čičikov; il protagonista riesce a concludere felicemente la prima compravendita di anime morte. Mentre i due consorti tentano di trattenere Čičikov in loro compagnia, si apprende che uno dei loro figli è annegato nello stagno, ma nemmeno questa tragica notizia turba il lezioso tubare dei due.

Čičikov e la Sconosciuta restano soli, lui si gongola all'idea della futura ricchezza che inizia a prender forma, e lei tenta capricciosamente di sedurlo. Ma è proprio ora, con l'incredulità di entrambi, che si scopre che nel petto della Sconosciuta non batte alcun cuore.

La tappa successiva è la tenuta di Sobakevič: qui, a differenza dei Manilov, il padrone di casa ha critiche per tutti. Dopo un lauto pranzo, semplice ma sostanzioso, Čičikov tenta di proporre il proprio affare; anche stavolta riuscirà a stipulare un contratto di compravendita, ma con evidenti difficoltà, dato che durante le trattative Sobakevič vuole massimizzare il proprio guadagno, rincarando il prezzo. Il possidente infatti valuta i suoi morti come se avessero ancora tutte le qualità di quando erano vivi; inganna perfino Čičikov inserendo nella lista una donna, Elizavet'' Vorobej, pur sapendo che è esplicitamente indesiderata. Scoperto, Sobakevič tenta di dimostrarne l'appartenenza al sesso maschile nonostante l'evidenza lo smentisca.

Concluso anche questo affare, la carrozza viaggia ora alla volta del podere di Pljuškin. L'uomo è un taccagno di prima categoria, che vive in miseria per accumulare denaro che però non utilizza, e raccatta ogni sorta di cianfrusaglia nella convinzione che possa in qualche modo tornargli utile. Adulandolo un poco, Čičikov riesce facilmente a comprargli le anime morte. Quando poi raggiunge la Sconosciuta in giardino, che è stato inondato da una tempesta, subito prima che la casa crolli Čičikov scorge la serva Mavra che in terrazza pugnala il suo padrone.

La carrozza viaggia ancora, e arriva dal giovane Nozdrev: da come egli si comporta, pare che ci sia una guerra in corso e che casa sua sia nel vivo della battaglia. Nozdrev spara, urla, impartisce ordini, fugge a ripararsi. Passato il trambusto, Nozdrev con toni deliranti tenta di vendere e regalare a Čičikov qualunque oggetto gli venga a portata di mano, ma

quasi per dispetto sembra non voglia cedergli le anime morte. Per provocare ulteriormente Čičikov, Nozdrev spara al proprio cameriere e tenta di venderglielo, visto che è appena morto. Sentendosi in pericolo Čičikov scappa, Nozdrev lo fa assalire dalle proprie truppe come traditore, ma la pallottola destinata a Čičikov si rivela essere a salve, mentre un proiettile vagante colpisce Nozdrev, uccidendolo.

I tre cercano infine accoglienza dalla vecchia Korobočka. La donna è molto superstiziosa, e teme soprattutto di essere raggirata. Mentre dormono, la vecchia si risveglia e delirando cerca di vendere a Čičikov tutto quello che può proporgli purché non siano morti. Appare all'improvviso il cadavere risorto di quell'anima morta femminile che Sobakevič aveva imbucato nell'elenco di Čičikov: Elizavet'' Vorobej. La donna, con diabolica allegria, soffoca la Korobočka nel piumone, dimostrando inoltre di essere a conoscenza di tutto quanto è successo fino a questo momento. Richiama quindi tutte le anime morte acquistate da Čičikov, che redivive gli camminano incontro e lo implorano di non essere portate al sud, come da lui previsto. Sbuca all'improvviso anche Napoleone, che però ha una coda sospetta che suggerisce la sua vera identità: si tratta del Diavolo. Il cocchiere Selifan muore all'improvviso, senza cause precise. Arriva anche la Sconosciuta, che dopo aver fatto *avances* a Čičikov per tutto il tempo, rifiuta capricciosamente le sue proposte, e finge addirittura di non conoscerlo, proprio ora che d'un tratto si è innamorato di lei e vorrebbe sposarla.

Napoleone, Vorobej e Sconosciuta fanno sempre più confusione, canzonano e torturano Čičikov, che febbricitante, legato e avvolto dalle fiamme (probabilmente quelle dell'inferno) si sente sepolto vivo, regredisce a feto non ancora nato, assopendosi infine nel ventre materno della sua Russia.

IL RIUTILIZZO DEI CLASSICI E IL RAPPORTO CON GOGOL'

Tra il XX e il XXI secolo, l'appello degli scrittori alle opere classiche nazionali e straniere costituiva una vera e propria tendenza della nuova letteratura. Trovandosi in una situazione di caos storico e sociale a cavallo tra due secoli, l'individuo smarrito, che ha perso il suo precedente sistema di ideali, cerca risposte rivolgendosi ai suoi predecessori; allo stesso modo anche gli artisti cercano di cogliere e spiegare la propria epoca travolta dal flusso della contemporaneità, guardando a ciò che c'è di stabile e incrollabile nel tempo: i classici della letteratura. Ma il grande fascino esercitato da questi testi sugli autori, nasconde in sé anche un pericolo: non è facile infatti domarli e dare loro una nuova forma senza rovinarne l'incanto.

I drammaturghi contemporanei riproducono allora le opere dei classici ma collocandole in un nuovo contesto culturale, storico e sociale, guardandole attraverso il prisma del proprio tempo, tentando non solo di avvicinare i grandi classici allo spettatore, ma anche di rivelare la segreta essenza della Russia, rappresentando ciò che di più russo e peculiare si cela nella memoria popolare.

Viene largamente presa in considerazione dagli autori l'opera di Gogol', soprattutto quei testi di particolare forza quali il ciclo di *Mirgorod*, *Il revisore* e *Le anime morte*, la cui presenza nei testi contemporanei si manifesta sotto forma di citazioni, allusioni, o nello sviluppo del soggetto.

Al testo delle *Anime morte* gli artisti hanno attinto in particolare nelle epoche di crisi e di transizione, quando l'essenza stessa della Russia affiora e spaventa con il suo mistero: dalle sue profondità continua a saltar fuori l'intera galleria dei personaggi gogoliani, che resta riferimento immortale proprio perché dimostra di essere rintracciabile e attuale in qualunque momento storico. È così che l'influsso gogoliano risulta significativo nella letteratura del Secolo d'Argento, nelle opere di Sologub, Belij, Brjusov, Bulgakov, che fanno rinascere un Gogol' di volta in volta mistico, romantico o simbolista, nel tentativo di cogliere la recondita essenza dello spirito russo.

Fratello Čičikov è il secondo lavoro di Nina Sadur, (dopo *Pannočka*, che si ispira al *Vij*) ad attingere dall'opera di Gogol'. Queste due pièce, nonostante il significativo lasso di

tempo che intercorre tra l'una e l'altra (1986 - 1993), sono fortemente collegate, tanto da poter considerare *Fratello Čičikov* come il proseguimento di *Pannočka*. Rispetto ad altri autori, la Sadur connota il proprio lavoro con una estrema ed inusuale libertà d'interpretazione, nonostante vi inserisca frequentemente dei frammenti alla lettera del testo originale.

L'unicità del lavoro della Sadur, risiede nel suo interesse a tutto tondo per il mondo di Gogol', di cui considera non solo le *Anime morte*, già oggetto di numerosissimi rifacimenti, ma anche tutta la sua produzione artistica e perfino la sua biografia; tutto il testo è disseminato di innumerevoli dettagli, personaggi e battute ripresi da Gogol', in particolare il ritmo de *Il revisore*, il tema del *Diario di un pazzo*, le atmosfere ed i particolari delle *Veglie alla fattoria presso Dikan'ka*. La Sadur non a caso si sente artisticamente figlia del grande autore, come se lui le avesse personalmente passato il testimone:

“È stato Gogol' a concedermi di farlo. Proprio a me, proprio da Gogol' in persona. Non è una baggianata. Io non mi paragono in nessun modo a Gogol'. Ma mi è stato permesso.”⁷

La vicinanza spirituale è tale, che per un periodo la Sadur abita in un edificio nei pressi della statua di Gogol', e vicino a dove l'autore avrebbe bruciato la seconda parte delle *Anime morte*.

Ciò che spinge la Sadur a rivolgersi a Gogol', è innanzitutto la comune visione mistica del mondo, percepito come uno spazio frammentario e in cui le forze del caos agiscono sulla vita delle persone; per questo le pièce della Sadur non sono semplici messe in scena dei testi gogoliani, ma rappresentano il suo sguardo sulla contemporaneità malata e sono vera e propria espressione della sua concezione del mondo. Come Gogol', la Sadur crede che il mondo sia avvolto dal mistero e che all'uomo non sia permesso di afferrarlo, vista l'incapacità di comprendere razionalmente la complessità e la contraddittorietà della vita: l'animo umano è il campo di battaglia privilegiato in cui si scontrano le forze opposte del

⁷ N. Sadur intervistata da M. Zabolotnaja in “Нина Садур: «...Искусство – дело волче»”, *Петербургский театральный журнал*, 1993:3, consultabile all'indirizzo: ptj.spb.ru/archive/3/in-petersburg-3/nina-sadur-iskusstvo-delo-volche/ - ultima visita 30/12/16.

bene e del male, della luce e delle tenebre, forze a cui è impossibile impedire di irrompere nel quotidiano.

Come già era stato per Bulgakov⁸, la Sadur ritiene che il fine del proprio percorso artistico e biografico sia esternare il proprio mondo interiore, e non rispecchiare la realtà o risolvere i problemi della società; il mondo reale infatti è considerato “una foresta di simboli”, come direbbe Baudelaire. Questi segni per la Sadur rappresentano le manifestazioni dell’ultraterreno, che così dimostra di essere onnipresente, di circondarci sempre e non solo alla fine della nostra vita⁹. Per questo la interessano particolarmente le relazioni tra uomini e donne e tra l’uomo e Dio; è grazie ad una rinnovata fede nel soprannaturale che per la Sadur si può ricostruire la spiritualità persa dall’uomo, la terra è infatti popolata da forze diaboliche che hanno il solo scopo di corrompere le anime. Se Gogol’ ci aveva mostrato i terribili risvolti di una vita senza spiritualità, disegnando un confine nitido tra luce ed ombra, in cui il tragico conservava la speranza di risolversi nel futuro, la Sadur ci presenta invece uno spazio interamente dominato dalle tenebre, in cui l’orribile è senza fine. La Russia viene presentata in preda ad un caos diabolico, e non a caso i leitmotiv della pièce sono il buio, la tempesta e le danze diaboliche, che fanno volteggiare gli eroi in un folle turbine.

In questa prospettiva tutto l’universo si riconfigura nell’ottica della catastrofe, si moltiplicano calamità naturali ed eventi spaventosi: nella pièce si susseguono un’invasione di cavallette, una pestilenza e un’alluvione. In un simile scenario apocalittico, i confini del reale sono sempre più incerti ed indistinguibili dall’onirico.

Per Gogol’ l’orrido è rappresentato dal distacco del singolo dalla fede e da Dio, per la Sadur invece consiste in una catastrofe eterna proprio perché non solo il singolo, ma l’intero mondo è in pericolo di morte. L’eroe della Sadur si configura quindi come un guerriero, su cui pesa la responsabilità di determinare un destino, il proprio, che corrisponderà però al destino del mondo intero.

⁸ М.А. Булгаков, *Собрание сочинений*: в 5 т. М., 1989-1990, citato in А. Ю. Мещанский, “Поэтика мистического в творчестве Н. Гоголя и Н. Садур”, p. 41, reperibile all’indirizzo: cyberleninka.ru/article/n/poetika-misticheskogo-v-tvorchestve-n-gogolya-i-n-sadur - ultima visita 30/12/16.

⁹ В. В. Набоков, *Русский период. Собрание сочинений*: в 5 т. СПб., 1999, citato in А. Ю. Мещанский, *Op. Cit.*, p. 41.

L'orrore, se da un lato è repellente, dall'altro esercita inevitabilmente una grande attrattiva, mischiando in sé pulsioni di morte e di vita. Il diabolico si fa allettante anche grazie alle sue bellissime sembianze, in questo caso incarnate dalla Sconosciuta. La figura della donna, già personificazione del peccato, della tentazione e della depravazione, dimostra la totale impossibilità di resistere al richiamo della sua perfetta corporeità da parte di coloro che sono privi di riferimenti spirituali. È proprio così che Čičikov si innamora del male, innescando un circolo vizioso: una piccola malvagità, come possono essere le sue monellerie infantili, inquina l'anima e si propaga, portando a gesti di volta in volta più gravi e crudeli, scatenando tutto il potenziale del maligno.

SCONOSCIUTA [...] È l'anima. E ha una macchiolina scura, vedi? Sono io che ho torturato quei pulcini. Ma le annegate mi hanno riconosciuta...(*Confidenzialmente*) Io sono un'anima fuggiasca, amico mio. Cantami qualcosa! (*Canticchia in russo*).¹⁰

La Sconosciuta, che nel prologo infila a Čičikov la propria maschera, sembra presagire l'irreversibilità del suo destino: se dapprima è lei a intimorire il protagonista, alla fine della pièce è proprio lei ad esserne spaventata. L'autrice distrugge allora ripetutamente questo mondo corrotto, per testimoniare per l'ennesima volta come l'umanità non abbia ancora imparato ad opporsi alle tenebre. Il male, che ha già eliminato Dio, vaga ora insaziabile per il mondo terreno alla ricerca di nuove vittime, soprattutto quelle che tentano di opporgli resistenza; dominare incontrastato pare cosa alquanto noiosa. Questo mondo è dunque condannato, ma dopo la sua dissoluzione tornerà alla sua condizione primordiale. Nel suo rigenerarsi gli è però negata qualsiasi catarsi, conserverà perciò il suo innato gene maligno, che potrà risolversi solamente nella pazzia o in un male ancor peggiore. Viene così sottolineata la fragilità della bellezza del mondo, e l'autrice crede che l'orrore possa essere rappresentato solo da chi l'ha vissuto e poi sconfitto, divenendo spiritualmente più forte.

La Sadur sceglie di addentrarsi oltre il reale, esplorando gli spazi sfocati da cui provengono il terribile, lo spaventoso, il maligno, dichiarando:

¹⁰ Vedi p. 21

“Mi sono resa conto che la bruttezza, la mostruosità, possono colpire tanto quanto la bellezza. E questo è affascinante.”¹¹

Nella pièce *Fratello Čičikov* già a partire dal prologo, si sente l’eco di Gogol’: la Sadur ambienta l’azione in Italia, luogo che ha avuto una grande importanza nella storia personale dell’autore. Questa scena, in cui la Sconosciuta in maschera attira Čičikov in Russia e lo invita a cantare, richiama fortemente la riflessione gogoliana, in cui ci si domanda quale sia la forza incredibile e misteriosa che attira verso la Russia, facendo riferimento a un’incessante e malinconica musica che riecheggia in tutte le sue vastità, conquistando il cuore come il canto di una sirena.

Il motivo che più profondamente lega *Fratello Čičikov* alle *Anime morte* di Gogol’, è quello della strada: il viaggio e il movimento infatti costituiscono un elemento compositivo determinante dell’opera. L’interrogativo che si poneva Gogol’ è lo stesso che ripropone la Sadur e che riecheggia nelle parole degli eroi e nelle didascalie: “Russia, dove stai volando?”¹². Come già in Gogol’, la *trojka* di Čičikov che corre a perdifiato si fa appunto incarnazione della Russia stessa: in particolare la caratterizzano la mancanza di una meta precisa, che ne sottolinea la perenne inquietudine, in cui gli scintillii, la velocità e il volo si presentano subito come primi sintomi del demoniaco. Nessuno è in grado di decidere dove andare, il vagare diviene così fine a se stesso e l’assenza di direzione, nella sua insensatezza, dà alla pièce una forte tragicità: l’unica destinazione possibile è l’abisso. Da questo smarrimento viene momentaneamente distolta l’attenzione grazie all’apparizione di una sbiadita alternativa al caos: alla terra russa dai confini vaghi si contrappone l’immagine ideale di Roma (città già oggetto di una novella di Gogol’ e luogo in cui l’autore completò le stesse *Anime morte*). Ben presto però, anche questa meta si dissolve, si rivela un’altra chimera, che lascia nuovamente il protagonista in balia del nulla.

La Sadur affascina il lettore con la soggettività del proprio modo di vedere, e lo invita a collaborare, a riflettere insieme sulle domande poste. L’autrice infatti si dimostra interessata a stabilire un dialogo non con un lettore elitario, ma piuttosto con il lettore

¹¹ M. A. Цыпуштанова, “Гоголевский текст в драматургии Нины Садур”, p. 146, reperibile online all’indirizzo: elar.urfu.ru/bitstream/10995/3390/2/word_text_sense_3_32.pdf - ultima visita 30/12/16.

¹² N. Gogol’, *Opere*, vol. 2, a cura di S. Prina, Milano, Mondadori, 1996, p. 326.

comune. Per questo ricrea un testo che suona falsamente gogoliano, dato che all'orecchio richiama immediatamente i valori e i pensieri della contemporaneità, stabilendo così un fondamentale contatto con lo spettatore. Il suo stile infatti riesce a fondere elementi apparentemente inconciliabili: il reale con il fantastico, il grottesco con il lirismo, e il quotidiano con il filosofico.

Ma oltre ai motivi tipicamente gogoliani, la Sadur attinge anche al repertorio di altri autori del Secolo d'Argento, cucendo con lo stesso filo l'esperienza di epoche storiche affini in un unico quadro. Primo fra tutti ritroviamo Blok con la sua *Sconosciuta*, identica nel nome e nei tratti in entrambi i testi: è una creatura ambigua, al confine tra vita e morte, tra il celestiale e il macabro, che mischia in sé connotati divini e diabolici come una sorta di angelo caduto, a detta dello stesso Blok. Successivamente nella pièce, nel nono quadro, incontriamo una messa in scena alla lettera di una poesia di Sologub, in cui il diavolo in altalena, qui sostituito dalla Sconosciuta, riporta l'immagine di un mondo inghiottito dal caos e in balia di forze diaboliche. Questa stessa scena richiama alla mente anche un'altra opera: *Il giardino dei ciliegi* di Čechov. La scena si svolge infatti nel giardino di Pljuškin, e in entrambi i casi ci viene presentata una Russia a cavallo di due secoli, in una situazione di limite e di smarrimento:

“ČIČIKOV Accidenti! Stavo già pensando che ci sarei morto in questo giardino.
Quel vecchiccio ha del tutto trascurato il giardino!

LA SCONOSCIUTA Che dici! Questo giardino avrà, non so, cent'anni. E comunque non è neanche più un giardino. È una specie di chimera. Dai, su, vola! [...]

[...] ČIČIKOV C'è molta umidità qui. (*Volge attorno lo sguardo*) E questo non è affatto un giardino... È un sogno... Ma il giardino, che avrà forse cent'anni, è come svanito...”¹³

In questa atmosfera si percepisce la perdita di armonia del mondo contemporaneo, e questi “cent'anni” simboleggiano un prolungato e indefinito lasso di tempo che separa

¹³ Vedi p. 89

sempre più il nuovo evanescente mondo dal secolo d'oro, quando invece il giardino verdeggiava.

Nelle parole di Čičikov sembrano risuonare quelle della Sadur, che presentano una Russia al contempo misteriosa e affascinante; in un'intervista l'autrice infatti ne parla così:

“La Russia è il paese del tormento, dell'attesa, della contemplazione. [...] La Russia per sua natura non è anarchica, è meditativa. Noi stiamo semplicemente a guardare quello che ci fanno, in una specie di torpore...l'Occidente...ci è ostile per sua natura. È molto disciplinato e borghese, noi invece siamo il caos.”¹⁴

Ma questo stato di contemplazione, se conferisce alla Russia un'aura di inafferrabilità, provoca però un allontanamento dalla realtà, e la mancata partecipazione permette a quei fantasmi come la Sconosciuta e Čičikov di trovar spazio e di diffondere tenebre e caos.

¹⁴ Д. Бабич, “Две Нины Садур”, *Время* МН., 17 октября 2000, citato in М. А. Цыпуштанова, “Пьеса Н. Садур «Брат Чичиков»: опыт диалога с классикой”, p. 197, reperibile online all'indirizzo: cyberleninka.ru/article/n/piesa-n-sadur-brat-chichikov-opyt-dialoga-s-klassikoy-1 - ultima visita 30/12/16.

FRATELLO ČIČIKOV

Di Nina Sadur

Pièce ispirata al poema “*Le anime morte*” di N. V. Gogol’

PERSONAGGI:

ČIČIKOV PAVEL IVANVIČ.

UNA SCONOSCIUTA.

MASCHERE ITALIANE.

GUARDIE DI FRONTIERA.

SELIFAN.

UOMINI DELLA STEPPA.

GOVERNATORE.

CUOCO.

SOBAKEVIČ.

MANILOV.

NOZDREV.

KIFA MOKIEVIČ.

PUBBLICO MINISTERO.

SOF’JA IVANOVNA.

ANNA GRIGOR’EVNA

SIGNORA CON STIVALI DI VELLUTO.

CAPO DELLA POLIZIA.

DIRETTORE DELLE POSTE.

GENTE CHE GIOCA E DANZA, IMPIEGATI GROSSI E MAGRI.

STĚPKA.

PETRUCHA.

*BURLAKI*¹⁵.

ULIN'KA.

PJOTR SAVEL'EV NEUVAŽAJ-KORYTO.

STEPAN PROBKA.

ABAKUM FYROV.

MANILOVA LIZA

AGAF'JA.

PLJUŠKIN.

MAVRA.

PORFIRIJ.

KOROBOČKA.

ELIZAVET'' VOROBJ.

CONTADINI.

NAPOLEONE.

SIGNORI E CONTADINI VIVI E MORTI...

¹⁵ Caricatori di porto e trainatori d'alzaia lungo il corso medio del Volga.

PROLOGO

Carnevale in Italia. Nel carnevale c'è una gondola. Nella gondola c'è Čičikov che fa il gondoliere, e una Sconosciuta in maschera.

Maschere italiane, Čičikov, la Sconosciuta, Guardie di frontiera, Selifan. Flussi di maschere e melodie italiane. Čičikov rema in gondola attraverso loro.

LA SCONOSCIUTA Tesoro mio, canta qualcosa.

ČIČIKOV Non capisco. Me *italiano*.

LA SCONOSCIUTA Canta, canta, tesoro! Dai su!

Čičikov prova a cantare in italiano

(Dolcemente) Cantami qualcosa di nostro, amico caro. Mi sono stancata...

ČIČIKOV *(turbato)* Signorina, cerchi di capirmi, io sono un *gondoliero italiano*. Le chiedo generosamente di scusarmi!

LA SCONOSCIUTA Ma che brutto ometto sei! Eppure ti ho detto che mi dà la nausea. *(Si indica il petto.)* Che cos'ho qui?

ČIČIKOV Un corpetto di raso, signora!

SCONOSCIUTA Come una nebbiolina lattiginosa, vero? È l'anima. E ha una macchiolina scura, vedi? Sono io che ho torturato quei pulcini. Ma le annegate mi hanno riconosciuta...*(Confidenzialmente)* Io sono un'anima fuggiasca, amico mio. Cantami qualcosa! *(Canticchia in russo)*.

ČIČIKOV Voglia notare che il turbinio delle persone è tale che anche a carnevale ci sono diverse maschere.

LA SCONOSCIUTA Ma posso appoggiare su di te il mio piedino bianco?

Čičikov diede una forte scossa alla gondola

ČIČIKOV (*fermamente*) Come vuole, signora, ma io sono un *gondoliero, italiano*, e nient'altro.

LA SCONOSCIUTA E allora te le suono, figlio di puttana. No, meglio se ti arrivo di fianco e poi ti affogo! Cocchiere mio! Eh! Eh! Ti sei messo a saltare, ti sei proprio allarmato...Sta un po' fermo, non girare, ti dico! Che cos'hai qua, avvolto sotto la palandrana? (*Tira fuori una striscia di pizzo, ridacchia*). Hai rubato! Hai rubato! Merletti di Brabante, per il valore di un milione addirittura.

ČIČIKOV (*non senza orgoglio*) Per un milione.

LA SCONOSCIUTA Così è proprio contrabbando.

ČIČIKOV (*piano*) Proprio così.

LA SCONOSCIUTA Ti metteranno in prigione.

ČIČIKOV Per il bene dei miei bimbi cerco di procurarmi qualche soldo. Sudando sangue.

LA SCONOSCIUTA Ma menti! Tu non ha nessun bambino. (*Tirando un sospiro*) Come io non ho pulcini.

ČIČIKOV Mento! Non ne ho nessuno! Il diavolo mi ha spinto a mentire! È la rovina del genere umano! Mi adopero per il bene della consorte, spremo fuori due soldi, la prego di credermi!

LA SCONOSCIUTA Non ti credo. Non hai nessuna consorte. Stai mentendo ancora.

ČIČIKOV Sto mentendo di nuovo! È di nuovo lui, quello con le corna, che mi tira per la lingua! Così stanno le cose, mi spinge a mentire quel porco! Maavrò una consorte, la prego di credermi! E anche dei bambiniavrò! Ma senza un soldo, signora, non si può fare nulla! I bambini per primi mi sputeranno in un occhio. Mi creda!

LA SCONOSCIUTA Ti credo.

ČIČIKOV Sono una persona sola. Per questo sogno di procreare! Non ho mai avuto un amico né un compagno in vita mia!

LA SCONOSCIUTA E il topo?

ČIČIKOV Quale topo?

LA SCONOSCIUTA Ti ricordi che hai ammaestrato un topolino? Ti saltava accanto molto graziosamente. Ti faceva gli scherzi. Ti voleva bene.

ČIČIKOV Mi ricordo, mi ricordo, mi avete riaperto la ferita! Che topino buono, affettuoso, faceva bene al cuore!

LA SCONOSCIUTA L'hai venduto vantaggiosamente!

ČIČIKOV Non lo nascondo. È stato un topo redditizio.

LA SCONOSCIUTA E ti ricordi dei panini?

ČIČIKOV Non c'erano panini!

LA SCONOSCIUTA Ma come, quelli con i semi di papavero, con l'uva passa. Li compravi da un compagno prima delle lezioni, aspettavi che gli venisse fame e poi li rivendevi proprio a lui. Ah, come sei ridicolo!

ČIČIKOV Sono ridicolo, ridicolo, ecco lo giuro, ridicolo e niente più.

LA SCONOSCIUTA Un birbante?

ČIČIKOV Un birbante.

LA SCONOSCIUTA Ti insegnerò io come arricchirti.

ČIČIKOV A me? E a che costo?

LA SCONOSCIUTA Così, semplicemente. Per noia.

ČIČIKOV Sappia, signora, che sono disinteressatamente pronto a servirla. Mi creda!
Parola di nobile!

LA SCONOSCIUTA Non ti credo. Ma ascolta. Tu prendi e te ne torni in Russia. Lì ci sono moltissimi morti. Tu li prendi e li compri.

ČIČIKOV Signore mio Dio!

LA SCONOSCIUTA Non signore tuo Dio! È un affare sicuro! In Russia adesso c'è una grande, grande moria! E le autorità non effettuano alcuna registrazione. Hanno il loro bel da fare –amico, anche loro devono guadagnarsi il soldo, proprio come te, di conseguenza i morti si sono molto confusi con i vivi, e non è più chiaro dove stia chi. Allora tu prendi, li compri, come fossero vivi, e vai in banca a ipotecarli, con gli interessi.

ČIČIKOV Ah! Ma io sono un sempliciotto! Ma questi non sono nemmeno soldi...

LA SCONOSCIUTA E cosa sono allora?

ČIČIKOV Questi son...soldoni!

LA SCONOSCIUTA Grana sicura!

ČIČIKOV Allora al diavolo i merletti! Me ne infischio! *(Tira fuori i merletti dalla finanziaria, li strappa.)*

Si sentono degli spari e rumore di un inseguimento.

LA SCONOSCIUTA Credo che ti stiano dando la caccia.

Entrano di corsa le Guardie di frontiera, si lanciano in mezzo alle maschere danzanti.

ČIČIKOV Non lo permetta signorina, padrona...zarina! Mi metteranno in galera, come un impostore e un farabutto!

GUARDIA DI FRONTIERA *(Verso Čičikov)* Eccolo!

LA SCONOSCIUTA Forse non ti metteranno in galera! *(Si toglie la maschera e la infila a Čičikov. Lei sotto la maschera è bianca, di calce. Con delicatezza, fischia in modo furfantesco e salta fuori dalla gondola.)*

Dal fondo della gondola si alza assonnato Selifan.

ČIČIKOV (indossa la graziosa mascherina). Rema, veloce, scemo, muoviti, vai!

Selifan rema, porta via Čičikov dall'inseguimento, dal carnevale, dall'Italia.

Dietro, aggrappata alla gondola, vola la morta Sconosciuta.

PRIMO ATTO

PRIMO QUADRO

Selifan, Čičikov, Contadini, la Sconosciuta. Buio pesto. Bufera. Nel bagliore della tempesta un calesse corre a perdifiato. Nei sedili posteriori del calesse qualcosa si agita sulla stuoia.

ČIČIKOV Selifan!

SELIFAN Dica, signore!

ČIČIKOV Ma vedi almeno qualche cosa, scemo?

SELIFAN Ci vedo, signore! Come non vederci!

Corre a briglia sciolta.

ČIČIKOV Selifan!

SELIFAN Che c'è signore?

ČIČIKOV Ma cos'è che vedi, canaglia?!

SELIFAN Si fidi, signore, si fidi! Voliamo! (*Ai cavalli.*) E tu fa' il furbo! Fa' il furbo! Vedrai se non son più furbo io! Te le do fra le orecchie, barbaro d'uno stornello¹⁶! Il baio¹⁷ è un cavallo degno, fa il suo dovere, e anche Assessore è un buon cavallo, ma tu, caro amico, insisti, insisti! Ascolta quando la gente ti parla, e tu insisti! Hi! Correte, volate, miei cari!

ČIČIKOV Ci fai cadere, ci fai cadere, così ci fai cadere!

¹⁶ Cavallo grigio pomellato, sul cui mantello i peli neri predominano e quelli bianchi formano piccole macchie, dando al mantello l'aspetto delle penne dell'omonimo uccello (storno).

¹⁷ Di un tipo di mantello del cavallo in cui i peli hanno colorazione generale rossastra, con diverse gradazioni di tinta (i crini e le parti inferiori degli arti sono neri).

SELIFAN Non ci faccio cadere, signore! Come potrei farci cadere! Non sta bene cadere!
Già lo so!

ČIČIKOV Ma che strada stai facendo, sregolato!

SELIFAN So io che strada, signore. Sono uguali dappertutto: una buca su una buca più grande. Un altro po', Pavel Ivanovič, e non si vede più neanche la frusta, è talmente buio! (*Ai cavalli.*) Divertiti, pantalone d'un tedesco! Che adesso ti faccio divertire io! Furbacchione d'un Bonaparte!

ČIČIKOV Tu, Selifan, hai chiesto per benino qual è la nostra strada?

SELIFAN Ma qui, Pavel Ivanovič, non c'è altro da sapere scendendo dalla montagna se non che bisogna seguire il prato, nient'altro.

ČIČIKOV Dove sono la montagna, il prato?! Tu a parte la vodka non hai messo in bocca altro?

SELIFAN Rifocillarsi non è mica niente di male, signore. Con una brava persona si può fare uno spuntino.

ČIČIKOV Eh? Eh? Con una brava persona?! E dove stiamo andando adesso? Lo vedi da te, lo vedi il mostro marino?

SELIFAN A dir la verità non lo vedo, signore.

ČIČIKOV Ah! Vai! Vai! Mascalzone che non sei altro! Mi hai consumato i fianchi! Corri un po' più piano, frena! Va a finire che mi ammazzi, brigante!

SELIFAN Non la ammazzerò, signore! Questo lo so già! Non sta bene ammazzare! Ma poiché c'è stato un impedimento, Pavel Ivanovič, non rallenteranno affatto! I cavallini si sono già incattiviti, surriscaldati. Eh! Ciambelle, signore, si circonda di ciambelle, sarà un po' più piacevole il viaggio.

ČIČIKOV Più piacevole! Ti sono impazziti i cavalli e tu dici "più piacevole"! Un mascalzone sei, sei solo un mascalzone! Se arriveremo te le suonerò! Ti frusterò!

SELIFAN Come piacerà alla signoria vostra. Perché non si dovrebbe frustarlo se se lo merita? Dopotutto è un cavallo tutto pomellato. È un cavallo furbo. Questo, signore, è veramente un mascalzone! Quando arriviamo, giuro, lo stornello bisogna venderlo!

ČIČIKOV Sì! Vado subito, corro al mercato a venderlo! È colpevole il padrone e lui ancora scarica la colpa sui cavalli!

SELIFAN Ma lo giuro, Pavel Ivanovič, è lo stornello! È lui che fa ribellare i cavalli!

ČIČIKOV Ancora ti sei messo a discutere! Farai meglio a guardare avanti, che si vede allora?

SELIFAN Ah robaccia varia, signore. Ora un cespuglio, ora un camposanto.

ČIČIKOV Tu mi vuoi rovinare, porco maledetto! Sporgiti, dai un'occhiata: balugina una qualche lucina accesa? Guarda attentamente, Selifan, guarda attentamente!

SELIFAN Vedo, vostra signoria. No, non ci sono luci da nessuna parte! Solo roba morta su tutti i fronti. Croci e cespugli. Ah, però signore in effetti sta arrivando un po' di gente adesso. Sembra che per tutta la Rus' si sia scatenata una febbre. Eccola, è venuta a perdere i sensi la gentucola russa. Si stende.

ČIČIKOV Non discutere, scemo che non sei altro! Guarda avanti!

SELIFAN Guardo, sua signoria! *(Ai cavalli.)* Ehi voi, amici cari, sopportate, da bravi! *(Fischia come i briganti).*

Balenò un lampo. In un istante si scatenò una spettrale festa da ballo. I cavalli si impennarono.

ČIČIKOV Ha forse lampeggiato? Eh? Gira! Magari c'è una qualche cittadina!

SELIFAN Deve esserci una città. Chi altro dev'esserci? Che tempesta, una vera bufera! *(Ai cavalli, con delicatezza, cantilenando.)* Non abbiate paura! Eh! Eh! Petti ramati!

ČIČIKOV Dove corri? Ci provi gusto! E se non è una città ma un canale?

SELIFAN Un canale, signore, proprio quello. E chi altro dovrebbe esserci? La tempesta è ovunque, in una parola è la steppa.

ČIČIKOV Tira, frena, ci farai rovesciare!

SELIFAN Non mi ribalterò, vostra signoria! Già lo so! (*Si rovescia.*)

*Čičikov cadde fuori dalla carrozza e rotolò alla festa che si stava animando.
Dall'oscurità, dalla steppa, sferzati dalla tempesta avanzarono per un istante degli
strani uomini con ghirlande funebri.*

(*Dietro a Čičikov*) Guarda un po', hai tirato le cuoia.

Una ruota che vacillava e vacillava, si staccò dalla carrozza e rotolò dietro a Čičikov.

Guarda un po' che ruota! Che ne pensi, 'sta ruota arriverebbe, mettiamo, a Mosca, oppure no? (*Riflettendo.*) Ci arriverebbe. Ma fino a Kazan', penso, no che non ci arriverebbe, giusto? (*Riflettendo ancora.*) A Kazan' non ci arriverebbe.

*La Sconosciuta dal sedile posteriore della carrozza corse dietro alla ruota e a Čičikov.
La festa da ballo inondò la steppa.*

SECONDO QUADRO

Čičikov, il Governatore, il Cuoco, Sobakevič, Manilov, Nozdrev, Kifa Mokievič, Pubblico Ministero, Sof'ja Ivanovna, Anna Grigor'evna, la Signora con gli stivali di velluto, il Capo della Polizia, il direttore delle Poste, gente che gioca e danza, funzionari grassi e magri. Uomini: Stjopka, Petruča, *burlaki*.

Festa a casa del governatore. Tutta l'aristocrazia della città. Un gruppo che gioca a carte. Gruppi di dame che non ballano. Il Governatore è a un telaio da ricamo. Čičikov è entrò rotolando e ha fece un inchino: le manine davanti e di lato, la testa leggermente di sghembo. Partì una mazurka. Fra gli abiti Pietroburghesi e perfino parigini si susseguono anche cuffiette inaudite dal carattere caparbiamente provinciale. La musica sommerse Čičikov e reflù.

ČIČIKOV (*al governatore*) Consigliere di collegio Čičikov, Pavel Ivanovič!

IL GOVERNATORE (*si è punto*) Ahi! (*Si succhia il dito*)

ČIČIKOV Fa male?

IL GOVERNATORE Eh sì.

ČIČIKOV Mi permetta di soffiare. (*Soffia sul dito*) Ecco fatto, è guarito, provi a muoverlo!

Il Governatore muove il dito.

Ecco il dito - pare un nonnulla! Ma poi pungilo, oppure, Dio non voglia, strappalo via del tutto, e viene paura solo a pensarci: si può buttar via l'intera persona! Ché senza un dito dove potrebbe mai servire?

IL GOVERNATORE (*con lacrime di gratitudine*) Non fa già più male.

ČIČIKOV Avrò l'ardire di ricordare, sua eccellenza, che per me è un grande onore servire sua eccellenza.

IL GOVERNATORE Čičikov ... Čičikov ... è come se avessi già sentito il suo nome. È arrivato qui da dove?

ČIČIKOV Oserò dire, sua eccellenza, che non ho né un nome famoso né un rango eminente, ma viaggio solamente per predisposizione personale. Desidero, come dire, abbracciare la meraviglia del mondo con uno sguardo interiore.

IL GOVERNATORE Bisogna farlo. Ed è passato qui da noi?

ČIČIKOV Mi permetta di notare, sua eccellenza, che fuori accadono cose terribili: il buio, le tenebre! E la tempesta è tale...come se un centinaio di streghe fossero andate su tutte le furie! Le terribili forze della natura sono scatenate! Ma in questa vostra cittadina c'è luce, si sta bene, c'è gente gentilissima. Si può dire che si è salvata per miracolo!

IL GOVERNATORE Sì, qui da noi siamo come in famiglia.

ČIČIKOV (*Dà un'occhiata al ricamo*) Ma guardi un po'! Non ho mai visto niente di simile.

IL GOVERNATORE (*Imbarazzandosi*) Di tanto in tanto ricamo. Su tulle.

ČIČIKOV Il fiore e la bacca sono particolarmente riusciti. Li mangerei!

IL GOVERNATORE *Merci*. Ma lei chi sarebbe?

ČIČIKOV Pavel Ivanovič Čičikov.

IL GOVERNATORE Pavel Ivanovič... eppure è come se avessi già sentito il suo nome da qualche parte.

ČIČIKOV Davanti a voi c'è un verme, sua eccellenza! Un tarlo e una zattera trasportata dalle onde! Uno vagabondo per strade tutte rotte!

IL GOVERNATORE Come tutte rotte? Tutti elogiano le nostre strade.

ČIČIKOV Le strade di sua eccellenza sono un velluto! Un autentico velluto, una piuma per gli zoccoli e per i piedi del viaggiatore!

IL GOVERNATORE Beh, insomma, Pavel Ivanovič. Non sono affatto un velluto, ma semplicemente lisce.

ČIČIKOV No, non lisce! Sono una piuma e un velluto! (*Agitandosi*) Avrete un'onorificenza per questo! Un'onorificenza! Una "stella"! Già lo so, già lo so – questo è averne cura! Il sovrano verrà a saperlo!

IL GOVERNATORE (*Spaventato*) Il sovrano! (*Esitando*) Ma non vuole mettere qualcosa sotto i denti, dopotutto lei arriva da un viaggio, no?

ČIČIKOV Non merito né tante premure né benevolenza.

IL GOVERNATORE Solo un pochettino. Qualcosina da mettere sotto i denti.

ČIČIKOV Una crosticina di pane.

IL GOVERNATORE (*Chiama col dito il cuoco*) Allora tu, di questo, di quello... Il pasticcio fammelo quadrato. Su un angolo mi metti guance di storione e cartilagini¹⁸, su un altro della polenta di grano saraceno, e dei funghetti alla cipolla, e del latte dolce, e cervella, e qualcun'altra di queste cosette che tu sai, qualcosina di quelle...

Si avvicina Ulin'ka.

(*A Čičikov*) Mia figlia Ulita. È una collegia... (*Al Cuoco*) E che da un lato si rosoli, capito, e dall'altro lato lascialo a fuoco più lento. Ma sotto cuocilo per bene, in modo che assorba tutto quanto, insomma, capito, non che si disfi, ma che si sciolga in bocca come una neve, che non ci si accorga nemmeno. Su, vai... (*A Čičikov riguardo a Ulin'ka*) ...collegiale. Si è appena diplomata. (*A Ulin'ka*) Ulin'ka, hai ballato?

ULIN'KA Sì, papino.

¹⁸ *Vizighi*, ovvero strisce essiccate di midollo estratte dalla spina dorsale dello storione. Utilizzate in cucina, una volta fatte rinvenire, come ripieno per timballi (*piroghi*).

IL GOVERNATORE (*Al Cuoco*) Aspetta! Allo storione, quello da nove *puđ*¹⁹, aggiungici la barbabietola a raggera, e degli argentini, e dei funghetti lattari, e...poi sai da solo, vai, vai...

Il Cuoco esce.

Si figuri, Pavel Ivanovič, che all'istituto non insegnavano affatto a ballare...

ČIČIKOV Non può essere!

ULIN'KA Sì, signore!

IL GOVERNATORE (*Seguendo il Cuoco*) E nello stomaco di maiale mettici del ghiaccio, per farlo gonfiare per benino! (*Si china sul ricamo*).

ČIČIKOV (*fra sé*). Che scemo questo governatore.

Il governatore desolatamente annuisce, come a dire: "Sì, sono uno scemo".

Questa piccola donna come è brava! E già da subito, appena uscita dall'infanzia! Che bocciolo! Poi mettici duecentomila rubli di dote – e ne verrà fuori proprio un bocconcino molto appetitoso!

IL GOVERNATORE (*borbotta sopra al ricamo*) Un bocconcino molto appetitoso...se poi ci aggiungi una rapa a forma di stella...

ČIČIKOV Il visetto le risplende come un piccolo uovo, e la fossetta sulla guancia sinistra...ah, avere da lei dei figlioletti! Ecco!

IL GOVERNATORE (*borbotta sopra al ricamo*). Eh eh, e arriverebbero anche duecentomila di dote...eh già...

¹⁹ Antica misura di peso russa.

ČIČIKOV (*tendendo l'orecchio*) Cosa? Ha detto qualcosa, sua eccellenza?

Il Governatore ricama, senza rispondere, ammirando il ricamo.

Sua eccellenza!

IL GOVERNATORE Ah, Pavel Ivanovič! Adesso ordino uno spuntino. Dov'è quello scemo del cuoco?

ULIN'KA Papino, avete già ordinato uno spuntino.

IL GOVERNATORE (*la minaccia col dito*). Ah birichina, un terremoto sei. Hai ballato, Ulin'ka?

ULIN'KA Sì che ho ballato, papino.

ČIČIKOV (*fra sé*). È come se fosse tutta fatta d'aria e d'ossicini finissimi. Cosa mi sta succedendo? ...in cosa mi sono cacciato ancora? È come se qualcosa, una musica, mormorasse dietro le montagne, come da lontano...e le persone galleggiassero nella nebbia... (*Si afferra il petto.*) Ma cos'ho nel petto? È come se un topolino avesse iniziato a grattarsi...(*Fermamente.*) Signorina!

ULIN'KA Sì, signore?

ČIČIKOV (*turbandosi*). Davanti a lei ha un verme, una zattera in balia delle onde...un uomo insignificante e meschino. Non valgo nulla!

ULIN'KA Ma mi dica, lei arriva qui da Pietroburgo?

ČIČIKOV Non so...(*Riavendosi*) No!

ULIN'KA E ballare le piace?

ČIČIKOV Sì. Cioè no. Cioè mi piace osservare come vortica la gente nel ballo, questo non è forse per voi un secondo manuale di vita? Non è forse una scienza?

ULIN'KA Ma io conosco già tutte le scienze, signore! Mi sono diplomata a pieni voti!

IL GOVERNATORE Ulita, non è modesto! Però è la verità, Pavel Ivanovič, è una secchiona!

ULIN'KA (*a Čičikov*) Ma vedete quella signorina là? Con molti fiocchi?

ČIČIKOV Quella in rosa?

ULIN'KA Sì, coi riccioli.

ČIČIKOV Degnissima signorina!

ULIN'KA Non è vero? È Lisa Pocelueva²⁰. Eravamo a scuola insieme. Ma adesso non posso esserle amica, perché il mio papino è governatore mentre quello di Lisetta è solo un tenente. (*Freddamente saluta Lisa con un cenno.*)

ČIČIKOV Signorina, io negli anni della mia giovinezza non avevo alcun amico.

ULIN'KA E con chi è che giocava, signore??

ČIČIKOV Per conto mio.

ULIN'KA Non può essere!

ČIČIKOV Davanti a lei...ci sono delle assi inabissate. I resti una nave. Però avevo un topolino, sapeva fare diverse cose...faceva ridere fino alle lacrime.

ULIN'KA (*tiene d'occhio Lisa*) Dicono che a Pietroburgo fa freddo e tutto scintilla. E di tristezza non ce n'è proprio?

ČIČIKOV (*chinatosi in basso*). Mi creda, signorina, anche a Pietroburgo si trovano vedovi che piangono e orfani affamati...C'è di tutto lì!

Portarono via Ulin'ka, a ballare. Čičikov si raddrizzò, davanti a lui fervono le danze.

Ah, che imbecille sono! Uno sbadato tontolone! Ah, che maledetto piagnone! Ho fatto tanto d'occhi davanti a quei milioni! Ma a cosa servono, maledetti? Ti faranno piangere! E finirai perfino in galera. Ecco qual è la dolce felicità: una casetta, dei

²⁰ Traducibile come "Lisa Dei Bacetti": dal russo *pocelovat'*, dare un bacio.

bimbi, Ulin'ka! E una piacevole cittadina e compaesani rispettabilissimi, e...rimanere lì per sempre! Fare amicizia con quel panciuto lì! E quello là, con il muso da brocca, perché non dovrebbe essere di compagnia? E di sera giocare a carte, e andare dal vicino per la zuppa di pesce! Dove corro? Per cosa? Per chi? Là ci sono solo il baratro e l'oscurità, e la tempesta infuria!

Le danze incalzano. Čičikov, come scottandosi, balla defilato dal gruppo, come vicino a un falò. Indietreggia, urtando Kifa Mokievič e il Pubblico Ministero.

KIFA MOKIEVIČ (*al Pubblico Ministero*) Ecco, prendiamo per esempio una bestia, Antipator Zachar'evič. La bestia nasce nuda come un verme, perché?

Il Pubblico Ministero non lo sa e solleva le sopracciglia.

Perché non nasce dall'uovo, come un uccello? Davvero, Antipator Zachar'evič, quanto più ti inoltri nella natura, meno ci capisci! Lei capisce la natura? Lei che è Pubblico Ministero? Neanch'io la capisco. Ma se anche l'elefante nascesse dall'uovo?

Si avvicina Sobakevič, tende l'orecchio.

ČIČIKOV (*a Kifa*) Mi permetta! Io fin dall'infanzia ho riflettuto proprio sulla natura, per non parlare poi dell'uovo! È qualcosa di inspiegabile...

SOBAKEVIČ (*a Kifa*) Ah! Kifa Mokievič! Io so che suo figlio, Mokij Kifovič, ha staccato a morsi il naso a un mercante! Sì! E questo naso adesso gironzola per Pietroburgo, ha rotto le vetrine in Prospettiva Nevskij, in galera cantava brutte canzoni, e adesso abbozza leggi alla Duma, ma il proprietario è un mascalzone, lo

conosco! (*Gli pesta un piede*) Oh, mi scusi. (*A Čičikov, sottovoce*) Anzi, la prego di venirmi a trovare. Ne sarò felice. (*Tenta di pestare un piede a Čičikov, ma quello lo schiva. Al Pubblico ministero*) Pubblico Ministero, venga a mangiare del vitello arrosto. (*Lo porta via.*)

ČIČIKOV Possibile che io sia amico di questo qua?

KIFA La gente si precipiterebbe mica a guardare quell'uovo?

Si avvicina Manilov

MANILOV Ha! Ha! Ha! Giornata di maggio, onomastico del cuore! Kifa Mokievič, è pensieroso, come una nuvoletta? Come mai? Non si è fatto male al piedino durante la mazurka? Non le fa male la testolina?

KIFA Voglio penetrare i segreti della natura!

ČIČIKOV Cosa può essere più istruttivo degli slanci disinteressatissimi dell'animo? La natura, l'uovo e l'elefante... Si può forse trattenere il pensiero di una persona?

MANILOV Ah! Ma voglia notare che la natura in primavera è particolarmente bella! Adesso tutti i moscerini si arrampicano fuori, e altri piccoli insetti sbucheranno, e si avvicineranno tutti l'un l'altro, a guardarsi e a fare conoscenza. Allora fai in tempo solo a guardare da una finestrella: e le nuvolette corrono, e la natura scintilla in lontananza, nientemeno che fino a Mosca.

Rumore al tavolo da gioco, spingono via Nozdrev.

(*A Čičikov, che si sta allontanando*) Giusto, no? Non è forse la verità, Pavel Ivanovič?

ČIČIKOV (*è leggermente trasalito*) È l'assoluta verità...

Si avvicina Nozdrev.

NOZDREV Bla! Bla! Bla! Ah, Kifa, che sporcaccione sei! Fatti baciare, che io ti voglio bene più del tuo stesso padre! Eh, ma non fa niente, perché anche a te, amico, pure a te voglio bene più del tuo stesso padre. Benché tu sia anche un rinomato zoticone!

ČIČIKOV Chi? Io? Ma lei non mi conosce affatto!

NOZDREV Io non la conosco? Ah ah ah! Questa era bella, amico! E chi è che non ti conosce, canaglia, checca schifosa! (*Abbraccia Čičikov*). Uh, come ti voglio bene!

KIFA Ma quell'elefante...

NOZDREV Ah, lascia stare! (*A Čičikov*) Vedi il Capo della polizia e il Direttore delle poste? Come hanno entrambi un muso da stupidi? Ma lo sai, lo sai cosa si sono inventati? Tu, amico, resterai proprio di stucco quando lo saprai.

ČIČIKOV Beh?

NOZDREV Che tu, amico, sei Napoleone! Lo giuro!

ČIČIKOV Io Napoleone?

NOZDREV Sì! Tu! In faccia hai un che di guerresco! È così! E che vuoi rapire la figlia del Governatore!

ČIČIKOV (*le gambe gli cedono per la paura*) Signoremiodio! Ma sono appena arrivato!

NOZDREV Beh! E se tu, sì...fossi il capitano Kopejkin?!

ČIČIKOV E chi altro sarebbe questo Kopejkin?

NOZDREV (*bisbiglia concitato*) Un brigante travestito. (*Con sospetto*) Solo che a quello mancano un braccio e una gamba, ma tu perché ce le hai?

ČIČIKOV Che vuoi farci, le ho, grazie a Dio!

NOZDREV Ma sì, meno male. Magari te le sei fatte sistemare all'estero. Ma dai, di me ti puoi fidare, non lo dirò a nessuno che sei un brigante. Se vuoi ti aiuto io a rapire la

figlia del governatore, eh? Dopotutto sono tuo amico. Solo...prestami in amicizia mille rubli. Te li restituirò!

Čičikov sfugge, corre via. Nozdrev lo insegue, ma inciampa sulla Signora. Rallegratosi, prende la Signora per l'orlo della gonna. Strilli nel gruppetto delle donne.

ČIČIKOV Non ci faccia caso, non è niente. Mi abituerò e mi ambienterò. Una casetta con l'orto, una felicità tranquilla...

IL GOVERNATORE *(con disapprovazione)* Le cavallette!

ČIČIKOV Vostra eccellenza! Che città degnissima al massimo grado! La gente turbina in modo, per così dire, istruttivo!

IL GOVERNATORE *(fa dondolare la testa)* Le cavallette, Pavel Ivanovič.

ČIČIKOV Che fine hanno fatto?

IL GOVERNATORE *(sarcastico)* Non lo so. Devono essere volate via.

ČIČIKOV Capisco...

IL GOVERNATORE E lei parla di onorificenza! Chi mai mi darà un'onorificenza in un simile stato delle cose? Difatti non oserò fare neanche il minimo accenno ad un'onorificenza! Però arrivavano a nubi, mangiavano tutto e poi volavano via...Un momento il raccolto c'era e il momento dopo non c'era più...

ČIČIKOV Che spiacevole, mi racconti.

IL GOVERNATORE E lei di onorificenza mi parla! Veramente, è oltraggioso Pavel Ivanovič, lei è passato a trovarmi proprio per l'onorificenza! C'è una moria nel governatorato! Lei le vedesse, Pavel Ivanovič!

ČIČIKOV Chi?

IL GOVERNATORE Ma le cavallette, no? Hanno la coda di ferro e il volto di moglie.

ČIČIKOV Moglie di chi?

IL GOVERNATORE Di nessuno. Un volto di donna. E volavano a nubi. E si ingozzavano. E lì la gente improvvisamente è morta.

ČIČIKOV Tutta?

IL GOVERNATORE Sono rimasti Van'ka e San'ka.

ČIČIKOV E basta?

IL GOVERNATORE Possibile che lei stesso non abbia notato che intorno alla città ci sono pochi lumicini?

ČIČIKOV In effetti è un buio totale! Io sono perfino caduto dalla carrozza!

IL GOVERNATORE Ecco! C'è luce solo lì, al ballo. Si sono radunati, cari, intorno al lumicino si sono radunati, a riscaldarsi i piedini. Ma guarda un po', danzano fino allo sfinimento...Dia un'occhiata, guardi, il tenente Pocoluev²¹ sembra che scriva con i piedi. A quanto pare dal tenente sono morti tutti, ma lui danza con foga. Che ballerino!

ČIČIKOV Ah, così..! Che sia morta molta gente a questi signori?

IL GOVERNATORE Tutti sono morti!

ČIČIKOV (*sbalordito*) Perbacco! Loro vorticano nel ballo e dietro a loro sono schierati dei morti! Caterve di morti! È un tale peccato...lasciarsi sfuggire la fortuna! (*Al Governatore*) Ma mi dica, sui documenti però questi morti, in fin dei conti, sono vivi?

IL GOVERNATORE Ma certo che sono vivi. Chi ci capisce niente adesso...Ecco, e lei signore dice...che dovrei avere un'onorificenza! Invece io ho un villaggio che improvvisamente è morto. Všivaja Spes'²². Perfino quei prati e fiumicelli lì, sono morti. Che senso ha? Ma non riesci mica a dimostrarlo allo Stato! E giù a pagare. Loro muoiono, e tu paghi. Loro muoiono, e tu paghi. Accidenti alla gente...

ČIČIKOV (*parlando di sé*) Ah, birichino che non sei altro! Le tombe sono piene di milioni. Se tutti questi morti, che passano per vivi, li vai a ipotecare in banca...Ma

²¹ Vedi nota precedente.

²² Nome di un villaggio ucraino nelle *Anime morte* di Gogol'.

per la Russia, di questi, oh quanti ce ne sono, di morti, mamma mia. Eh? Eh? Amico Čičikov?

TERZO QUADRO

Čičikov sulla sua carrozza. La Sconosciuta.

ČIČIKOV Ma Dio cosa mi dirà? E io cosa Ho fatto?! Però a pensarci bene...*(Pensa)* No, non mi viene in mente nulla...Pfui, cosa mi succederà, cosa mi succederà! Ma com'è bella la figlia del governatore! Quel naso alla greca. Ma, che il diavolo se la pigli. Le anime morte invece! Oh, che boccone ghiotto, che boccone ghiotto! Grazie a loro avrò camicie di tela olandese, e mezzi stivaletti coi bottoncini, e frac color mirtillo coi brillantini. Ma Dio dirà...però chissà quando mi dirà qualcosa! Intanto hai sapone francese, e porcellane, e svariate cosette straniere! E ciambelle e storioni! Voglio la figlia del governatore e voglio anche i morti! Che me li diano, me li diano, me li diano!! Perché mai non dovrebbero darmeli se li voglio così tanto! Meglio forse scappare da tutto? Ma fuggire dove? Beh, a Roma! Selifan!

LA SCONOSCIUTA *(comparendo)* E dove eri diretto esattamente, amichetto mio?

ČIČIKOV A Roma, signorina, a Roma! Voglia scendere dalla serpa.

LA SCONOSCIUTA Meglio che io resti qui. In fondo sono un'apparizione...

ČIČIKOV Lei è un'apparizione, ma la carrozza si è inclinata.

LA SCONOSCIUTA Uff, maialino che non sei altro, Pavluška! Sei stato tu a inclinarla.

ČIČIKOV *(le si accosta)* Voglia comunque scendere...

LA SCONOSCIUTA Non aver paura di me, Pavluška.

ČIČIKOV *(ha sbottato di rabbia)* Non temerla? Lei ispira cose selvagge! Non ci si può presentare in società; in testa un istupidimento, al posto della gente danza una specie di straccioni...! Farabutti! Mascalzoni!

LA SCONOSCIUTA E ceffi.

ČIČIKOV E ceffi! Voglia scendere!!!

LA SCONOSCIUTA (*tristemente*) D'accordo. (*Salta giù dalla serpa*) Datti una mossa.

ČIČIKOV (*senza muoversi, con noia*) I miei cavalli sono stupidi. Lo stornello è veramente un furfante! Dovrei venderlo...

LA SCONOSCIUTA A Roma invece ci sono tramonti, palme, palazzi! Andiamo!

ČIČIKOV Capisco fin troppo bene la sua battuta. E qui sarebbe meglio, secondo lei? Roma almeno è sfarzosa. - Onestamente, dia un'occhiata! Chi è che l'ha infangata in questo modo?

LA SCONOSCIUTA Ma infangata chi, caro?

ČIČIKOV Ma come signorina, la Rus', la Rus'! Anche qui e non solo a Roma, anche qui viene voglia di piangere! Non c'è niente da nessuna parte! Non c'è stato! E non ci sarà! Per quanto cerchi di sistemarti tutto va a finire da qualche parte! E si gela, si gela fino alle ossa, e in qualche modo c'è tanto cielo, e anche di terra in qualche modo ce n'è tanta, piegare la testa, sotterrarsi in una piccola tana...

LA SCONOSCIUTA Ma i mezzi stivaletti, però, li desideri ancora tanto? Quelli coi bottoncini.

ČIČIKOV E dove vuole che vada, con quelli? Onestamente, signorina! Forse che ce la fai, indossando dei mezzi stivaletti? Passerai pestando i piedi? Un abuso così? Dal cielo a quella collina? Da quella collina, di nuovo fino al cielo? Dove mai dovrei scalpicciare a questo punto con dei mezzi stivaletti? Dovrei saltellare come una pulce? Guardarmi intorno, arrangiarmi. Non ha niente da fare, lei. Non ha staccato gli occhi dal cielo per secoli. C'è solo follia in lei! Sparirà, all'improvviso sparirà! Volerà via da sola da qualche parte, volerà via tutta, ma dove, e perché? Ma forse questa terra non esiste affatto? Forse sono io stesso che in qualche modo sono finito in una crepa, e lei mi appare solamente? Starnutisco, mi do una scrollata e lei continua a non esserci: buio e stelle.

LA SCONOSCIUTA Oh, menti! La Rus' è bella, hai paura di prenderla!

ČIČIKOV Non è la Rus' ad essere bella, è bella la sua tristezza! Non ce la faccio a comprendere una cosa così!

LA SCONOSCIUTA Però dammi un ditino!

ČIČIKOV Non te lo do!

LA SCONOSCIUTA Il quarto dito, l'anulare.

ČIČIKOV No e poi no!

LA SCONOSCIUTA: Dai, ti aiuto io stupidino! Volta il faccino, chiudi gli occhietti, e fai penzolare la manina dalla carrozza, come fosse involontariamente, come se accarezzassi il vento che ti viene incontro...Voli, e accarezzi... Voli e accarezzi...

Čičikov gira la testa dall'altra parte.

La Sconosciuta gli morde un dito.

ČIČIKOV Ahi! Sanguino!

LA SCONOSCIUTA Avrò preso una gocciolina in tutto. Come un piccolo rubino. *(Mostra la sua mano con un anello)* Un piccolo rubino... *(Bacia l'anello con il rubino)*

ČIČIKOV Selifan!!!

SELIFAN Che c'è?

ČIČIKOV Niente! Come stai seduto, scemo! Hai fatto cadere il cappello! Adesso te le suono io, vedrai, ti riempio di botte! Forza, parti!

SELIFAN Dove andiamo?

ČIČIKOV Da nessuna parte! Dove serve! Avanti, scemo!

SELIFAN Ubbidisco. *(Ai cavalli)* Non abbiate paura, non temete, portateci da qualche parte, da bravi!

ČIČIKOV Via da lei, odiosa!

SELIFAN *(frusta la Sconosciuta)* Ehi! Canaglia di uno stornello! Adesso te le do! *(Frusta ancora).*

ČIČIKOV La ammazzerai, la ammazzerai, chi stai picchiando, scemo!

SELIFAN È una bestia, signore. Una bestia capisce la frusta, già lo so. Alla bestia piace fare la furba, perciò si merita la frusta. Ecco, di nuovo fai giochetti!? (*Frusta*) Le ho detto, signore, bisognerebbe vendere lo stornello, guardi, guardi un po', di nuovo gioca! E allora adesso te le do fra le orecchie, vedrai come ti coccolo.

ČIČIKOV Ma la stai picchiando sugli occhi, pazzo!

SELIFAN Un cavallo furbacchione ci è capitato, signore. Uh, che canaglia!

La Sconosciuta si impennò.

ČIČIKOV Ti scongiuro, non sono io, è lo scemo del mio cocchiere che ti frusta! È ubriaco da tutto il viaggio, non vede chi sta frustando! Non ci faccia morire, farò tutto quel che vuole, ma non faccia rotolar via le mie ossa orfane per questa maledetta strada!

La Sconosciuta nitrisce e sbatte gli zoccoli.

QUARTO QUADRO

Steppa. Un fossato. Da lontano, sembra dal cielo stesso, una strada si allunga verso il
fossato.

Vicino al fossato siedono dei contadini: Petr Savel'ev Neuvažaj-Koryto, Stepan Probka,
Abakum Fyrov.

ABAKUM E insomma è successa una cosa. Me l'hanno raccontata i postiglioni! Una
volta si sono trascinati a una fiera insieme a dei mercanti. Era a Carëvokokšajsk²³, ne
avete sentito parlare, no?

STEPAN Su, Abakum Fyrov, racconta, racconta.

ABAKUM Stepan Probka, io stesso frequentavo i postiglioni. Ma poi tra i *burlaki* dei
furbetti mi hanno attirato. (*Pensando*) Però è simile: là sono io che sprono i cavallini,
ora sono io al posto di un cavallino!

STEPAN Ma tu non pensare, racconta! Mi piacciono moltissimo le fiere! È divertente!

ABAKUM E in quei boschi, cioè a Carëvokokšajsk, è sbucata fuori una persona. Se fosse
un bandito o fosse un santo, non sono riusciti a capirlo, ma evitavano quei posti.

STEPAN (*Concordando*) È pericoloso!

ABAKUM E i nostri mercanti non ne sapevano niente...

PETR Aspettate, signori, può essere che questo sia lo stesso che fa alzare la polvere in
strada?

STEPAN Ma no, Petr Savel'ev Neuvažaj-Koryto. Per ora in strada non c'è polvere. (*Dopo
essere stato zitto per un po'*) Hai un nome lungo.

ABAKUM Signori! Signori! Ma quei mercanti si sono rintanati in quello stesso bosco.

²³ Antico nome dell'attuale città di Joškar-Ola, situata sul fiume Malaja Kokšaga (un braccio del Volga)
da cui prendeva nome.

STEPAN Ah, madre santa! Nonostante il benessere, la ricchezza?

ABAKUM Qui casca l'asino. Allora loro, senti un po', hanno fatto irruzione nel folto del bosco, dove è buio, e qui toh, tutti come fossero un sol uomo si sono messi dritti impalati a riflettere.

STEPAN Curioso.

ABAKUM E voi, signori, sapete, i mercanti sono gente fiera, loquace. E all'improvviso, tutti si sono messi a riflettere.

PETR Ma i postiglioni?

ABAKUM Anche i postiglioni. Erano così profondamente in pena, e si sono messi a riflettere al riguardo.

PETR Riguardo a cosa?

ABAKUM Eh non so riguardo a cosa.

STEPAN Santo cielo, che storie! La gente si è messa a riflettere per conto proprio. Eppure è detto: non andare nel profondo del bosco!

ABAKUM Stepan Probka, ascolta fino alla fine, non spaventarti in anticipo.

STEPAN Ma non sarà mica successo qualcos'altro?

ABAKUM È successo. Una persona è andata loro incontro.

STEPAN (*con malinconia*) Perché ci vanno? Cosa cercano? Non riescono a star fermi!

PETR Signori, guardate, si alza polvere in strada?

Non gli rispondono.

ABAKUM Questa persona è uscita fuori che era senza un braccio e senza una gamba, ma riusciva a stare in piedi da sola e non cadeva. I mercanti hanno alzato gli occhi, e la persona era come se dormisse. Ed ecco che vedono tutto diventare chiaro, e si vedeva dappertutto, per tutta la santa Rus', amici, tutto diventò visibile, sia in basso, sia

sottoterra, e un po' anche al di là del cielo. Cosa era dove, tutto appariva al loro sguardo, e solo la visione stessa tremolava un po', come per un vapore. Ecco cosa è successo.

PETR Che strano.

STEPAN E i mercanti? Si sono riavuti, no?

ABAKUM Guarda, guarda, si vede! Signori, si vede!

STEPAN Sono postiglioni.

ABAKUM No. I postiglioni vanno più bassi, questa cosa serpeggia tutta, vola. È come un nastro scarlatto, non tocca terra.

PETR Io guardavo, guardavo, e tu l'hai vista per primo.

La carrozza corre a perdifiato con a bordo Selifan e Čičikov. Nelle curve sbatacchia. I contadini la seguono con lo sguardo. Entra Selifan.

SELIFAN Salve, compagni!

I contadini salutano.

Vi racconterò volentieri, se siete brave persone. E volentieri berrei e mangerei qualcosina. Siamo in viaggio, sapete!

STEPAN Nonostante il benessere e la ricchezza. Fuori in strada non c'è nessuno.

SELIFAN Noi abbiamo la sciabola, sapete! I cavalli hanno di nuovo corso come il vento!

ABAKUM Abbiamo visto.

PETR Io guardavo, guardavo, ma lui l'ha visto per primo.

SELIFAN Non sappiamo nemmeno noi perché stiamo viaggiando. Cerchiamo una certa Roma. Abbiamo girato dappertutto. Da dove si entra, in questa Roma? Sfiniremo solo i cavalli, nient'altro.

ABAKUM Avete dei bei cavallini.

SELIFAN Eh! Solo a parole sono belli. Lo stornello non serve a niente. È un mascalzone il cavallo. - Ma vedo che lei se ne intende di cavalli.

ABAKUM Un pochetto. Sono stato con i postiglioni per quindici annetti. Io sono Abakum, Abakum Fyrov, ne avete sentito parlare, no?

SELIFAN (*mente*) Ma certo! (*A Probka*) Mi scusi, anche lei è qui per questioni da postiglioni?

PROBKA (*confondendosi*) Sì...no...Non mi intendo di mestieri. (*Estrae un coltello dal gambale*). Quindi chiedo a lui, è rimasto a lungo con i postiglioni. È diventato libero, e gli hanno offerto un posto tra i *burlaki*. Così gli si son rotti i tendini del torace! Per questa libertà.

ABAKUM Oh, ma che bugie stai dicendo, Stepka? Però a te non ti si incontrava di notte. Dio ti ha graziato. I postiglioni mi hanno raccontato di te, di come corri.

SELIFAN Le brave persone per me sono miei amici per sempre, gentili compagni.

PETR Non abbia paura. Stepka sarà anche un assassino, ma non graffia, del coltellino si vanta per niente. Per scherzare.

STEPAN Tu, Neuvažaj-Koryto, tu come ti mantieni? Onestamente? Mendicavi una crosticina, ma rubavi una cipollina.

SELIFAN Eh! Amici e compagni, nel mondo può succedere di tutto! Appena ti accorgi che uno inizia a scaldarsi così tanto, è meglio darsela a gambe e spronare i cavallini.

I contadini approvano in coro: «Sì, è così, si sa!»

Entra infuriato Čičikov.

ČIČIKOV Ah! Ah!

SELIFAN Sua signoria!

ČIČIKOV Sai la strada? Ti sei informato?

SELIFAN Guardi un po', è curioso, ma me la son dimenticata! Eppure sono corso a domandare, ma me la son dimenticata!

ČIČIKOV Dimenticata! Vuoi ammazzarmi, canaglia? Assassinarli?

SELIFAN Eppure me la ricordavo, vostra signoria! Ma all'improvviso, puf, dimenticata!

ČIČIKOV (*ai contadini*) Ehi, barbuti, dov'è la strada principale qui da voi? Questa strada porta alla frontiera?

ABAKUM È questa, signore. - Tre curve e ti ritrovi al confine.

ČIČIKOV (*a Selifan*) Non traballare, imbecille! Come fai a tracannare vodka al volo! (*Ai contadini*) Siate gentili! Dite un po', dove porta il confine?

ABAKUM Si arriva dritti dritti alla proprietà di Manilov. Qui intorno ci sono solo confini. Ma non c'è proprio nessuna Roma.

ČIČIKOV Non c'è?

ABAKUM Non c'è. Solo la proprietà di Manilov.

ČIČIKOV Solo la proprietà di Manilov. (*Si incammina verso la carrozza, verso Selifan*) Cosa stai lì impalato a fare, scemo, dimmi, cosa?

SELIFAN Dove si va, signore?

ČIČIKOV Dove, dove? Sei uno stupido, amico, ecco cosa! Dal possidente Manilov.

Čičikov e Selifan se ne vanno. La carrozza sfrecciò lontano per la strada.

PETR Beh ecco una volta io ho bevuto molta vodka, sarò sincero. Ho preso una gran sbronza. Da un momento all'altro, da solo in mezzo alla strada, sono caduto lungo

disteso a dormire. Ma c'era lei, guarda un po', la carrozza. E mi ha messo sotto. Per l'esattezza proprio una carrozza tale e quale a questa. Tutta uguale, dagli zoccoli alle ruote la stessa identica carrozza, sarò sincero, mi ha proprio investito. A morte.

QUINTO QUADRO

A casa di Manilov.

Čičikov e Manilov si strinsero in un lungo abbraccio baciandosi. Čičikov gradualmente si svincolò dall'abbraccio di Manilov e correndo si allontanò un po', Manilov lo segue.

MANILOV (*inseguendolo*) Ah, ah, Pavel Ivanovič! Una giornata di maggio, una festa del cuore! Ce la siamo meritata. Ma avevamo già perso tutte le speranze, aspettando. Ah, ah, Pavel Ivanovič, Pavel Ivanovič!

ČIČIKOV (*retrocedendo*) Merito forse benevolenza? Non ho né un nome altisonante, né un rango autorevole.

MANILOV Lei ha tutto! E anche qualcosa in più! Ah, ah, Pavel Ivanovič! Abbiamo atteso così tanto, l'abbiamo aspettata così tanto! Mi permetta, come le è sembrato il governatore? Non è forse vero che è una persona amabilissima?

ČIČIKOV Una persona al massimo grado amabilissima!

MANILOV Ma mi permetta, come le è sembrato il vice-governatore? Non è forse vero che è una persona gentilissima, e com'è colto!

ČIČIKOV È l'assolutissima verità, una persona gentilissima. E di libretti ne ha letti tanti...che fa paura dire quanti!

MANILOV E il Pubblico Ministero? Beh il Pubblico Ministero è una bellissima persona, dico bene? E il Direttore delle poste! E il Presidente del Palazzo?! E i possidenti?! Sobakevič? Nozdrev! E come le è sembrata la nostra città?!

ČIČIKOV Una meravigliosissima città!

MANILOV (*socchiudendo gli occhi mellifluamente*) Permetta che ci abbracciamo, Pavel Ivanovič! Piacevolissimo Pavel Ivanovič!

ČIČIKOV Psssst! (*Si guardò intorno*)

MANILOV (*anche lui si guardò intorno*) Che c'è?

Čičikov non sa bene da che parte iniziare.

(*Iniziando con un bisbiglio*) Ma come sarebbe bello se noi, Pavel Ivanovič, vivessimo sotto lo stesso tetto!

ČIČIKOV Noi?!

MANILOV Noi, noi, Pavel Ivanovič!

ČIČIKOV Del resto questa sarebbe una vera gioia.

MANILOV Oppure sotto un qualche olmo. Con i grilli fra l'erba: trrrr, i topolini nel fieno: squit-squit-squit...No? Non è forse vero?

ČIČIKOV Questa sarebbe una vita paradisiaca, amico mio.

MANILOV E io e lei ci potremmo trovare un posticino all'ombra e metterci a ragionare di cose elevate...e nessuno intorno...quiete totale...gli anni, i secoli che volano...Pavel Ivanovič! Non è proprio questo il magnetismo reciproco?

ČIČIKOV Una sorte dolcissima, tanto più quanto sono un verme e, si può dire, una zattera in balia delle onde.

MANILOV Mi permetta, Pavel Ivanovič, ma si può anche scavare un passaggio sotterraneo!

ČIČIKOV Ah! Dopotutto in Inghilterra hanno già progettato delle macchine che scavano sottoterra. O era a Parigi? L'ho scordato. Ma si può ordinarla e scavare.

MANILOV Mi permetta, Pavel Ivanovič, ma si può anche costruire un ponte sopra allo stagno! Che stia su da solo. Così, rotondo!

ČIČIKOV Caspita, non è affatto male, un ponte e via, sei di là dello stagno.

MANILOV E sul ponte ci mettiamo dei mercanti, che commercino!

ČIČIKOV Giusto! Ah ah ah! Tutti passeranno attraverso il ponte, e non riusciranno a trattenersi, compreranno pure qualcosa, perché...è strettino.

MANILOV Perché è strettino! E la merce si ammasserà da entrambe le estremità, così
brillerà. Compreranno!

ČIČIKOV Altroché se compreranno! (*Dopo averci riflettuto*) Non male, proprio niente
male...Qua ci sei tu, e qua la merce. No, non resisteranno, compreranno senz'altro.
Qua ci sei tu, e qua la merce. (*Misura con i passi*)

Manilov intrappolò Čičikov. Abbraccio.

MANILOV Io e lei insieme, Pavel Ivanovič, potremmo sederci nel bersò e bere del tè.

ČIČIKOV (*liberandosi dall'abbraccio*) Sarebbe una vita paradisiaca, un rifugio per
l'anima infelice. Ah! Le anime! Io vorrei parlarle...

MANILOV (*senza ascoltare*) E il sovrano verrà a sapere di questa nostra amicizia e ci
conferirà un'onorificenza! (*Chiama*) Lisa! Lisetta! Anima mia, ecco qui chi è venuto
a farci visita!

ČIČIKOV Psssst! (*Guardandosi intorno*)

MANILOV Che c'è? (*Anche lui si guarda intorno*)

ČIČIKOV Avrei un piccolo affaruccio da sottoporvi.

MANILOV Ah! Mi permetta di invitarla nel mio studio.

ČIČIKOV (*Vicino alla porta*) Solo dopo di lei, mio rispettabilissimo amico!

MANILOV No no, Pavel Ivanovič, no, è lei l'ospite.

ČIČIKOV Mi faccia una cortesia, non si imbarazzi in questo modo per me, io passerò
dopo di lei.

MANILOV Proprio no, mi scusi, non permetterò a un ospite così gradito e colto di
passarmi dietro.

ČIČIKOV Perché mai colto? La prego, passi.

MANILOV Ma voglia invece passare lei.

ČIČIKOV Ma perché mai?

MANILOV Ma perché sì!

ČIČIKOV Mi permetta di cederle il passo.

MANILOV Mi permetta di non permetterglielo.

Entrambi passano contemporaneamente, incastrandosi.

Ecco il mio angolino.

ČIČIKOV Graziosa stanzetta.

MANILOV Qui trascorro ore fantasticando. Ma con chi confidarsi? Con un grillo forse?

ČIČIKOV Oh! È giusto! Non avere molto denaro, abbi molti amici a cui rivolgerti!

MANILOV Ah, Pavel Ivanovič, come sarebbe bello!...

ČIČIKOV Mi permetta, mio rispettabilissimo amico, di rammentarle la mia questione.

MANILOV Cioè? Sarò lieto di ascoltarla Pavel Ivanovič.

ČIČIKOV Vorrei comprare dei contadini.

MANILOV Mi permetta di chiederle, come vuole comprare questi contadini, con la terra o da portare via?

ČIČIKOV Vorrei comprare i morti.

MANILOV (*lasciando cadere la pipa*) Mi permetta...sono un po' duro d'orecchi, mi è sembrato di sentire una parola stranissima.

ČIČIKOV Morti. Quelli che son crepati. Da portare via. (*Affermativamente*) E poi, a quanto pare, da lei ne sono trapassati parecchi!

MANILOV Parecchi...(*Entusiasmandosi*) Ecco, a proposito, proprio ieri questo Ivan, no, Eremej, scusi. Eremej Korjakin, anzi, era Ivan piuttosto che Eremej. Si è arrampicato sopra alla cupola della chiesa, per aggiustare la croce, e all'improvviso è caduto! Io

gli dico: «Eremej, vivi, tesoro mio, non morire, accidenti!», ma lui mi ha risposto «Non voglio». E con questo è morto. Mi permetta! Ma se si progettassero delle eliche e delle piume da attaccare e le si legassero ai contadini? Così allora potrebbero non solo raggiungere la croce, ma anche svolazzare in cielo?

ČIČIKOV Io vorrei comprarli da lei, mio rispettabilissimo amico.

MANILOV Ma chi?

ČIČIKOV I morti.

MANILOV I morti? Ma come, comprare i morti?

ČIČIKOV Ma no! Noi scriveremo che sono vivi!

MANILOV Però sono morti!

ČIČIKOV Sui do-cu-men-ti. Su quelli sono vi-vi. Va bene? Va bene?!

MANILOV Ma...E non è che gli interessi della Russia verranno lesi da un'operazione simile?

ČIČIKOV Gli interessi della Russia! Ha toccato un tasto delicato! Un callo dolente! Non solo non verranno lesi, ma si moltiplicheranno!

MANILOV Davvero?

ČIČIKOV Davvero!

MANILOV Allora benone, ne sono solo felice, anche se le anime morte in qualche modo sono una vera porcheria, ma che attrazione del cuore, che magnetismo d'anime! Lei è il nostro carissimo Pavel Ivanovič! Mi permetta di abbracciarla.

ČIČIKOV Non lo merito, non lo merito, sono un verme, una zattera in balia delle onde, non ho...

MANILOV Lei ha tutto! E anche di più! (*Porge il documento*)

ČIČIKOV (*ammirandolo*) Caspita quanti ne avete. (*Mette via il documento*)

MANILOV Mi permetta, le si è attaccata una piumetta.

ČIČIKOV Mi permetta, anche lei ha una piumina.

Ridono piacevolmente. Entra Liza Manilova.

ČIČIKOV (*si avvicina alla manina*) Signora, potessi esprimere la mia gioia - oh, quanto è insufficiente la parola gioia - di averla incontrata!

LIZA L'abbiamo aspettata così a lungo. Ci eravamo stancati di guardare se arrivava. Uscivamo tutti di corsa a guardare, allora, sta arrivando Pavel Ivanovič Čičikov? Appena sentiamo da lontano delle ruote sulla strada: cichi-cichi-ci, restiamo immobili: è lui? È Čičikov?

MANILOV Ah, è assolutamente così: cichi-cichi-ci cichi-cichi-ci!

LIZA Ma tutti passavano oltre... e la strada era di nuovo deserta. E allora il sole tramonta, e si chiudono le imposte. Ed ecco che lei è arrivato! (*A Manilov*) È proprio vero, non è un miracolo, anima mia?

MANILOV (*lanciandosi verso la consorte, baciandola a lungo*) Ma non è un miracolo, non è un miracolo, è che Pavel Ivanovič si ricorda di noi e ci vuole bene! Per questo ora è con noi! Giorno di maggio, onomastico del cuore, ecco chi è lei per noi, Pavel Ivanovič!

LIZA E i nostri bimbi, Alkid e Femistokljus, si fanno gli indovinelli l'un l'altro: dimmi, fratellino, ma quand'è che Pavel Ivanovič viene da noi? Se indovini, diventi generale.

ČIČIKOV (*borbotta*) Che graziosi piccoletti. Gli regalerò una sciabola. E un tamburo.

LIZA Dopotutto noi viviamo in un luogo sperduto. Lei, signore, non può neanche immaginare come a volte si guardi la strada fino a diventar ciechi, per vedere se per caso arriva qualcuno. E sogni il cichi-cichi-ci cichi-cichi-ci di una carrozza.

Entrambi girano intorno a Čičikov, in cerchi pian piano sempre più stretti.

MANILOV Cichi-cichi-ci cichi-cichi-ci...

ČIČIKOV (*agitandosi molto*) Mi dica, signora! Voi sul serio mi avete aspettato così?

MANILOVA Così come?

ČIČIKOV (*confondendosi*) Eh! «Cichi-cichi-ci», solo in questo senso intendo!

MANILOVA Anima mia, che bello! Pavel Ivanovič non ci crede neanche un briciolo.

Pavel Ivanovič non ci vuole bene!

MANILOV Sì! Sì! Sì! Anima mia! Lo abbiamo stufato! Non vuole nemmeno vederci! Ci sopporta a malapena!

La Manilova si prepara a scoppiare in singhiozzi.

ČIČIKOV No! Io lo voglio. Io sopporto. Lei non può sapere, signora, quanto io lo voglia e lo sopporti...ma chi sono io? Un verme, una zattera, un orfano e una schifezza! Oserei forse esprimermi con franchezza?

MANILOVA (*fra le lacrime, acutamente*) Allora lei veramente ci vuole bene?

ČIČIKOV Veramente.

MANILOVA E tanto tanto?

ČIČIKOV Tantissimo, signora.

MANILOVA E per sempre sempre?

ČIČIKOV Fino alla morte.

La Manilova e Manilov si baciano appassionatamente.

MANILOVA (*a Manilov*) Che bello, anima mia! Abbiamo fatto i bravi, e Pavel Ivanovič è venuto da noi! E adesso ormai non potrà più lasciarci.

MANILOV Eh sì, eh sì, Pavel Ivanovič non oserà spezzarci il cuore!

MANILOVA Non oserà! (*A Čičikov*) E noi inizieremo a organizzare molte cose, dimodoché Pavel Ivanovič non si annoi nel nostro angolo sperduto.

MANILOV Anima mia, permettimi di dire una cosa. Noi, Pavel Ivanovič, planteremo dei pali nei campi! Altiiiiissimi! E voleremo in amaca proprio sotto al cielo!

MANILOVA E delle nuvolette bianche al posto del piumino...

ČIČIKOV D'accordo, ne sono solo felice, anche se le altezze mi danno la nausea, mi prendono allo stomaco...

MANILOVA La prego!

MANILOV La prego, Pavel Ivanovič!

MANILOVA Pavel Ivanovič! Dica di sì. Voleremo.

ČIČIKOV Signora. Se mi fosse stato concesso di comprendere questo turbine, solo ieri ero al ballo dal governatore...simile a un inferno di fuoco...e ora la strada mi ha condotto qui.

MANILOVA La strada, signore! Cichi-cichi-ci...

MANILOV Cih-cichi-ci...

La Manilova lo ferma con un gesto.

MANILOVA Allora, vuole decidersi, Pavel Ivanovič?

ČIČIKOV Quanto a me, signora, benché sia un verme e una zattera in un certo senso, posso anche essere un'aquila. Nonostante lo stomaco. E va bene, volevo un nido e dei bimbi, ma per una volta posso essere un'aquila, me ne infischio, e che aquila sia. Sono capace d'una ribellione. Come l'ultimo dei sottotenenti. Agli ordini, signora!

Entra Agaf'ja.

AGAF'JA (*timidamente*) Signora...padrona...

MANILOVA Che hai, Agaša?

AGAF'JA Signora...i vostri bimbi, i signori Femistokljus e Alkid, oh, madre mia cara, madre mia santissima...oh mamma mia, mamma...oh, mamma mia!

MANILOVA Beh?!

AGAF'JA Gli uomini hanno rovistato con i raffi per tutto lo stagno.

MANILOVA Allora è indispensabile cercare più svelti, scema che sei, Agaška! Bisogna setacciarlo, setacciarlo!

MANILOV Su, Agaf'ja, non piangere! Non piangere! Basta, basta!

AGAF'JA Oh, signore, mi consoli, mi consoli, benefattore, mi consoli!

MANILOV Su, Agaf'juška, non piangere, ti comprerò una ciambella. Ma corri subito dagli uomini, che ripassino con la rete a strascico! No...?

AGAF'JA Diamine! Sì giusto, con la rete a strascico! Coi raffi lo infilzeresti! No?! Esattamente, bisogna usare la rete a strascico! No?!

MANILOV È chiaro che bisogna usare la rete a strascico. Servono delle maglie un po' più piccole. Quelle da avannotti.

AGAF'JA Sì! È vero, servono quelle un po' più piccole! Corro a dirglielo! Uomini! Prendete quelle più piccole, uomini! Ivan, Eremej! Signora, per il pranzo bisogna ammazzare la gallina screziata oppure quella cieca da un occhio?

MANILOVA Entrambe.

AGAF'JA Ubbidisco. (*Corre via*)

MANILOV (*seguendola*) E prendete una rete a strascico un po' più fitta! Quella da carassi piccoli! (*Alla Manilova*) Proprio minuscoli.

MANILOVA (*a Manilov*) Sìì minuscoli. Come un ditino circa.

MANILOV Piccolino. Un ditino di Pollicino.

ČIČIKOV Mi scusi.

MANILOV No, niente scuse. Sia nostro ospite.

ČIČIKOV Non posso in nessun modo, mio rispettabilissimo amico.

MANILOVA Passi qui la notte almeno.

ČIČIKOV Ho degli affari, affari maledetti, ma incalzanti, e poi si stanno addensando le nuvole.

MANILOVA (*a Manilov*) Anima mia, queste son forse nuvole?

MANILOV Sono delle nuvolette piccoline.

Čičikov retrocede, dopo essersi inchinato in basso e lateralmente e avendo allargato le manine di lato. Fuori dalla porta tira fuori il documento e si batte una mano in fronte:
«Ah, stupido! Stupido! Mi son messo a piagnucolare, mi son perso in chiacchiere!
Come un'aquila bisogna volare, pappamolle! Per poco non mi facevo scappare l'affare! I miei futuri bambini mi avrebbero detto: bestia d'un padre, a noi non hai lasciato niente!» Fece un balzo da caprone e partì in tutta fretta.

(Lamentandosi) Proprio delle nuvolette piccoline.

MANILOVA Nuvolette piccolette. (*Allunga le mani verso l'alto, come accarezzasse le nuvolette*) Soffici.

MANILOV Piccine picciò.

MANILOVA Amori miei, hanno preso il volo, hanno preso il volo... (*Avvicinandosi assonnata*)

MANILOV Nuvoline ballerine (*sorreggendo la Manilova*) E chi è che fa la nanna da noi?
E chi è che fa la ninna da noi?

Entra Agaf'ja.

AGAF'JA Buone notizie, signora padrona! Ce l'hanno fatta con la rete! Lo hanno preso!
L'hanno agganciato!

MANILOV (*annuisce, le fa cenni perché se ne vada*) Ninna nanna, ninna oh, Lisetta mia...

AGAF'JA Eccolo, tesoro! Preso piccolo...si è già pianto tanto, si è già patito abbastanza... (*Con cautela, dopo averlo svuotato dell'acqua, posa sul tavolo uno scarpino da bimbo, bagnato*)

Agaf'ja esce. Qui diventa chiaro che dalla schiena Agaf'ja è senza dubbio un'annegata.

MANILOV Non sdraiarti sul bordo. Fai la nanna Lisetta mia. Ninna oh, piccola mia.

Fuori qualcuno prudentemente chiude le imposte. Tutta la stanza si riempì di penombra verdastra. I Manilov sprofondano in questa oscurità, nel sonno. In lontananza si sente il campanello della strada.

SESTO QUADRO

In una bettola.

Selifan ronfa su un materasso. Čičikov con addosso una lunga camicia e dei mezzi stivaletti, a gambe nude si rigira davanti allo specchio. La Sconosciuta.

ČIČIKOV (*si inchina, civetta, emette dei suoni che sembrano francese*) Basta, basta, signori, non sono mica un artista, basta applausi. E per la Russia io non ho ancora fatto granché, mi imbarazzate fino alle lacrime! Beh, però sul viso ho qualcosa di guerresco. Di Napoleone in me c'è poco più di niente. Però negli occhi c'è qualcosa. Che mento che ho, perfettamente rotondo. Ma la pancia è grossa, stupida pancia. Però nel complesso crea una bella immagine. Per contenerla servirebbe un frac color fumo e fiamme della battaglia di Navarino. E comunque, signori, questa è una vera pazzia, non voglio ascoltare le vostre richieste! Mi tappo completamente le orecchie! Ah, questo proprio non me l'aspettavo, perché gettarsi in ginocchio? La mia ultima parola è no, signori! Non salirò al trono del Sovrano di Russia! (*Allo specchio*) Ah, che musetto, che musetto che hai!

La Sconosciuta con un soffio spegne la candela.

Selifan!

Selifan emette suoni indistinti nel sonno.

Ma perché hai spento la candela, canaglia? Sono così bello!

*Spunta la luna. Di fianco al letto di Čičikov, dal lato dei piedi, sta in piedi la
Sconosciuta, nuda, spaventosa, bianca come la calce.*

Oh mamma mia! *(Si nasconde nel piumone)*

LA SCONOSCIUTA Amore mio, ma come parli bene. Il cuore canta.

ČIČIKOV Voglia sparire.

LA SCONOSCIUTA Come mai mi comandi? Non arrabbiarti, amore mio.

ČIČIKOV Non arrabbiarmi! Origliare le cose altrui, se non lo sa, è una vergogna!

LA SCONOSCIUTA Ti ho messo in imbarazzo proprio io? Mi dispiace per te! *(Chiama)*
Pavluša? Ti sei già addormentato?

ČIČIKOV Com'è possibile addormentarsi con lei qui.

LA SCONOSCIUTA Ma tu non tenere il broncio, amico! Cos'hai?

ČIČIKOV Cos'ho? È per bontà di chi che per poco non mi sono rotto l'osso del collo?

LA SCONOSCIUTA Eh, di chi?

ČIČIKOV Ah non lo so. So solo che non ero io quello attaccato al posto di un cavallo! E
non ero io che volavo a rotta di collo!

LA SCONOSCIUTA E allora chi era?

ČIČIKOV Sarebbe stato bello se mi fossi ammazzato cadendo? Sai che risate! Le ossa di
Čičikov si sarebbero sparpagliate per tutta la strada! Sarebbe stato bello così? Eh?

LA SCONOSCIUTA Ma io credevo che tu adorassi andare veloce.

ČIČIKOV Ma lei perché non mi lascia vivere? Io mi guadagno onestamente due soldi.

LA SCONOSCIUTA Hi-hi, onestamente! Te li guadagni in modo ridicolo. Eppure per
poco non li hai rinnegati, quei due soldi. Dì la verità, hai avuto paura, o cosa?

ČIČIKOV Paura o non paura, l'affare è iniziato. Adesso mi sto accorgendo anche io che è un affare sicuro. La ringrazio. Però non c'era nessun accordo che io e lei dovessimo essere inseparabili.

LA SCONOSCIUTA Come non c'era?

ČIČIKOV Cosa pensa? Perché temo? Per il bene della mia futura moglie e dei miei futuri figli, dei piccoli Čičikov. Ebbene, e lei, signora, in queste condizioni ha intenzione di introdursi anche nella mia famiglia? Cosa diranno i miei bambini? Ecco cosa diranno: che loro padre è una bestia! Fa paura anche solo immaginarlo! È forse vita questa? Per cosa sforzarsi allora? Mi cadono le braccia, parola d'onore. Non solo cerco di guadagnarci due soldi non si sa bene come, ma tremo anche: non sai se finirai in galera o se, ancor peggio, cadrai all'inferno. Allora si potesse almeno sapere se riuscirò a raggiungere la mia legittima prosperità familiare. Dopotutto quello stesso topolino o verme, e chi lo sa chi è, se la gode qui in mezzo a noi; e al verme a non è concessa la salvezza dell'anima ma gli è concessa una vita terrena, e allora che anch'io possa vivere la mia vita terrena con rassegnazione: non è forse rassegnazione il non aspettarsi la salvezza dell'anima, ma esser pago di un semplice destino terreno? Che c'è, perché mi guarda così?

LA SCONOSCIUTA Parla, anima mia, parla, adoro ascoltare la tua voce.

ČIČIKOV Ho già detto tutto. Lei sa cosa sogno.

LA SCONOSCIUTA Lo so. Sogni di metter su famiglia coi morti.

ČIČIKOV Sì. *(Dopo esser stato un po' in silenzio)* Non rigiri le parole! Metter su famiglia grazie ai morti! Ciò che è morto non procrea. Oh oh oh, ma che assurdità che saltano fuori di notte. Andrò a dormire, ecco cosa. Lo dicevo io, non mangiare la lombata di maiale di notte. Lo dicevo, invece l'ho mangiata. *(È intenzionato a coricarsi)*

LA SCONOSCIUTA Ma come, mi lasci qua in piedi?

ČIČIKOV *(dopo esser stato zitto per un po')* E cosa dirà la mia futura consorte?

LA SCONOSCIUTA Pavluška, sei senza cuore!

ČIČIKOV Ma sì, ce l'ho, ce l'ho! Solo che non lo sprecherò per niente, non lo spremerò per delle sciocchezze, e non lo avvilirò con faccende futili!

LA SCONOSCIUTA Allora vieni qui da me!

ČIČIKOV (*rimasto di stucco*) Come sarebbe vieni?

LA SCONOSCIUTA Vieni ad abbracciarmi.

ČIČIKOV È assurdo, signora. In fondo lei è morta.

LA SCONOSCIUTA Chi? Io morta?! Ma ascolta tu stesso! (*Appoggia la mano di lui sul proprio cuore*)

ČIČIKOV (*sconvolto*) Dio mio! Assoluto e totale silenzio! Neanche un sospiro! Come fai a sopportarlo? (*Premette l'orecchio contro il petto*) Tutto calmo, come la notte.

LA SCONOSCIUTA Io voglio amarti.

ČIČIKOV Poveretta, non puoi farlo.

LA SCONOSCIUTA Non posso, ma lo voglio.

ČIČIKOV Ma come! Non ti è concesso.

LA SCONOSCIUTA Però io vado in giro e guardo: tutti hanno una casetta, dei bimbi. E io?!

ČIČIKOV Questa è la lombata di maiale. È colpa mia, scemo, che ho mangiato di notte la lombata col rafano. Ma posso ascoltare ancora?

LA SCONOSCIUTA Certo.

ČIČIKOV (*le ascolta il cuore*) Niente, silenzio totale lì! È come se cadessi e volassi...a rotta di collo. Signore Iddio, c'è una tale e sconfinata oscurità! È sia dolce che spaventosa, e coinvolge e turbina, e non ha fondo. A cosa ti serve una casa, poveretta?

LA SCONOSCIUTA E a te?

ČIČIKOV Beh io sono una persona, e tu invece chi sei, cara?

LA SCONOSCIUTA Beh io sono una persona, e tu invece chi sei, caro?

ČIČIKOV Oh, non far confusione, non far confusione. Quando è notte così, tutto si confonde. Però la persona vera e propria sono io, tu invece cara...

LA SCONOSCIUTA No, sei tu che sei caro, caro sarai te!

ČIČIKOV Qualcosa mi afferra forte il cuore. Sai, la sera non bisogna mangiare molto.

LA SCONOSCIUTA Gioca un po' con me.

ČIČIKOV Come faccio a giocare con te, non sei neppure allegra.

LA SCONOSCIUTA E tu inventati, inventati! Lo sai, dopotutto nessuno ha mai giocato con me in vita mia.

ČIČIKOV Beh comunque neanch'io sono un gran giocherellone. (*Salta*) Trotta trotta cavallino, porta a spasso il mio bambino.

LA SCONOSCIUTA Puah, un rammollito sei! E non è affatto divertente.

ČIČIKOV (*saltella più forte*) E le fan oche così, e le anatre così, e i pulcini così...

LA SCONOSCIUTA (*alzandosi di scatto*) E i pulcini, come fanno?!

ČIČIKOV (*becca e schiamazza*) I pulcini pio-pio, e la mamma co-co-co.

LA SCONOSCIUTA (*urla*) Io sarò un falco!

ČIČIKOV Io sarò una gallinella. E sarò un piccolo francolino.

LA SCONOSCIUTA (*selvaggiamente*) Portami dei pulcini!

Čičikov si accovaccia, starnazza, depone le uova.

SELIFAN (*balzò in piedi, sgranò gli occhi*) Signore, ma che fa?!

ČIČIKOV Silenzio! Dormi! Sto sognando!

SELIFAN Grazie al cielo! (*Si accasciò*)

ČIČIKOV Noi siamo i pulcini: cip-cip-cip, invece la mamma: coccodèèè...

La Sconosciuta strepita, becca, e fa il solletico a Čičikov.

Ehi, ehi, senza il solletico! Non mi piace! Lo soffro!

LA SCONOSCIUTA (*stride e fischia*) Ed ecco il falco fa - così! (*Attacca Čičikov*) Il mio pennuto fa - così!

ČIČIKOV Io, tra l'altro, con lei non ho fatto così! (*Anche lui le fa il solletico*)

LA SCONOSCIUTA (*sconcertata, si mise a ridere*) Ah, Pavluška, basta, basta, pure io soffro il solletico!

ČIČIKOV (*ansimando*) Sono tutto sudato. Bisogna tirare il fiato. Il cuore mi salta fuori dal petto. Com'è bello giocare! Però senza farsi il solletico! È un'offesa.

La strega ancora una volta gli salta addosso e gli fa il solletico. Čičikov va su tutte le furie. La Sconosciuta scappò via e si nascose.

(*Tremando di rabbia e umiliazione*) Questo è un tiro mancino! Lo sappia! Un tiro mancino! Fin dall'infanzia odio queste cose! Io stavo alla larga dai miei compagni per colpa dei tiri mancini. Tramavano sempre insidie alle mie spalle! Sputavano dei pezzetti di carta masticata. Io lei non l'ho evitata, dovrebbe apprezzare questo comportamento. Io penso che non tutti vorrebbero avere a che fare con lei. Chi lo vorrebbe? Beh, solo io. (*Si fece pensoso*) Sono proprio l'unico. Su, l'ho perdonata, esca fuori! Basta, basta dai! Ma dov'è, venga fuori, altrimenti mi arrabbio di nuovo! E giocheremo di più. Io so qualcosina. E la racconterò al primo che esce fuori. Io so dove prendere dei pulcini vivi!

LA SCONOSCIUTA (*esce fuori*) Dove?!

ČIČIKOV Io sarò il falco! (*Assale la Sconosciuta*)

LA SCONOSCIUTA Un falco! Assassino! Mamma! Ho paura! Falco, non soffocarmi, non uccidermi!

ČIČIKOV E invece ti soffocherò e ti ucciderò! (*Insegue la Sconosciuta*)

Čičikov si vede nello specchio, all'improvviso si alzò.

LA SCONOSCIUTA (*allo specchio*) Sei carino, non è vero che sei carino? (*Pausa*) Non è vero che ci stiamo divertendo? (*Pausa*) E il tuo mento è perfettamente rotondo!

ČIČIKOV (*voltandosi verso la Sconosciuta*) Siamo carini. Io e lei siamo carini. E hai un mento rotondo. E nel viso c'è qualcosa di guerresco. Oh, come ci divertiamo, ci divertiamo proprio!

Abbraccio. Oscuramento. Lentamente si alza assonnato Selifan.

SELIFAN Signore, dov'è? È talmente buio dappertutto! Eh, Pavel Ivanovič, signore, mi sembrava che qualcuno avesse parlato, invece è solo la tempesta che fischia.

SETTIMO QUADRO

Da Sobakevič.

Alle pareti sono appesi i ritratti di condottieri forzuti. In mezzo alla stanza c'è una tavola apparecchiata per pranzo con cibi abbondanti e saporiti. In disparte, dietro una mussolina, sta in piedi qualcosa, non è ancora chiaro cosa. Čičikov si inchina: in basso e un po' inclinato, le manine indietro e di lato. Sobakevič di fronte a lui, guardando torvo, guarda un po' di sbieco.

ČIČIKOV (*dopo essersi raddrizzato*) Ho ritenuto mio dovere presentarle personalmente i miei vivissimi rispetti!

SOBAKEVIČ (*con diffidenza*) Molto lieto! (*Gli pesta un piede*) Oh, mi scusi.

ČIČIKOV Fa niente.

SOBAKEVIČ La prego, venga a pranzare. Da noi si mangia alla buona, minestra di cavoli, ma fatta col cuore.

Si siedono a tavola.

Prenda la *njanja*²⁴. Da voi in città una simile *njaja* non si trova neanche a cercarla. Lo so io, da voi con la minestra di cavoli rifilano un tortino francese al posto della *njanja*. I francesi mangiano le rane!

ČIČIKOV Dice sul serio?!

²⁴ Piatto tradizionale russo a base di carne di pecora (testa e zampe), caglio di montone, *kaša* di grano saraceno (una specie di polenta) e molta cipolla.

SOBAKEVIČ Certo. Lo so io. A me una rana neanche se me la copri di zucchero non me la fai mettere in bocca. E neanche le ostriche non le mangio, lo so io a cosa assomigliano le ostriche. Sono solo porcherie, lo so io. Mangi, prego.

ČIČIKOV (*godendosi il cibo*) Mi permetta: polentina, ovetto, cervella dolci...funghetti!
(*Meravigliato*) È possibile che nella *njanja* ci mettano anche i funghetti?

SOBAKEVIČ (*mugugna sopra al piatto*) solo gli imbrogliatori e i mascalzoni non mettono i funghetti Nella *njanja*, e qui da noi si fa tutto secondo la regola. Senza francesi!

ČIČIKOV Tuttavia, sarete d'accordo con me, dal governatore il menù era piuttosto buono!

SOBAKEVIČ Dal governatore? Il cuoco è capace di comprare un gatto da un francese, di scuoiarlo e dartelo per lepre. Governatore farabutto!

ČIČIKOV Ma...il presidente del palazzo non è una persona fantastica?!

SOBAKEVIČ Chi? Il presidente? È solo un massone, ma è uno scemo di quelli mai visti prima!

ČIČIKOV A me, lo confesso, più di tutti è piaciuto il capo della polizia. È una persona così aperta, così sincera!

SOBAKEVIČ È una canaglia! Li conosco tutti: sono dei Gog e Magog²⁵. Un mascalzone che sta seduto su un altro mascalzone e si fa tirare da un altro mascalzone ancora! Lì ce n'è solo una di persona per bene, il pubblico ministero. Ma anche quello è un porco! Prenda del montone.

ČIČIKOV Grazie.

SOBAKEVIČ Questo è lombo di montone con polenta. Altro che *fricassée!*²⁶ Altro che dieta!

ČIČIKOV È un montone bello grosso!

²⁵ Popolazioni bibliche dell'Asia, dalla proverbiale efferatezza.

²⁶ Tecnica culinaria che prevede di tagliare a pezzetti del pollame, o altre carni bianche, e di lasciarlo stufare finché non sia diventato una salsa.

SOBAKEVIČ Da me si fa sempre così. Quando c'è un maiale, dammi tutto il maiale. Quando c'è un montone, tutto il montone. Oca, porta tutta l'oca. Mangerò due piatti soli, e non quindici come va di moda da loro, però li mangio di gusto.

ČIČIKOV Io vorrei, Michailo Semenovič, parlarle di un affaruccio!

SOBAKEVIČ Andiamo a sederci in poltrona.

Si alzano da tavola.

ČIČIKOV Lo stato russo...

SOBAKEVIČ Sì?

ČIČIKOV È straordinariamente grande.

SOBAKEVIČ Cioè?

ČIČIKOV (*volgendo attorno lo sguardo ai ritratti*) In fin dei conti nemmeno l'antichissimo impero romano potrebbe competere con le vastità russe. Non è vero?

Silenzio.

Infatti gli stranieri giustamente si meravigliano...

SOBAKEVIČ: Il mio defunto padre andava da solo col coltello a trovare gli orsi.

ČIČIKOV E lei?!

SOBAKEVIČ Io sono diverso. La specie evolvendosi diventa sempre più meschina. I francesi hanno introdotto la debolezza. La dieta.

ČIČIKOV Ma mi dica, Michailo Semenyč, da voi per caso muore molta gente?

SOBAKEVIČ Muoiono come le mosche.

ČIČIKOV Ah, mi dispiace! Eppure secondo le leggi dello Stato Russo bisogna pagare per loro come per i vivi. Però è una spesa! Oh mamma mia, che spesa!

SOBAKEVIČ Le servono anime morte?

ČIČIKOV Sì.

SOBAKEVIČ D'accordo. Cento rubli ad anima.

ČIČIKOV Come cento rubli? Come sarebbe per cento rubli? Cosa sta dicendo! In fondo l'articolo in questione è solo roba. A chi serve?

SOBAKEVIČ A lei serve.

ČIČIKOV A me? E che vantaggio ne avrei? Li voglio e basta.

SOBAKEVIČ Non mi serve sapere cosa vuole farci coi morti. Mi dica il suo prezzo.

ČIČIKOV (*dai ritratti*) Ecco un valoroso uomo Maurocordato²⁷. Mi racconti che persona era!

SOBAKEVIČ Chi? Maurocordato? Un traditore. Sarà anche stato un greco e un condottiero, ma è comunque un traditore, lo so io. Anche suo padre, e suo zio, perfino suo nonno erano dei Maurocordato tali che non si può dire davanti alle signore; in Grecia tuttora qualsiasi greco rimane frastornato se gli porti davanti al muso un Maurocordato!! Il suo prezzo?!

ČIČIKOV Un rublo!

SOBAKEVIČ No, lei sta mercanteggiando. Mi dica il prezzo vero. Facciamo settantacinque rubli per anima?

ČIČIKOV Due rubli!

Silenzio.

²⁷ Famiglia distintasi nella storia dell'Impero Ottomano e dei due principati da esso dipendenti, Valacchia e Moldavia. I Maurocordato hanno avuto un ruolo di primo piano anche nella lotta dell'indipendenza della Grecia.

SOBAKEVIČ Va bene, venticinque?

ČIČIKOV Venticinque rubli? No e poi no! Non aggiungo un copeco!

SOBAKEVIČ Il vostro ultimo prezzo?

ČIČIKOV Due e cinquanta.

SOBAKEVIČ Ma perché per queste anime offre così poco? Sono pur sempre anime umane, mica rape! Aggiunga almeno un rublo, su!

ČIČIKOV Non posso!

SOBAKEVIČ Ho un'indole canina²⁸, non riesco a non cedere. Per tre rubli?

ČIČIKOV Addio!

SOBAKEVIČ Aspetti! (*Gli pesta un piede*) Mi scusi.

ČIČIKOV (*dopo aver sbottato e fatto un salto*) Fa niente!

SOBAKEVIČ Dopotutto io non vedo mica ciabatte²⁹, ma persone.

ČIČIKOV Però non concorda con me che queste non sono persone? Sono un suono intangibile. Un'illusione!

SOBAKEVIČ Questa non è un'illusione! (*Prende la lista*) Ecco, guardi, sono tutti artigiani: ecco Miluškin il fornaciaio, che illusione sarebbe questa? Con quelle spalle larghe, un armadio d'uomo! Maksim Teljatnikov il calzolaio, mai ubriaco. Che persone! Dei forzuti! Smuovono le querce! Rompono il ferro con i denti!

ČIČIKOV Ma mi permetta! È gente morta! Queste non sono più persone!

SOBAKEVIČ (*dopo essere rimasto in silenzio*) E quelli che camminano tra i vivi, secondo lei, sono persone?

²⁸ Allude scherzosamente al proprio nome: Sobakevič deriva dal russo *sobaka*, cane.

²⁹ Nel testo compare la parola *lapot'*, intraducibile, corrispondente a una calzatura di corteccia di tiglio indossata dai contadini poveri nella Russia di una volta.

ČIČIKOV Quelli esistono! Michajlo Semenyč, loro comunque ci sono, mentre questi non esistono! Dove sono? (*Dando un'occhiata alla lista*) Solo nelle annotazioni. Mi scusi!! E questo chi sarebbe?

SOBAKEVIČ Dove?

ČIČIKOV Perché ha segnato una donna, Michajlo Semenyč?

SOBAKEVIČ Quale donna?

ČIČIKOV Qui. Elizavet'' Vorobej. Finisce con la o. Non si individua subito. Ecco, qui. Con l'aggiunta "di carattere astemio e non lit."

SOBAKEVIČ "Non litigioso". È un uomo.

ČIČIKOV Come sarebbe? Si chiama Elizabet''Vorobej ed è un uomo? Come potrebbe essere successo? Una donna diventare un uomo?

SOBAKEVIČ Se c'è scritto: non beve, non lit., come potrebbe essere una donna?

ČIČIKOV È una donna!

SOBAKEVIČ È un uomo!

ČIČIKOV Michajlo Semenyč, io so distinguere davvero benissimo il sesso maschile da quello femminile.

SOBAKEVIČ Vuole accertarsi?

ČIČIKOV Dissotterrando la fossa?

SOBAKEVIČ Perché? Lui è qui.

ČIČIKOV Chi?

SOBAKEVIČ Lui.

Dietro la tenda di mussola viene fatta luce e diventa evidente che lì c'è una bara con un defunto.

È spirato stanotte, non abbiamo ancora avuto tempo di celebrare la messa funebre.
Ma guardi lei stesso, eccolo. Disteso.

ČIČIKOV (*dà un'occhiata attentamente*) È proprio disteso.

SOBAKEVIČ Allora?

ČIČIKOV Eh già. È un morto.

SOBAKEVIČ Di sesso maschile.

ČIČIKOV Un morto di sesso femminile.

SOBAKEVIČ Ma guardi i denti!

ČIČIKOV È una donna!

SOBAKEVIČ Ma infili un dito tra i denti! Lo infili, invece di intestardirsi per niente!
(*Ficca la mano di Čičikov sul viso della defunta. Čičikov mandò un urlo. Ritira la mano, la defunta la segue e si alza, mordendogli un dito*) Allora, la prende?

ČIČIKOV La prendo! La prendo! Che il diavolo la porti!

SOBAKEVIČ Li porti.

ČIČIKOV Li porti! La Vorobej e questa. Dopo la depenno io stesso.

Sobakevič spinse la defunta sulla fronte, quella lasciò andare il dito e crollò nella bara.

SOBAKEVIČ (*tirando la tenda*) Io non credo a nessuno di loro. Io non mi sono mai ammalato. Un pezzo di ferro inizierebbe a tossire prima di me. Per questo controllo io in persona se stanno morendo. Il contadino russo è furbo, lo so io. Ma a me non mi abbindoli. Uno per uno nella tomba li controllo. E se lui batte le palpebre! Allora, che non si dica davanti alle signore, mi imbufalisco. Sono fatto così. Da me nessun vivo viene messo sotto terra. Stai facendo il furbo, amico! Stai facendo il furbo!

ČIČIKOV Mi dia la lista.

SOBAKEVIČ Prima i soldi.

ČIČIKOV Come sarebbe prima i soldi, se la lista ce l'ha lei?

SOBAKEVIČ Come sarebbe che io dovrei darle la lista, se non vedo i soldi?

ČIČIKOV Ma io non ho denaro con me!

SOBAKEVIČ Sì che ce l'ha.

ČIČIKOV Ecco, tenga. Mi dia la lista. *(Dà i soldi)*

SOBAKEVIČ Ma io non ho morti.

ČIČIKOV Sì che ce li ha! *(Gli strappa di mano la lista)* Addio. *(Corre via, succhiandosi il dito)*

SOBAKEVIČ: Che mi importa, se sei greco? Io sono fatto così, me ne frego e basta. Però, sarò sincero, un greco di sesso femminile è molto meglio di un francese, al contrario, lo stesso greco ma di sesso maschile, è un mascalzone! A me un francese coprimelo pure di zucchero, me ne frego e basta. E anche di te non me ne frega, perché sono fatto così. Maurocordato non farmi paura, dammi piuttosto del montone. Dammi un bue, arrosto. Dammi un'oca. Ma ostriche non me ne dare. Non le voglio neanche vedere. E i sessi hanno iniziato a non distinguersi più: se è francese, se è una donna, se è la Vorobej... Però se tu... Čičikov? Guarda che mi offendo amico...

Fine del primo atto

SECONDO ATTO

OTTAVO QUADRO

In una bettola.

Čičikov, Selifan, la Sconosciuta.

ČIČIKOV Che schifo, Selifan! Su, dimmi, come mai puzzi sempre di stantio?

SELIFAN E come non puzzare, Pavel Ivanovič? Non abbiamo trovato né una moglie né una casa per tutto il viaggio!

ČIČIKOV Non sudare!

SELIFAN Ubbidisco.

ČIČIKOV Mi hai già fatto arrabbiare.

SELIFAN In effetti è offensivo, signore. Prendiamo ad esempio Roma. Io mi sto anche sforzando molto per arrivarci, signore. Ma è lei che comanda, Pavel Ivanovič, si fa come vuole lei, invece lo Stornello non ce lo lascia fare, è un cavallo mascalzone, semplicemente una canaglia.

ČIČIKOV Taci! Vuoi ammazzarmi? Non sai neanche cosa dici. E non voglio andare in nessuna Roma! Scordatelo.

SELIFAN Allora, signore, ecco il podere di Manilov. Ma perché scordarmelo? Lì ci sono delle ragazze con le mani così bianche! E si prendono una tale cura dei prati. E l'erba è alta fin qua.

ČIČIKOV Mani bianche! Non ti facevano il solletico?

SELIFAN Beh, giocare è roba da bambini. Bene. Eppure, signore, si può vivere in qualsiasi posto, ma a noi è preso lo sghiribizzo. È oltraggioso. Siamo scapoli.

ČIČIKOV Tu, Selifan, vieni un po' qua.

Selifan si avvicina.

Puzzi. Di stantio. (*Lo tocca*) Come sei robusto. Sono io che ti ho messo all'ingrasso.

SELIFAN È un peccato lamentarsi. Sono veramente robusto, Pavel Ivanovič. Riguardo al cibo non me la prendo. È tutto lo stesso, senza una moglie.

ČIČIKOV Accidenti! Per cos'è che mi batto? Per cosa mi do da fare? Per le ragazze dalle mani bianche! Con quelle ragazze puoi solo darci da mangiare ai granchi, ma te la cerco io una moglie, fresca come una rosa.

SELIFAN Pavel Ivanovič! In tutta la Russia sono fresche come rose!

ČIČIKOV Scemo, uno scemo sei! Vai nella stalla, sapientone! Vai, striglia lo Stornello! Che risplenda tutto, che brilli come un fuoco! E non osare pensare a niente di tutto ciò! E non sudare!

SELIFAN Ubbidisco! (*Esce*) Scapoli.

ČIČIKOV Venga fuori. Lo so che è qui. Forza, esca.

La Sconosciuta esce fuori.

(*Dopo esser rimasto un po' in silenzio*) È proprio strano, penso sempre che lei non ci sia. E invece è sempre qui.

LA SCONOSCIUTA Dov'è che mi nascondo, eh?

ČIČIKOV Ho un servitore ridicolo? Giusto no?

LA SCONOSCIUTA E invece?

ČIČIKOV Ecco che si è messo a piagnucolare che noi andiamo sempre da qualche parte, e andiamo, e andiamo, e andiamo...ma dove?

LA SCONOSCIUTA Già, dove?

ČIČIKOV Allora sarà bene volare veloci!

LA SCONOSCIUTA Ma dove? Dove?

ČIČIKOV Così avremo il vento in faccia! E la groppiera fin sugli occhi. E tutta la Rus' che ti scorre in fretta negli occhi! E diventa divertente e terribile e poi di nuovo divertente anche sapere che lei è qui da qualche parte nei paraggi, intorno, ovunque! Oh, e che belle casette si incontrano! Belle! Bianche, lei forse non lo desidera?

LA SCONOSCIUTA Certo che lo desidero! Lo desidero quanto te, Pavluška, voli, ti precipiti, via, ti si è già staccata una ruota, e tu voli!

ČIČIKOV È stata proprio lei a insegnarmelo. Volare a rotta di collo.

LA SCONOSCIUTA Io gliel'ho insegnato? Io ti sto dietro a malapena.

ČIČIKOV Come sarebbe? E di fare incetta di morti per tutta la Russia chi è che me l'ha suggerito?

LA SCONOSCIUTA Lo hai pensato tu da solo, Čičikov.

ČIČIKOV Da solo?

LA SCONOSCIUTA Sei tu Čičikov?

ČIČIKOV Sì sono io Čičikov.

LA SCONOSCIUTA Ecco, tu mi hai bisbigliato dei morti, e io poi te l'ho solo detto ad alta voce.

ČIČIKOV Ah beh, certo, da solo. Proprio da solo. Proprio da solo. (*Le bacia le mani*) Può forse germogliare qualche pensiero in questa testolina?

LA SCONOSCIUTA Come te ci sei solo tu in tutta la Russia, Čičikov. Io non posso separarmi da te.

ČIČIKOV Per colpa sua, che si diverte tanto, sono prodigo di gran truffe. (*Guardandosi intorno*) Ma lo sa lei, signora, che io non temo affatto il diavolo! Io rido di lui, del fatto che abbia le corna e la coda. E ha il grugno da porco. Ecco.

LA SCONOSCIUTA Ma perché mi hai raccontato queste cose?

ČIČIKOV Trovo offensivo che sia stato dato a lui il potere sul mondo. Perché proprio a lui? È così... tutto puzzolente, e striscia, e fa pure delle smorfie... in lui non ci sono né serietà, né alcuna piacevolezza. Per questo lui e tutto il suo mondo vanno in malora, non c'è tutela, né ordine, né niente di niente. È stupido e senza talento. Malattie, sudiciume, una maledetta epidemia insomma. A cosa gli serve una moria? Tu tieni a bada le cavallette. Dai alla gente grano a sazietà. Saranno tutti tuoi. E invece Van'ka e San'ka sono tutto ciò che ci ha guadagnato, mentre tutti gli altri li ha lasciati morire. Davvero divertentissimo! Se ci deve essere il male, allora che adesso la Rus' resti nel male, ma almeno che ci resti con talento, coi trucchi, e i fuochi d'artificio. Invece lui... ha un naso da maiale. Ho molti appunti riguardo al diavolo. Ecco, guardi... (*Rimase in ascolto*) Perché sto qua impalato? Che smemorato che sono! Selifan!

LA SCONOSCIUTA C'è un incendio o cosa?

ČIČIKOV (*le bacia le mani*) Signora, il tempo stringe! Bisogna andare! Dopo, tutto dopo!

LA SCONOSCIUTA Ti stanno aspettando da qualche parte?

ČIČIKOV Altroché! Mi stanno aspettando eccome! Dappertutto mi stanno aspettando, signora. I morti mi stanno aspettando. È ora di comprare. (*Urla*) Selifan, parti!

Partirano tutti.

NONO QUADRO

Sera, un giardino abbandonato, la terrazza decrepita della casa di Pljuškin. Nel giardino ci sono Pljuškin e Mavra.

PLJUŠKIN (*guarda Mavra attraverso un pezzetto di vetro colorato*) Guarda un po' come sei, Mavra, sei tutta rossa! Come una barbabietola. L'ho mangiata la barbabietola.

MAVRA È per il pezzetto di vetro, signore.

PLJUŠKIN Lo so da me perché sei tutta rossa! (*Prende un altro pezzetto di vetro*) E adesso, Mavra, sei tutta blu! Come una prugna. Le ho mangiate le prugne.

MAVRA (*supplichevole*) Signore.

PLJUŠKIN (*fruga nel suo mucchio di cianfrusaglie*) Come mai, Mavra, sei tutta blu? (*Prende un altro pezzetto di vetro*) Mavra, ma adesso invece sei proprio tutta gialla! Come un pulcino. L'ho mangiato io stesso per pranzo il polletto. (*Gioca con i pezzetti di vetro*) Guarda guarda come luccica tutto quanto! (*A Mavra*) Bè? Su, su, perché mi stai addosso? Fai qualche cosa!

Mavra sfrega un pezzetto di ceralacca.

Guarda qua che bel pezzetto di ceralacca che ho, e come è bello questo mio ferro di cavallo. Ma guarda che vasetto che ho, che pezzetto di carta, che bastoncino. Di tutto e di più! (*A Mavra*) Dammi un po' qua questi così lì.

Mavra gli porge il bastoncino di ceralacca.

Ecco, ho perfino due bastoncini di ceralacca!

MAVRA Signore, padrone mio!

PLJUŠKIN Che hai?

MAVRA Quello non è affatto suo, il secchio non è da signori. Quello è mio, un secchio da servi. Glielo dirà zio Minjaj, e anche zio Mitjaj glielo dirà, è proprio mio quel secchio!

PLJUŠKIN Giuro su Dio: il secchio è mio! L'ho comprato io stesso, l'ho ereditato dal nonno. Te lo diranno sia Mitjaj sia Minjaj, è mio questo secchio. Che i diavoli ti trascininino all'inferno se hai sgraffignato un secchio al tuo padrone, al tuo benefattore!

MAVRA Il secchio è mio!

PLJUŠKIN È mio, è proprio mio il secchio! Lo riconosco. (*Lo esamina*) È il mio.

MAVRA Signore, ha un buchetto.

PLJUŠKIN Un buchetto! E a cosa ti serve un secchio con un buchetto?

MAVRA Ma io, signore, faccio in tempo a correre fino al pozzo.

PLJUŠKIN Bè anche io ci riesco. Perfino mio nonno ci riusciva. Prendeva e correva al barile. Attingevano anche da lì, di solito...(*Sospira*) Era tanto tempo fa... (*Si fece pensieroso*)

MAVRA (*timidamente*) Signore...

PLJUŠKIN Ma insomma, perché mi stai addosso? Che vuoi, eh?

MAVRA I padroni non sono mai andati in vita loro a prendersi l'acqua da soli. Il secchio è mio.

PLJUŠKIN Ah che brigante sei, ah che mascalzona! Il padrone di secchio ne ha uno, uno soltanto! Ma tu non hai proprio compassione del tuo padrone, sgraffigni tutto, sgraffigni, ti piace sgraffignare tutto quanto! Va' a informarti, arriva o no questa *kaša*³⁰ per la gente? Che voglio assaggiarla.

³⁰ Una specie di polenta di grano saraceno

Mavra sputò e se ne andò. Pljuškin trascina il secchio nel mucchio di cianfrusaglie.

Entra Čičikov, osserva.

ČIČIKOV Oh, è una donna! Oh, no, è un uomo! Oh, no, è una donna, è una donna!
(*Chiama*) Signora!

PLJUŠKIN (*nasconde il secchio*) Desidera?

ČIČIKOV C'è il padrone?

PLJUŠKIN Non è in casa. (*dopo aver taciuto un po'*) Ma di cosa ha bisogno?

ČIČIKOV Questione d'affari.

PLJUŠKIN Venga dentro.

Entrano in terrazza. Pausa. Si studiano l'un l'altro.

ČIČIKOV Ma il padrone è in casa oppure no?

PLJUŠKIN Il padrone è qui.

ČIČIKOV Qui dove?

PLJUŠKIN Caro mio, ma siete cieco forse? O cosa? Questa è bella! Il padrone sono io in persona!

ČIČIKOV Oh, ma guarda! (*tacque un po'*) Ho ritenuto mio dovere portarle personalmente i miei rispetti.

PLJUŠKIN La prego umilissimamente di accomodarsi, è da molto che non ricevo ospiti, e a proposito devo ammetterlo, non ci trovo nessuna utilità. Infatti devi dare da mangiare sia ai loro cavalli, sia a loro. Però io, caro mio, ho già pranzato da un pezzo, e ho la cucina tutta rotta, che a tentare di cucinare potresti perfino mandare tutto a fuoco. E poi da me i contadini, caro mio, bevono tutti, e rubano, ma di lavorare non

hanno mica voglia. Pensi un po', caro mio, che mi toccherà vagare per il mondo a mendicare alla mia età.

ČIČIKOV A me, tuttavia, hanno detto che lei ha più di mille anime, no?

PLJUŠKIN E chi è che ve l'ha detto? Dovrebbe sputargli in un occhio. Quello, evidentemente, è un canzonatore, un burlone. Lei conti pure le mie anime, e vedrà che non c'è proprio niente da contare, accidenti! La febbre ha sterminato questa gentaglia, un bel po' di omoni robusti ha sterminato.

ČIČIKOV (*agitandosi*) Caspita! E ne ha fatti morire molti?

PLJUŠKIN Mettendoli tutti insieme si arriverà a centoventi!

ČIČIKOV Possibile?!

PLJUŠKIN Caro mio, sono troppo vecchio per mentire.

ČIČIKOV Egregissimo, le faccio le mie condoglianze.

PLJUŠKIN Però le condoglianze non riempiono mica il portafoglio.

ČIČIKOV (*maliziosamente*) Ma le mie condoglianze sono di una tal fatta che io son pronto a pagare la tassa per i vostri morti, come fossero vivi.

PLJUŠKIN (*dopo aver sgranato gli occhi*) Ma come! Ma lei, caro mio, non ha forse prestato servizio nell'esercito?

ČIČIKOV No, ho prestato servizio nell'amministrazione civile.

PLJUŠKIN Ma come è possibile? Eppure così lei ci rimette!

ČIČIKOV Pur di farle piacere sono pronto anche a rimetterci.

PLJUŠKIN Ah, caro mio! Ah, mio benefattore! Ha appena consolato un povero vecchio!

Ah, Signore mio! Ah, santi del cielo! (*Tacque un po'*) Ma ora bisognerà stilare un atto di vendita, e sono ancora spese, altri costi!

ČIČIKOV Ebbene, mi farò carico io anche di queste spese.

PLJUŠKIN Del resto caro mio, lei ha servito nell'esercito, no?

ČIČIKOV Come civile, ho servito come civile, egregissimo!

PLJUŠKIN Ecco accanto a me abita un ufficiale, sa il diavolo da dove è sbucato fuori. Arriva e urla: «Zietto! Zietto!» Ma io sono il suo zietto tanto quanto lui è il mio nonnino. Probabilmente ha scialacquato tutti i suoi bei soldini durante il servizio militare, e adesso viene da me per tracannare il tè con il pane bianco. Ma il tè è un prodotto così caro, e poi non mi piace il tè. (*Chiama*) Ehi, Mavra!

Mavra entra scalza, in silenzio si infila degli enormi stivali, si avvicina.

Tu, Mavra, prepara il samovar, e poi ecco prendi un po' dalla mensola le fette secche di panettone pasquale, quello che ha portato questa Pasqua Aleksandra Stepanovna. Aspetta, dove vai, ascoltami prima. Cos'hai, il demonio nelle gambe o cosa? Allora, il panettone secco forse sopra è andato a male, quindi raschialo col coltello. Ma le briciole non buttarle mica via! Portale nel pollaio.

ČIČIKOV Grazie, grazie, ma ho già mangiato e bevuto.

PLJUŠKIN Già mangiato e bevuto? Bè, certo, una persona del bel mondo la riconosci subito, non mangia, perché è già sazia. Invece questo ufficiale arriva e fa: «Zietto, zietto, dammi qualcosa da mangiare!». Una persona terribile. (*A Mavra*) Il panettone secco non serve. Vai pure. Ma non entrare in dispensa. Adesso io mi metto qua alla finestra, e sto a guardare se fai una capatina in dispensa oppure no.

MAVRA Signore, il secchio, potrebbe...

PLJUŠKIN Vai, vai, mascalzona! Una sfacciata sei!

Mavra si tolse le scarpe, uscì.

Non c'è una sola cosa in cui ci si possa fidare di loro! Se appoggi qualcosa, loro subito te la rubano. Per esempio mia figlia Aleksandra Stepanovna ha portato il panettone pasquale. E loro me lo vogliono rubare. È proprio mia figlia, caro mio, ma è scappata con un ufficiale. Io lo so che quell'ufficiale non ha soldi, per questo mi

hanno portato il panettone. Anche i nipotini hanno portato. Laggiuù, caro mio, dietro i lillà, abbiamo messo un'altalena per loro, però caro mio, a un ufficiale per quanto tu gli dia, è un pozzo senza fondo. E a me per sostentarmi resta sempre meno. Ufficiali, dappertutto ufficiali...

La Sconosciuta sta vagando per il giardino, richiama dei pulcini.

Ma io, caro mio, adesso le offro un liquorino. *(Si arrampica sull'armadio)* Lo preparava la mia defunta moglie. Dentro si era riempito di insettini e di ogni sorta di schifezza, ma io ho levato via tutto, eccolo bello pulito, gliene verso un bicchierino.

ČIČIKOV La ringrazio, la ringrazio, ma non serve il liquorino, mi dia piuttosto un elenchino dei morticini.

PLJUŠKIN Ecco, caro mio, anche l'elenchino. Ma quanto offrireste per loro? *(Ebbe un fremito d'avidità)*

ČIČIKOV Offrirei venticinque copechi per ogni anima.

PLJUŠKIN E come effettuerà l'acquisto? In contanti?

ČIČIKOV Sì, soldi alla mano.

PLJUŠKIN Caro mio, se potesse invece solo darmi, in nome della mia miseria, quaranta copechi.

ČIČIKOV Egregissimo! Non solo quaranta copechi, ma cinquecento rubli le pagherei, perché vedo un vecchio rispettabile, buono, soffrire per colpa della sua stessa bontà.

PLJUŠKIN *(scuotendo la testa desolatamente)* Giuro che è così! Quant'è vero Iddio questa è la verità! Tutta colpa della mia bontà.

ČIČIKOV Però...non ne ho la disponibilità. Posso aumentare di cinque copechi.

PLJUŠKIN Su, caro mio, ci aggiunga almeno altri due copechi.

ČIČIKOV E va bene, ne aggiungo altri due. *(Porge il denaro e prende l'elenco).*

La morta, non trovando pulcini, si siede in altalena. Si dondola su e giù. Sull'altro seggiolino non c'è nessuno.

LA SCONOSCIUTA Pioggerella vien giù forte, ti daremo selve folte. Pioggerella scendi in fretta, e verde diverrà l'erbetta.

PLJUŠKIN Ma come, si prepara già a partire?

ČIČIKOV Eh già! Devo andare! Arrivederla! (*Esce in giardino*)

PLJUŠKIN Ma che brava persona, è arrivato e ha comprato i morti. Gli regalerò un orologio. Così si ricorderà di me. Funziona ancora, ma comunque si può sempre aggiustare. Mavra! Dove corri, mascalzona? Mavra?

Fuori in giardino balenò un fulmine, si sta facendo notte.

Mavra! Porta una luce. Ma non prendere una candela! Il sego si scoglie subito, appiccica una *lučina*³¹!

Entra Mavra, si infila le scarpe, accende una candela.

(*La guarda attraverso un pezzetto di vetro*) Mavra... Santo cielo... Mavra, ma sei un ufficiale!

Mavra marcia e finge di agitare una sciabola.

³¹ Scheggia di legno impregnata di resina, da accendere infissa in un apposito sostegno. Utilizzata in campagna nelle case contadine.

ČIČIKOV Come si è fatto buio. Ne sta per venire giù tanta, ecco che inizia. Chi è che mi si sta aggrappando addosso? Lasciami, maledetto! (*Si ripara dai rami*) Ma sono i tuoi tiri mancini, demonio! (*Cerca di farsi largo fra gli alberi schiantati dal temporale*) Sì, non ti temo! Sì, sei uno stupido e un mediocre, mentre io sono brillante e talentuoso! Lasciami, non afferrarmi da tutte le parti, bestiaccia con le corna!

Iniziò a scrosciare una pioggia torrenziale.

Affogo. Muoio! Salvatemi, aiuto! (*Si imbatte nell'altalena*)

LA SCONOSCIUTA Aggrappati, Čičikov, aggrappati, così ti trascinerà via!

Čičikov si arrampica sull'altalena.

ČIČIKOV Salvami, mia cara, sono fradicio come un pulcino.

LA SCONOSCIUTA Ma cosa dici, su, tesoro mio, spicca il volo! Dai, spingiti!

Volano in altalena fra la pioggia e il bagliore dei lampi.

ČIČIKOV Accidenti! Stavo già pensando che ci sarei morto in questo giardino. Quel vecchiccio ha del tutto trascurato il giardino!

LA SCONOSCIUTA Che dici! Questo giardino avrà, non so, cent'anni. E comunque non è neanche più un giardino. È una specie di chimera. Dai, su, vola! Vuoi annegare?

ČIČIKOV Ho il voltastomaco!

LA SCONOSCIUTA Però sguazza, agita le gambe, e nuota con le braccia, che magari stiamo a galla!

ČIČIKOV Non ho mai saputo nuotare in vita mia.

La tempesta si placa. Tutto resta immobile.

Cos'è? (*Guarda in alto*)

LA SCONOSCIUTA È la tempesta che è finita. Adesso andranno in giro in barca. Andiamo, sono tornati a galla, andiamo a vedere? Ci divertiremo.

ČIČIKOV Eh-eh-eh-eh-eh! Il diavolo scherza, e lei, mia cara, si sta rompendo la testolina. (*Le bacia le mani*). Ahi-ahi-ahi, che ditini gelidi!

LA SCONOSCIUTA Ho un po' freddo, Pavluša.

ČIČIKOV C'è molta umidità qui. (*Volge attorno lo sguardo*) E questo non è affatto un giardino... È un sogno... Ma il giardino, che avrà forse cent'anni, è come svanito...

LA SCONOSCIUTA E quando staremo insieme, inseparabili?

ČIČIKOV Io non voglio presentarmi a lei come un verme! Non voglio presentarmi come una qualche zattera in balia delle onde!

LA SCONOSCIUTA E allora come?!

ČIČIKOV Come Pavel Ivanovič Čičikov! (*Getta lo sguardo in terrazza*)

In terrazza Mavra al grido di "Urrà!" ha pugnalato Pljuškin. La casa si illuminò festosamente e lentamente crollò.

DECIMO QUADRO

A casa di Nozdrev.

NOZDREV Guarda guarda chi si vede! Amico Čičikov! Oh Che piacere! Lascia che ti dia un bacio! (*Lo bacia*) Sta' giù, amico! (*Spara*) Corriamo al riparo!

Corrono al riparo.

Figurati, amico, che è tutta stamattina che mi dico: chissà perché Čičikov non viene. Tu, amico, sei stato proprio una bestiacca a non venirmi a trovare!

ČIČIKOV Ma perché mi stai offendendo? Io alla fine sono venuto. (*Prova a far capolino con la testa*).

NOZDREV Dove te ne vai? Non ci tieni alla tua vita! Sta' giù! Ah, Čičikov, ti ho più a cuore di un padre! Ma io, pensa, alla fiera ho perso tutto al gioco, mi sono fatto spennare! Ci credi, perfino mio cognato, Mižuev, perfino lui mi sono giocato. Sembra che mi si sia inceppata la pistola, come mai? (*Spara*) No, non si è inceppata. Sono bravo a sparare, vero che son bravo?

ČIČIKOV Lo è. Ma perchè?

NOZDREV Perché sono una persona fatta così: quando mi salta in mente qualcosa, devo assolutamente farla! Urrààà! Sconfiggiamoli, ragazzi! (*Spara*)

ČIČIKOV Ma contro chi è che stai sparando? Eppure qui non c'è nessuno.

NOZDREV Come no? Tu amico, mi hai terribilmente sorpreso.

ČIČIKOV Come mai qui da voi c'è da ognuno una stagione diversa? Da Pljuškin solo poco fa era estate, mentre qui da lei ecco che è autunno.

NOZDREV Da chi, da chi? Da Pljuškin? Da quell'ebreo? Da quello spilorcio? Ma se è un pecoraio con le pezze al culo! Si impiccherebbe per un copeco! L'estate ha! C'è da morire dal ridere con te! Da lui l'estate non c'è proprio mai stata! Però io ho l'autunno! L'autunno è perfetto per la caccia! (*Spara in aria*) Brindiamo! Questo è un Clicquot-Matradura³²... Vedrai, amico, questo Matradura ti lascerà folgorato all'istante! Beviamo ancora! Un altro giretto!

ČIČIKOV Così è tanto.

NOZDREV Pochino pochino. Ma che ufficiale sei, Čičikov!

ČIČIKOV Infatti non sono un ufficiale!

NOZDREV Il tenente Kuvšinnikov riderebbe a crepelle di te.

ČIČIKOV E che rida pure!

NOZDREV Tu non conosci Kuvšinnikov!

ČIČIKOV No, non lo conosco.

NOZDREV Ma come? Non conosci Kuvšinnikov? Ma fai sul serio? Tu veramente non conosci Kuvšinnikov?

ČIČIKOV No che non lo conosco!

NOZDREV È chiaro! Ma aspetta un po', è quello là, dai, quello coi baffi, ma sì, quello in camicia bianca, l'uomo che sta ridendo! Ma sai con lui quanti Matradura ho bevuto?

ČIČIKOV Bè, quanti?

NOZDREV Settanta bottiglie. Ci credi, no?

ČIČIKOV No che non ci credo!

NOZDREV Ma va all'inferno, amico! Come si fa a non conoscere Kuvšinnikov! Eppure è sempre il primo in ogni rissa! E va incontro alle baionette a petto nudo! Si para

³² Il Cliquot è una prestigiosa marca di champagne. Il termine "Matradura" nelle *Anime morte* di Gogol' viene indicato come aggettivo equivalente a "raddoppiato".

davanti ai cannoni! Un eroe! Il sovrano gli ha fatto erigere un monumento da vivo, lo hai visto no? È dorato! Lui a cavallo, coi baffi che sporgono, e il muso da furbo! Io sì che ti conosco, grugno da brocca! Però, a parte gli scherzi, è un eroe! La Russia non lo dimenticherà! Ci credi o no?

ČIČIKOV Ci credo.

NOZDREV Tss! Li senti, i cavalli del nemico che nitriscono?

ČIČIKOV Io non conosco nessun Kuvšinnikov!

NOZDREV (*agita la sciabola*). Tu sei solo una checca, uno schifoso ciarlatano! Questo è l'ufficiale Kuvšinnikov, questo è l'ispiratore della gente, e allora all'attacco ragazzi! Diamo la vita per i nostri amici! Urràà... (*Abbraccia Čičikov*) Dai, amico, non avercela con me, ci rivedremo ancora? Scrivi a mio cognato Mižuev, casomai! (*Corre via*)

ČIČIKOV Ma aspetta un attimo, Nozdrev!

Entra Porfirij.

PORFIRIJ Godiamoci la musica, sua signoria. (*Fa suonare un organetto a manovella*).

ČIČIKOV Perché questo? Piantala subito.

PORFIRIJ È stato ordinato di suonare fino alla vittoria. (*L'organetto mugola*).

ČIČIKOV Che mugolio indecente.

PORFIRIJ Si tappi le orecchie, sua signoria. (*Gli porge dell'ovatta*).

Irrompe Nozdrev.

NOZDREV Che canagliata! Porfirij, vattene!

Porfirij corre via, portando con sé l'organetto che mugola.

Bè, amico, con quello che sto per dirti, ti si anebberà la vista!

ČIČIKOV Ti vedo fin troppo bene, ma non sento niente!

NOZDREV Tradimento!!!

ČIČIKOV Ah, ecco. *(Si toglie l'ovatta dalle orecchie).*

NOZDREV Ah, canaglia! Ah, mascalzone! Ah, figlio di puttana!

ČIČIKOV Ma chi? E dov'eri scappato?

NOZDREV Ebbene, il tenente Kuvšinnikov ci ha traditi! Ti immagini, è passato dalla parte del nemico! Tu, amico, ci avevi visto lungo, quello se gli dai un dito si prende tutto il braccio! Ma ti dirò, ce le siamo date di santa ragione! Vedessi come ci siamo azzuffati! I generali piangevano come bambini, per poco non si imbucavano per fraternizzare. A te piace fraternizzare?

ČIČIKOV No, non mi piace!

NOZDREV A me invece moltissimo, oh quanto mi piace! Il generale mi dice: eh, fratello
Nozdrev...

ČIČIKOV In effetti hai proprio un aspetto sciupato.

NOZDREV Difatti sono ferito, Čičikov. *(Barcolla)* Credimi o no, ma ci son fumo, fiamme, l'artiglieria che apre il fuoco, i cannoni che sparano, tutto sottosopra, un grido, poi il cannone che si ferma, pezzi di gente che volano: braccia, gambe, nasi, baffi, zoccoli, brocche...di tutto! Perdonami, fratello Čičikov. *(Gli si accascia tra le braccia).*

Pausa.

ČIČIKOV Bè, allora io mi muoverei.

NOZDREV (*balza in piedi*) Fermo! Ormai è tutto passato! (*Urla*). Sta' giù! (*Fa abbassare Čičikov, lo trascina al riparo*). Ancora guerra!

ČIČIKOV Ma contro chi è che stai combattendo?

NOZDREV Come? Possibile che tu non sappia nulla? La Rus' è sconvolta, fratello Čičikov, questa guerra è scoppiata all'improvviso, di punto in bianco! Lo sai dei nostri quanti ne sono già caduti, lo sai? Guarda, intorno c'è solo steppa: non è rimasto nes-su-no nella Rus'! Prova a cacciare un urlo! (*Grida*).

ČIČIKOV Dio mio!

NOZDREV Hanno preso Mosca!

ČIČIKOV Bugiardo!

NOZDREV Sì! Anche Kazan' hanno preso! E Pietroburgo, e Syzran', e Toržok!

ČIČIKOV Madonna santissima! Ma chi è che le ha prese?

NOZDREV E chi lo sa, fratello Čičikov? Avanza, avanza, da tutte le parti, incalza, ruba tutto, ha svaligiato Tambov, ha ripulito Samara, e Čerepovec, dov'è finita Čerepovec? Il sovrano singhiozzava, la Russia è in frantumi, in mille pezzi, sono rimasto solo io sul mio cavallo bianco! Ecco, fratello Čičikov, comprami il cavallo!

ČIČIKOV Signore mio Dio!

NOZDREV Bene, allora compra il cane.

ČIČIKOV Ma che me ne faccio di un cane?

NOZDREV Ma io desidero che tu abbia un cane.

ČIČIKOV Avrei io un affaruccio da proporti.

NOZDREV Sarebbe?

ČIČIKOV Giura che accetterai.

NOZDREV Parola di ufficiale.

ČIČIKOV Hai molti morti?

NOZDREV Ho i caduti.

ČIČIKOV Va bene, va bene! Ma sono molti?

NOZDREV Sì, sono molti, ma perché?

ČIČIKOV Dammeli.

NOZDREV Ma a che ti servono?

ČIČIKOV Se mi servono...mi servono.

NOZDREV Dai dimmi qualcosa, dimmi a cosa ti servono!

ČIČIKOV Mi servono e basta, dai!

NOZDREV Bè, non ti do niente finché non me lo dici!

ČIČIKOV Io grazie ai morti voglio aumentare la mia influenza in società.

NOZDREV Questo è lodevole. Ma io non te li venderò. Non sarebbe da amici. Te li regalerò. E in più ti do il cavallo. Gratis!

ČIČIKOV Ancora con sto cavallo! Se ti ho detto che non lo prendo, non lo prendo!

NOZDREV Allora ti regalo un organetto. Čičikov, te lo dico francamente, te lo immagini, intorno a te solo morti e tu invece vivo e con un organetto!

ČIČIKOV Nozdrev. È gentile da parte tua! Ma son forse un tedesco, per suonare un organetto? Sono un russo tranquillo. O sono tedesco? Che me lo dai a fare un organetto?

NOZDREV Tu sei un russo tranquillo, ma io desidero che tu abbia della musica con te. Tutto intorno la guerra, e tu solo avrai la musica! E in più ti darò dei foulard. Per le signore.

ČIČIKOV Ma io non ho donne!

NOZDREV Le avrai! Tutti le hanno, e io voglio che anche tu le abbia!

ČIČIKOV Di femmine non ne prendo!

NOZDREV E una vacca gravida!

ČIČIKOV No!

NOZDREV E dei galli da combattimento!

ČIČIKOV No!

NOZDREV Non li prendi?

ČIČIKOV Assolutamente no!

NOZDREV Canaglia!

ČIČIKOV Sono fatto così!

NOZDREV Sei solo una checca! Un vero Sobakevič, che mascalzone! E una pipa turca non la prenderesti? Mio adorato!

ČIČIKOV Non la voglio!

NOZDREV (*Urla*). Porfirij! (*Appare Porfirij*). Vieni un po' qui, Porfirij. (*A Čičikov*). Io gli voglio bene più di un padre. È un birichino sveglio! Lo prendi?

ČIČIKOV No.

NOZDREV (*Spara a Porfirij, quello muore*). E così?

ČIČIKOV Aiuto...

NOZDREV È un morto no?

ČIČIKOV Aiuto! Salvatemi!

NOZDREV Tutti, uccidetelo! Uccidetelo! Fuoco sul nemico!

Si sentono le trombe della sfolgorante battaglia.

Sciabole sguainate! Prima compagnia, avanti, terza compagnia, avanti, quarta...tutti avanti! Ammazzatelo, giustiziatelo, bruciatelo! Ragazzi, fratelli, non risparmiate la

vostra vita per quella dei vostri amici! Uccidete il nemico! Urrààà! (*Insegue Čičikov con la sciabola sguainata*).

ČIČIKOV (*Si agita*) Mi ucciderà! Giuro che mi ammazza, mi sgozzerà come un maiale. Oh, come ho voglia di vivere!

NOZDREV (*raggiunse Čičikov gli premette addosso con la punta della sciabola*) Fucili in spalla! Puntate! Fuoco!

Uno sparo a salve. Una pallottola vagante colpì Nozdrev.

Uccidete il nemico... (*Cade e muore. Čičikov fugge via*).

UNDICESIMO QUADRO

Steppa. Bufera.

Čičikov, Selifan, la Sconosciuta.

SELIFAN Pavel Ivanovič. Si svegli, signore! Dobbiamo andare! Si è incantato o cosa?

LA SCONOSCIUTA Guardami, guardami, Pavluška, sono il tuo splendore.

ČIČIKOV Sto guardando fisso.

LA SCONOSCIUTA E come ti sembro?

ČIČIKOV Indescrivibile.

LA SCONOSCIUTA Non basta.

ČIČIKOV Sono senza parole! Senza forze!

LA SCONOSCIUTA Non basta.

ČIČIKOV Sono tutto suo! Cos'altro vuole?

LA SCONOSCIUTA Non basta!

SELIFAN Yu-hu, c'è nessuno? Yu-hu, c'è nessuno? Pavel Ivanovič, signore, caro, affogheremo, annegheremo nella notte più profonda! Vuole morire, eh, o cosa? (*Si trascina via*).

LA SCONOSCIUTA Non mi basta. È tutto troppo poco. Eccoti qua, ma comunque non basti!

ČIČIKOV Che pena, tesoro mio. Dovrei forse cullarla tra le mie braccine?

LA SCONOSCIUTA Da dove sono spuntata fuori? A che servo? E come mai sono una morta? Perché ce n'è poco di te? Tu sei mio, no?

ČIČIKOV Tutto suo!

LA SCONOSCIUTA Non stai mentendo?

ČIČIKOV Non sto mentendo.

LA SCONOSCIUTA È poco. Non basta. Ma non me ne servono altri. Perché hai fatto così? Perché hai architettato tutto in questo modo? Perché mi hai guardata così?

ČIČIKOV Io non stavo guardando! Avrei potuto forse permettermi? È stata lei ad affezionarsi per prima! È stata lei anche ad aggregarsi.

LA SCONOSCIUTA Fa pure lo scemo. Perché è vivo, lui. Tu sei un credulone, amico?

ČIČIKOV Come vorrà lei. Si sta struggendo tanto ma inutilmente, in fondo tutto verrà fatto a modo suo, signora.

LA SCONOSCIUTA Io non voglio che sia tutto a modo mio. Voglio tranquillità. Me la concederai?

ČIČIKOV Te la concederò.

LA SCONOSCIUTA Menti.

ČIČIKOV Sto mentendo.

LA SCONOSCIUTA E perché stai mentendo? Io voglio riposare. Non ti voglio!

ČIČIKOV Non è più possibile, signora, faremo a modo suo.

LA SCONOSCIUTA Ti contraddici già?

ČIČIKOV Mi contraddico già.

LA SCONOSCIUTA (*si indicò sul petto*) Ecco, qui, taglia qui, e usciranno degli uccellini neri... Ma io chi sono? A che servo? Eppure ti amo così tanto! È strano star qui vicino a te. È triste, malinconico.

ČIČIKOV Lo sopporti un po', dopotutto sono qui.

LA SCONOSCIUTA Ah, che viso che hai! Amico caro, ti si vede tutto attraverso. Vedo le stelle, là, fumi celesti, strisce di ogni genere. Fiammelle. Oh, amo così tanto le fiammelle! E poi ecco, là, quelle correnti in fondo al cielo, anche quelle le amo tanto...vedo tutto attraverso te, non tormentarmi.

ČIČIKOV È lei, tesoro mio, che mi fissava coi suoi occhi da morta.

LA SCONOSCIUTA E allora anche tu mi hai fissata! Coi tuoi occhi da vivo.

ČIČIKOV Lo so.

LA SCONOSCIUTA Non dire a nessuno di cosa stiamo bisbigliando qui io e te.

ČIČIKOV Non lo farò.

LA SCONOSCIUTA E allora piglia e muori! Così sarà più facile. Del tutto senza carne.

Bè solo pochina magari. Giusto per sentire le correnti d'aria.

ČIČIKOV A morire ci penserò più avanti. Sono obbligato ad adempiere al mio compito, lei lo sa. Lei è un'irresponsabile, signora.

LA SCONOSCIUTA Oh, che diligente, che solerte. È perché sei vivo, vero? Perché tu sei vivo, sei vivo tu? E come mai?

ČIČIKOV Ma che ne so. Me lo spieghi lei.

LA SCONOSCIUTA Ne so forse qualcosa io? Sei un invadente, uno smodato, amico!

Hai un passo concitato, amico. Sono senza forze, mi brucia dentro dappertutto. Perché hai scorrazzato così a lungo, Čičikov? Eppure tutto si muove, si ferma, vola da solo, come gli pare. Senza niente con sé. Senza pensieri, senza progetti. E tu perché sei scappato qui, hai fatto alzare tutti, li hai svegliati? Tu perché fai rivivere i morti, amico? Dov'è che li attiri, amico? Tu perché mi hai adescata, eh? Eppure tu probabilmente sei troppo piccolo, sei affaccendato! Non è vero?

ČIČIKOV È vero! È vero!

LA SCONOSCIUTA E allora dov'è che te ne stai volando, amico?!

DODICESIMO QUADRO

Dalla Korobočka.

In un angolo c'è una piccola lampada. Penombra. Alle finestre un lampo e un tuono della tempesta. La Korobočka sta facendo le carte.

KOROBOČKA Trentasei carte dei quattro semi, voi tutte, nere, rosse, bianche, ditemi tutta la verità, quel che è stato, è, e sarà di me, della regina di cuori Korobočka Nasts'ja Petrovna. Occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio! E sul cuore si stende il re di picche e i suoi interessi.

Irrompono Čičikov e Selifan, sporchi, con un abito strappato e fumante.

ČIČIKOV (*urlò*) Lei ha delle anime morte?!

KOROBOČKA Occhio, contr' occhio, crepa malocchio! (*Vuole farsi il segno della croce*).

ČIČIKOV (*con la sua voce abituale*) Che sta facendo, signora?! Perché si è inventata questa cosa? Eppure io sono un nobile, Čičikov, mi sono smarrito, mi lasci trascorrere qui la notte.

KOROBOČKA Či... či... Non c'è nessun nobile con questo nome!

ČIČIKOV È vergognoso, semplicemente vergognoso che lei parli così, signora mia! Davanti a lei ha un possidente, una persona di serie abitudini, Čičikov.

KOROBOČKA Mai sentito prima! Non c'è nessun possidente simile!

ČIČIKOV Ma cosa dici! E che possidenti ci sono allora?

KOROBOČKA Bobrov, Svin'in, Charpakin, Trepakov, Plešakov³³.

ČIČIKOV Ma almeno lei conosce Sobakevič? O Manilov?

KOROBOČKA No. Mai sentiti. Non ci sono possidenti con questo nome.

ČIČIKOV Come, neanche Nozdrev non conosce?

KOROBOČKA C'è Trepakov. Ci sono Svin'in, Charpakin...

ČIČIKOV Mi dica almeno, siamo molto lontani dalla città?

KOROBOČKA Non c'è nessuna città, signore. Ci sono le tenute di Trepakov, di Charpakin, di Svin'in...

ČIČIKOV Ah, porco maledetto! E dov'è che mi hai fatto finire stavolta?

SELIFAN Dev'essere Roma, non c'è più nessun posto dove andare.

ČIČIKOV Hai i diavoli che ti danzano negli occhi, Selifan!

SELIFAN Proprio così, sua signoria, danzano! Però giudichi un po' lei quanto stiamo viaggiando, senza mai un po' di brio! Chi saremo dopo tutto ciò?

ČIČIKOV Io sarò Čičikov! E tu uno scemo! Ti tiro il collo e ci faccio un nodo! Vai, vai a pulire il mio frac fiamma di Navarino. Il tuo padrone si è imbrattato peggio di un maiale, e tu stai a discutere!

SELIFAN (*meravigliandosi*) Il frac è per il ballo, a che gli serve? (*Si allontana, prende il frac e lo spazzola*).

KOROBOČKA Ma tu, caro mio, sei mica un compratore?

ČIČIKOV No, non sono un compratore.

KOROBOČKA Non so...

ČIČIKOV Come come come, signora?!

³³ Cognomi derivati da parole russe, equivalenti a "Castorini", "Porchetti", "Palandra", "Balletti" e "Pelati".

KOROBOČKA È il terzo anno che dei compratori mi hanno portato via la ragazzetta.

L'hanno presa perché gli mostrasse la strada ma poi se la sono portata via. Non so...

ČIČIKOV È vergognoso, è vergognoso anche solo a sentirlo. Io non sono un compratore!

KOROBOČKA Allora non scaldarti tanto, mio caro. Non voglio contraddirti. Però nella mia situazione di vedova sono così inesperta. (*Si fece pensierosa*).

ČIČIKOV A cosa stavate pensando, Nastas'ja Petrovna? Dopotutto io conosco benissimo la strada, perché non sono un compratore.

KOROBOČKA Non è che me la porti via, vero mio caro?

ČIČIKOV (*dopo aver battuto le mani in segno di meraviglia*) Ma che schifezze sono?!

KOROBOČKA Va bene, mio caro, non ti innervosisco più. Spogliati intanto.

ČIČIKOV Perché?

KOROBOČKA Togliti l'abito. Là fuori ti sei imbrattato come un maiale. Dove sei andato a sporcarti di grasso?

ČIČIKOV Devo ancora ringraziare che non mi sono rotto i fianchi!

La Korobočka aiuta Čičikov a togliersi l'abito.

KOROBOČKA Sei in carne, pienotto, mio caro. A me invece fanno sempre male le reni.

E una gamba, proprio qui, un po' più su dell'ossicino, ecco anche lì mi duole.

ČIČIKOV Non c'è niente da guardare.

KOROBOČKA Io ci spalmo del grasso di maiale e lo inumidisco anche con la trementina.

E tu?

ČIČIKOV Signora, a me non fa male da nessuna parte. Perché dovrei spalmarmi?

KOROBOČKA Forza dai, mio caro, ti attacchiamo dei peli di cane sulle reni?

ČIČIKOV Sarebbe superfluo.

KOROBOČKA Ma non ti fanno male i denti?

ČIČIKOV No, e i denti non me li faccio toccare.

KOROBOČKA A me il fabbro ha strappato i denti del giudizio. E si è bruciato.

ČIČIKOV Come bruciato?

KOROBOČKA Si è bruciato da solo, gli è uscita dal di dentro una fiammella blu ed è andato in polvere.

ČIČIKOV Ma allora vede, signora mia! Si faccia curare!

KOROBOČKA Io, mio caro, voglio farti un favore. Cosa potrebbe essere? Cosa ti piace?

ČIČIKOV Mi faccia una cortesia, signora. È notte fonda, un luogo incomprensibile, non mi stia qui davanti ad affannarsi, si accomodi, si metta seduta in un angolino. E io mi occuperò del mio affare.

KOROBOČKA D'accordo, mio caro, occupatene pure. *(Si siede e fa le carte).*

ČIČIKOV *(prende da una scatoletta fogli e fatture).* Tec-tec-tec... Ma quante siete, adorate, tutte ammucciate qui... *(Conta le fatture e prende appunti. Canticchia.)* Anime morte, anime morte, guarda quante anime morte! *(Con cattiveria)* Porco con le corna! Scemo! Proprio uno scemo sei! Ma perché hai fatto morire la gente? Così è forse meglio? È più divertente? Non hai né coraggio né svaghi! Uno stupido con la coda, in una parola! *(Conta).* Per malattia... per fame... per la vodka... per la guerra... per dispetto... per altre insidie del diavolo... *(Pausa).* E chi è rimasto?

KOROBOČKA L'asso di picche!!

ČIČIKOV Pussa via! Sciò! Così mi fai morire dallo spavento!

KOROBOČKA Dritto al cuore con una lama!

ČIČIKOV Su, signora mia, basta, basta insistere con queste assurdità!

KOROBOČKA Ma che bella cassetina che hai. L'hai comprata a Mosca?

ČIČIKOV A Mosca.

KOROBOČKA E dentro cosa c'è?! Penne, e pezzettini di ceralacca, e pezzettini di vetro colorato?

ČIČIKOV Proprio quelli, signora.

KOROBOČKA Ma che bellezza. E com'è bianca la carta che hai. Se me ne potessi dare anche solo un fogliettino.

ČIČIKOV Tenga. Vale un rublo.

KOROBOČKA Vedo, mio caro, com'è liscia. È costosa.

ČIČIKOV Bè, carissima signora, adesso è il momento di...

KOROBOČKA Ma non ti fai strofinare i talloni prima di dormire?³⁴

ČIČIKOV No, non serve, non mi piace.

Sale su una sedia e si salta su un piumone alto. Il sibilo di un serpente, un rantolo, l'orologio rintocca. Notte. Tutti dormono. Entra la Korobočka.

KOROBOČKA C'è!

ČIČIKOV (*mettendosi seduto, in dormiveglia*) Eh? Cosa?! Chi?! Cosa c'è?

KOROBOČKA Quella brutta bestiaccia!

ČIČIKOV E quindi?

KOROBOČKA C'è grasso. C'è canapa.

ČIČIKOV Cos'è, signora mia, che le preme così tanto nel cuore della notte?

KOROBOČKA Ci sono piume. Vuole comprare delle piume?

ČIČIKOV Su, su, signora mia, vada a dormire. È notte fonda, e lei sta bighellonando.

³⁴ Antica usanza russa per lavare via, insieme allo sporco, anche la fatica e i pensieri prima di coricarsi.

KOROBOČKA Tu forse, mio caro, mi avresti comprato qualche cosa, e invece sono solo una vedova. Compra delle piume.

ČIČIKOV Ma cosa me ne faccio delle piume? Me le metto dappertutto e poi saltello come un caprone, eh?

KOROBOČKA Sì!

ČIČIKOV Rifletta, signora mia. Dopotutto sono un nobile, non posso fare queste cose.

KOROBOČKA Non c'è nessun nobile simile!

ČIČIKOV A dire il vero, lei è di nuovo fuori di sé. È una vergogna, semplicemente una vergogna. Lei è una vedova rispettabile, ma sta dicendo scemenze.

KOROBOČKA Mio caro, compri della carne appena macellata!

ČIČIKOV Gliel'ho già detto, signora mia, compro solo morti. Morti!

KOROBOČKA Ma compri delle piume!

ČIČIKOV Comprerò i morti, ma le piume non le prendo!

KOROBOČKA Ma son solo ceneri.

ČIČIKOV Comprerò le ceneri, ma il grasso non lo prendo!

KOROBOČKA E le piume?

ČIČIKOV Ma sei proprio una testa dura!

KOROBOČKA Ma sei proprio una testa dura. (*Si dette dei pugni in testa*). Ma sei proprio una testa dura. (*Si alzò in piedi e si colpì ancora*). Ma sei proprio una testa dura. (*Si batte in testa e cammina verso Čičikov*).

ČIČIKOV Ehi, carissima signora mia!

KOROBOČKA Ehi, carissima signora mia! (*Si dette pugni in testa, si impappinò*). Ehi...testa carissima! (*Cammina*).

ČIČIKOV Ma insomma, è una vergogna! Questo è troppo!

KOROBOČKA Ma insomma, è una vergogna. (*Si impappinò*). Sei proprio una testa vergognosa!

ČIČIKOV Vade retro!

*La vecchia afferrò Čičikov per le guance. Pausa. Dal piumone si alza Elizavet''
Vorobej.*

VOROBEJ (*stiracchiandosi, con voce tonante*) Ah, come si sta bene!

KOROBOČKA (*A Čičikov*) La carne, compra la carne!

La Vorobej soffoca la Korobočka nel piumone.

VOROBEJ (*A Čičikov, teneramente*) La mia mamma sei. (*Canta e danza una kamarinskaja*³⁵). E allora, signore, abbiamo fatto buoni acquistini? Eh?!

ČIČIKOV E tu chi cavolo sei?!

VOROBEJ Quella che finisce per “o”. Per “o”! Bla bla bla bla! Fratello Čičikov, fatti dare un bacio! (*Gli pesta un piede*). Mi scusi, prego, prenda della *njanja*. Ah ah, il magnetismo dell’anima, giornata di maggio, e questo panettone pasquale me l’ha portato mia figlia, l’ufficialessa. Ma mi dica, a Pietroburgo non ci sono affatto dispiaceri?

ČIČIKOV Tu chi sei?

VOROBEJ Vorobej. Grazie, mamma, che non mi hai depennata dalla lista!

ČIČIKOV Lo sapevo! Non ha cancellato la femmina dalla lista!

VOROBEJ Facciamo una passeggiata?! (*Danza intorno a Čičikov*). Eh, tu sei proprio un uomo da *kamarinskaja*!

³⁵ Danza e canzone popolare russa.

Da tutti gli angoli vengono fuori degli uomini e timidamente si avvicinano danzando.

ČIČIKOV (*batte i piedi e urla*) Che canzone indecente, oscena! In piedi! Smettetela!
Basta danzare! È notte! Dormono tutti! Sveglierete la gente!

VOROBEJ Non c'è nessuno, mammina! Cammina, fratello! È arrivata la libertà!

ČIČIKOV Zitta! E rispondi! Vorobej!

VOROBEJ Presente!

ČIČIKOV (*dopo aver taciuto un po'*) Sei una donna per niente femminile, ma vabbè.
Rispondi, chi sono questi?

VOROBEJ: Uomini, sua signoria.

ČIČIKOV Cos'è, sono usciti di galera? Da una fossa? Fanno schifo solo a guardarli. Di chi sono?

VOROBEJ Ma sono suoi, Pavel Ivanovič. I suoi acquistini. Tutti qui. Da tutta la Rus'!

ČIČIKOV Via, via, via! Io non li ho comprati quelli! Ho comprato Milušnik il fornaciaio, Maksim Teljatnikov il calzolaio, gente robusta. I miei documenti sono affidabili. Invece guarda questi, stanno in piedi e non cadono.

VOROBEJ Ma stanno riprendendo fiato, sua signoria. Dopotutto loro, probabilmente, non hanno mangiato pane e latte, ma terriccio umido. Gente, state prendendo fiato?

UOMINI (*debolmente*) Stiamo riprendendo fiato. Giuriamo, stiamo prendendo fiato.

ČIČIKOV (*con diffidenza*) Davvero?

UOMO Non possiamo far pipì, ma prendiamo fiato, sua signoria.

SECONDO UOMO Infatti non c'è nessun posto in cui imbucarsi. Bisogna prendere fiato.

VOROBEJ Ma loro, sua signoria, non sono peggio di quelli freschi come una rosa...

ČIČIKOV E va bene, va bene. Ehi voi, non dondolate là. E non lagnatevi. (*Alla Vorobej*)

Bè, perché ti dimeni, ti dimeni tutta?

VOROBEJ Accolga la mia supplica, sua signoria.

ČIČIKOV Che altra supplica ancora? Cos'altro mi ha inventato, eh? Io sono un padrone di quelli che non permettono certe cose!

PRIMO UOMO Ragazzi, mettetevi a pregarlo.

Tutti caddero in ginocchio.

VOROBEJ Signore mio, mamma, non ci rovini, sia clemente!

Gli uomini le fanno eco.

Oh, su non ci rovini, su non ci rovini, mio caro, *oj da oj da ne-ne-ne čavella!*³⁶

ČIČIKOV Loro cantano! Cantano, loro! Ve lo proibisco! Non si canta! Dimmi a cosa serve! Cantano ancora!

VOROBEJ Pavel Ivanovič, non vogliamo andare nel governatorato di Cherson³⁷. Gente!

Gli uomini le fanno eco.

ČIČIKOV Quale Cherson?! Non volete restare con me? Non volete restare col vostro padrone?

³⁶ Ritornello di una canzone zigana.

³⁷ Regione meridionale della Russia.

SELIFAN L'avevo detto io, che bisognava vendere lo stornello, come avevo intuito!

Eccolo, eccolo, oh, Pavel Ivanovič, si son portati via i nostri cavallini!

VOROBEJ Pavel Ivanovič, lei ha un frac così bello, color mirtillo, coi brillantini. Un frac seducente. Oh che bel frac! Oh che bel frac!

ČIČIKOV Piano, piano, tu sei un uo... un furbo, divertiti, divertiti pure!

UOMINI È un bel frac, Pavel Ivanovič, la Vorobej non mente, è davvero un frac molto bello.

ČIČIKOV Lo so da me di avere un bel frac! Dimmi la verità, la verità!

VOROBEJ (*Piange forte*) Signore, padre, benefattore, non ci rovini, faccia il bravo, noi proprio non vogliamo venirci a Cherson! Ragazzi, piangete lamentosi!

Tutti piangono.

ČIČIKOV Ma perché non volete?!

VOROBEJ È così e basta.

ČIČIKOV Zitti! Scemi! Scemi che non siete altro! Non farmi arrabbiare, amico, fai l'ubbidiente. Io sono un possidente buono, ma non lo permetterò! Tu, barba, nel governatorato di Cherson vivresti come nel paese dei balocchi, e invece canti! Allora vivevi meglio prima, eh, era meglio? Invece io ti costruirò una piccola *izba*, ci metterei una mucchina e un maialino vivi! Vivi! Vivi!

VOROBEJ Non vogliamo.

ČIČIKOV E allora ve le do! Vi meno tutti! Via, prendi i pantaloni! (*Scorse Napoleone*).

E questo chi cavolo è? (*Tuonò*). Imperatore Napoleone! Accidenti a voi, signori!

Sono senza frac! (*A Napoleone*). Sua signoria...mi dica, lei è Napoleone?

NAPOLEONE (*sbuffando*) *Oui*.

ČIČIKOV (*con un bisbiglio*). Che cosa ha detto?

VOROBEJ Ha detto “sì”. Signore, nemmeno lui vuole venire nel governatorato di Cherson.

ČIČIKOV Taci, taci, scema, tu mi vuoi ammazzare! (*A Napoleone*). Sua maestà imperiale! Vagando per il mondo come un verme, una zattera, non cerco per me alcun guadagni profitto, ma il turbinio della vita, mi creda.

NAPOLEONE *Je ne vous crois pas!*

ČIČIKOV (*Alla Vorobej*) Che ha detto?!

VOROBEJ Signore, ha detto che non vuole venire nel governatorato di Cherson. Non vogliamo nessuno, signore.

ČIČIKOV Chiedigli tu, Vorobej, ecco... Tu che sei più scaltra, cerca di capire come mai mi si è appiccicato.

NAPOLEONE *Tu es mon patron*

ČIČIKOV Cosa ha detto?

VOROBEJ Ha detto che lei è il suo padrone.

ČIČIKOV Proprio così! Bene bene bene! Prenderò il suo posto, eccome se lo prenderò! Dove mai potevo beccarlo un imperatore?

NAPOLEONE *Six-six-six.*

ČIČIKOV Che cose tremende. Cosa va ciarlando?

VOROBEJ Ha detto sei-sei-sei.

NAPOLEONE (*scimmiottandolo, con accento francese*) Sei, sei, sei!

Napoleone fa brutte smorfie, gira intorno a Čičikov, lo esamina. Approvò.

(Propriamente, senza accento) Il possidente di Cherson, Čičikov!

TUTTI Evviva! Evviva! Urrà!

Čičikov saluta in tutte le direzioni.

SELIFAN (*si avvicinò*) Mio Dio, Pavel Ivanovič! E basta stare lì impalati, è buio pesto.

Troviamoci un qualche alloggio, Pavel Ivanovič! È imbambolato, o cosa? Batta un colpo! Sta almeno respirando, signore?

ČIČIKOV Oserei dire... Ma mi scusi, chi è il capo qui?

NAPOLEONE Eh! Chi è il capo qui?

ČIČIKOV Appunto! Lei o io?

NAPOLEONE Appunto! Lei o io!

ČIČIKOV In un certo senso io l'ho comprata.

NAPOLEONE Ma lei è malato! (*Alla Vorobej*). Ah, loro sono malati, come sono malati, malati, è terribile, è terribile come si sono ammalati!

ČIČIKOV Io sono in salute!

TUTTI *Je ne vous crois pas!*

ČIČIKOV Guardi, sono sanissimo. (*Alla Vorobej*). Perché stai piangendo?

VOROBEJ Signore, lei però non è sposato.

ČIČIKOV Ah, tu menti! E anche tu stai mentendo! Io ce l'ho la consorte! (*A Napoleone*).

Lei non si permetta, non mi importa chi è lei, non osi toccarmi il naso!

NAPOLEONE Signori, apriamo una consultazione!

ČIČIKOV Ma che provi, cosa vuoi che riesca a fare nella Rus', 'sto francese.

NAPOLEONE Signore, la giri pure come le pare, ma senza frac non si fa un bel niente!

Davanti a una sposa poi! (*Accende un fuoco davanti a Čičikov*).

VOROBEJ Ma cos'è, amico, ti sei rincretinito, rincretinito ti sei, così si brucerà, uff! E io non voglio stare a guardare! (*Si mette in disparte*).

ČIČIKOV Selifan... dammi subito il frac fumo e fiamma della battaglia di Navarino...

SELIFAN (*Veste Čičikov*). Io non discuto: lo stornello è un cavallo veloce, però per colpa sua, alla fine, signore, abbiamo cavalcato per tutta la Rus' in groppa a una donna.

ČIČIKOV Non farci cadere, scemo! Non traballare! Ti sei ubriacato di nuovo...

SELIFAN Ma come credi...che la ruota...sia arrivata? (*Muore*).

ČIČIKOV La mia sposa, la vedo, sta venendo verso di me!

Entra la Sconosciuta.

Eccomi! Sono io! Sono io!

LA SCONOSCIUTA Oh, e lei chi è?

ČIČIKOV Signora, eccomi tutto davanti a lei, il suo sposo! E i miei acquisti, tutti ai suoi piedi. Anche se gli era saltato in testa di spaventarmi. Ma io non li temo neanche un po'.

LA SCONOSCIUTA Chissà perché ma non ti riconosco.

NAPOLEONE È per il fumo. Eccolo qui. Lo tasti lei stessa. (*Tasta Čičikov*).

ČIČIKOV (*Terrorizzato*) Non azzardarti a toccarmi tu! Ho paura, come odio le code nude irrequiete!

NAPOLEONE Oh, *pardon*. (*Nascose la coda*).

LA SCONOSCIUTA E cosa adori tu, uomo buffo?

ČIČIKOV Ma come cosa, signora, lei.

LA SCONOSCIUTA Me?

ČIČIKOV Certo. Come mi ordinò lei! Lei voleva essere la moglie di Čičikov.

LA SCONOSCIUTA (*risolutamente*) Non voglio.

ČIČIKOV Ma come non vuole?

LA SCONOSCIUTA Sei grasso, ingordo. Tu lì ti sei accumulato il tuo bel capitale, come non so chi. È spiacevole stare con te.

NAPOLEONE Signora!

ČIČIKOV Signora!

NAPOLEONE Ma mi permetta, dov'è che lo vede il grasso? Che è più magro del diavolo. Si sta sciogliendo. Sta scomparendo a vista d'occhio. (*Scherza*). Fra poco gli si vedrà attraverso, dappertutto!

ČIČIKOV Taci, scemo! (*Alla Sconosciuta*) In fondo è solo fumo. Un'illusione. Quale sarebbe questo capitale?

LA SCONOSCIUTA Un'illusione molto carina! Hai setacciato tutta la Rus' per questa illusione!

ČIČIKOV È solo per far divertire lei che l'ho setacciata tutta! Solo per un sorriso, per strapparle un sorriso dalle labbra!

NAPOLEONE Lei, signora, è proprio senza cuore!

LA SCONOSCIUTA Sì, sono senza cuore! L'hai sentito tu stesso! Sei un monello, Pavluška!

ČIČIKOV Fa paura stare con lei. Ma poco importa. Io resterò ancora ad ascoltare. Resterò ad ascoltare tanto quanto serve! Sentirò! Io non posso vivere senza di lei, colombella mia!

LA SCONOSCIUTA E perché mai?

NAPOLEONE È vero, perché, Pavel Ivanovič?

ČIČIKOV Per il cip.-cip-cip, signora. Mi si è ficcato nel cuore. Quelle pesti pelosette. Oh, capitava che correndo per le distese umide io nella carrozza mi curvassi tutto, mi irrigidissi, e della strada non si vedeva la fine. Invece ora che commozione!

VOROBEJ Napoleone, almeno i tendini non stirarli, no? Ma non ti vergogni almeno un po', eh? Come mai sei stato così cattivello per tutto il viaggio?

NAPOLEONE *Pardon, madame!* Ma io che c'entro esattamente?

VOROBĚJ C'entra! Io sono una ragazza navigata e quindi me ne intendo! Forza, curalo, demonio bruciacchiato! Su, sii un po' buono!

NAPOLEONE Magari facciamo un clistere nutriente?

ČIČIKOV: Lei non osi farmi un clistere! Io sono un genio straordinario senza precedenti!

NAPOLEONE: Addirittura! ...ma va' a quel paese!

VOROBĚJ: Acconsenta, signore! Che vuol farci, signore, bisogna!

LA SCONOSCIUTA: E quindi sei un genio straordinario senza precedenti?

ČIČIKOV: Sì! Sì! E so chi è lei! Lei è proprio la Rus'! Lei è la mia Rus'! L'ho scoperta! Ecco, ha perfino i ditini tiepidi!

LA SCONOSCIUTA: Non è che sono tiepidi, sei tu che scotti, amico.

ČIČIKOV: Sì! Sì! Sono il suo sposo! Deve solo fidarsi! Si addormenti qui sul petto del suo sposo, e io mi scomoderò per amor suo, carissima. La porterò con me, volerò, i miei cavalli sono eccezionali! E allora le mostrerò quello che non ha visto. I miracoli inizieranno a dilagare sotto di noi, e lei resterà meravigliata, farà "Ohhh"! Per lei ho violato la legge, ho riportato alla luce i morti, affinché il mondo dall'alto non le sembrasse vuoto. Che allunghino le mani verso di lei, che da sotto la salutino agitandole, e direbbero, dove va, dove va, signora, dove te ne stai volando? Resta con noi. No, non resterò con voi. Trovo piacevole, terribile, divertente volare sopra di voi e tuffarsi nei precipizi celesti, nuotare nel loro splendore e di nuovo lanciarsi giù come un falco, verso le nebbie, verso i campi stessi e i dirupi, e cacciare al volo e farsi cullare dai mormorii del mondo morto. È proprio quella la sua casetta?! Ho riso così tanto! Mi dia un ditino!

NAPOLEONE Uno straccio! Bisogna avvolgergli uno straccio bagnato!

VOROBĚJ E perché?

NAPOLEONE Ma perché è in mezzo al fuoco! Ecco perché! Entra!

LA SCONOSCIUTA Se l'anellino è senza una pietruzza, allora non sono d'accordo.

ČIČIKOV L'anellino ce l'ha una pietruzza.

LA SCONOSCIUTA Rossa come una ciliegina?

ČIČIKOV Ha un piccolo rubino. Mi dia un ditino. (*Le mette l'anello*). Però questo cip-cip-cip io e lei dobbiamo moltiplicarlo, procreare. In ogni piccola buca deporremo le uova. Che i piccoli escano dal guscio. Che quei birichini popolino la terra.

LA SCONOSCIUTA Io dovrei covare?!

ČIČIKOV La terra è triste così! Senza forze, come abbandonata!

NAPOLEONE (*Alla Vorobej*). Entra! Avvolgilo!

VOROBEJ Sì, entro, entro io!

ČIČIKOV (*Alla Vorobej*). Ma dove entri, scemo! Ti brucerai.

NAPOLEONE Vorobej! Avvolgilo! Non essere timida! Legalo! Legalo più stretto, che stia ben dritto. Voglio essere fiero di lui!

VOROBEJ (*A Čičikov*). Signore, ci rattrista vedere come sta soffrendo. Sono come delle fascette, signore, come delle piccole bende...

ČIČIKOV Non osare toccarmi con gli stracci bagnati, maledetto.

NAPOLEONE Avvolgilo! Tira! Legalo!

LA SCONOSCIUTA Sei un mascalzone! Ah, imbroglione! Un imbroglione sei! Ti stendi dolcemente, mascalzone! Volare, guardare meraviglie! Nuotare nell'immensità! E io?! Riprenditi il tuo rubino maledetto! (*Lancia l'anellino*).

ČIČIKOV Io non sono un mascalzone! Io onoro il vincolo coniugale! Per il bene dei nostri bimbi, dei piccoli Čičikov! Come faranno senza un sederino materno da seguire?

LA SCONOSCIUTA Oh, sei terribile, spaventoso! Oh, che angoscia! Mi affogherò!

ČIČIKOV No! Non serve annegarsi ancora! E poi lei per me è cento volte più terribile, ma io non desisto. Sono tutto suo.

NAPOLEONE Ma appendiamogli dei vermi sul naso! Ha ragione lui, non serve! Glieli mettiamo, eh?!

VOROBEJ Mah, non so...potrebbe aiutare?

NAPOLEONE Sanguisughe! Attaccagli delle sanguisughe! Mettigliele sul naso! Guarda come penzola il naso!

ČIČIKOV Questo è proprio il diavolo che grida! Ma perché salti, demonio, e ridi da solo di te stesso?

NAPOLEONE Ma io sono un tipo divertente! Sono un birbante! Io amo i carnevali, come anche amo tanto i fuochi d'artificio, le fiammelle! Che incanto che sono!

VOROBEJ (*A Čičikov*). Per favore, signore, non faccia tremolare il naso, la prego! Che sennò fa solo peggio. Le cadranno i vermi sulla bocca. Ecco fatto!

LA SCONOSCIUTA Se lo desideri ho dei ceffi ancora più terribili da mostrarti! Tanto io non ho paura di te! Io so dove si trova il piccolo sole e la pioggerellina luminosa, ma io non starò con te! Promesso sposo! (*Corre via*). Io non ti amo!

ČIČIKOV (*Alla Vorobej*). Perché stai piangendo?

VOROBEJ Come si fa a non piangere, signore. Le si è strappato il frac. Mi conceda un pezzetto di stoffa come ricordo... (*Strappa un brandello dal frac*).

NAPOLEONE Anche per me, lo prenda anche per me.

VOROBEJ (*Rispondendo bruscamente*). Allora vattelo a prendere da solo. E magari danzerai attorno al suo bel fuocherello.

ČIČIKOV Se il mondo ora è vostro, musì maledetti, allora che le tenebre diventino mie! (*Si dimena sotto alle corde, getta via gli elenchi dei morti*).

La fiamma si fa più azzurra.

VOROBEJ Accontentato, forza signore, l'abbiamo accontentato! Su, camminate, gente! Su, volate adesso! Siete liberi! Fratelli! Siete liberi!

NAPOLEONE È fuori di testa!

Pausa. Il fuoco scoppietta, gli stracci bagnati sfrigolano.

ČIČIKOV Datemi una scala! Voglio andare dal mio Dio!

Tutti spariscono.

Sollevatemi le palpebre. È strano qui intorno. Dove mi trovo? Chi sono io? Ah, sono un genio straordinario senza precedenti, che non si era ancora mai visto nella Rus'. Ecco che si meraviglieranno di me, faranno "Ohhh"! Ma è come se intorno tutto stesse dormendo: ecco lì una casetta, una donna è uscita, sbadiglia. Ecco lì nel cielo che una nuvoletta è volata via, la segale ha vibrato, arriverà un temporale. Ehi, signora, sta arrivando un temporale! Non sente, sta stendendo il bucato. Ma come mai io vedo lei ma lei non vede me? Signora, signora, ma che fa, tiri un po' su la roba, la farà inzuppare di pioggia! Ma quanto devo gridare per farmi sentire? Eppure intorno tutto dorme, la signora dorme, la nuvola dorme, i vestiti della signora dormono, e anche la segale dorme tutta. Rus', stai dormendo? Sono il tuo genio straordinario senza precedenti. Non sente e dorme tutta, la bella Rus'. Perché mai la signora si è messa a correre? Dio, ma non è una donna, è uno stregone! Gli è caduto un dente e il naso si è curvato proprio verso il mento. Cosa ti sta combinando, Rus' mia? Beve acqua nera e salta e gira e fa stregonerie, e la tua segale ha tremato tutta per la paura. Risvegliati, Rus' mia! Ehi, schifoso, va' all'inferno! Lei non è morta, sta solo dormendo. Non bagnarla con la tua acqua nera. Farò a pugni con te! Ma perfino lo stregone sta dormendo. Sta guardando da questa parte e sta ridendo e si batte sui fianchi, divertendosi. Dio mio, eccomi, sono io! Poco importa, maledetto, mi batterò lo stesso con te! (*Tenta di liberarsi dalle corde*). Ma perché sto così stretto e mi sento soffocare? Soffoco! Dio mio, e così mi stenderò nella fossa, nella terra. Ma perché mi hanno sepolto vivo? Tiratemi fuori di qui, sono ancora vivo, sono vivo e sto soffocando! (*Cade*). Io sono ancora vivo anche se sono sotto la terra. Ma chi è che passa lì di sopra? Sono i morti che se ne vanno in giro sopra di me. Ma che cos'è

che batte lì nel profondo? Cosa bussa così forte nella terra? E io chi sono? (*Si raggomitola come un feto*). E dov'è, dov'è la mia mamma? Mamma cara, eccomi, sono tutto qui. È forse il tuo cuore che batte lì nel profondo? Mi sto addormentando, mamma. Che gioia, che felicità addormentarsi al suono del tuo cuore. (*Nel sonno*). Mamma cara, mamma cara, quando nascerò?

Sipario.

Fine.

COMMENTO ALLA TRADUZIONE

LA LINGUA

I critici si trovano spesso in disaccordo e in difficoltà quando si tratta di collocare il lavoro della Sadur all'interno di una corrente: qualcuno la accosta all'avanguardia, qualcuno all'assurdo e qualcun altro al postmodernismo, nonostante l'autrice in generale si disinteressa alle considerazioni teoriche, rifuggendo le etichette e definendosi anzi letterariamente conservatrice. Potremmo però collocarla nell'interstizio artistico fra realisti e postmodernisti, a cui il critico Mark Lipoveckij assegna il nome calzante di "neo-sentimentalismo": i suoi esponenti mettono in dubbio la capacità della lingua di catturare una realtà sociale frammentata, eppure evitano la giocosità intertestuale del postmodernismo. Il "sentimentalismo" di questa letteratura consiste nell'aumentata corporeità, dovuta alla diffidenza nei confronti della razionalità che porta dunque ad affidarsi al corpo e alle sue sensazioni, che acquistano significato³⁸. Non è un caso, infatti, che la pièce sia dominata dalle tenebre: la luce, simbolo per eccellenza del razziocinio, risulta del tutto assente, fatta eccezione per i pochi e sinistri bagliori della tempesta.

Nell'intervista "Нина Садур: «...Искусство – дело волче»", l'autrice confessa come la lingua rivesta per lei sempre il ruolo di personaggio, e non a caso la traduzione del testo si è rivelata molto difficile per motivi diversi: tra le principali cause troviamo non solo la predilezione dell'autrice per l'assurdo e il soprannaturale, ma soprattutto il suo utilizzo originale della lingua e il rifarsi al russo ottocentesco proprio di Gogol', colmo di termini desueti, di grafie superate e di riferimenti a consuetudini ormai in disuso. Una delle tecniche teatrali peculiari della Sadur, è un linguaggio che riproduce esattamente il conversare quotidiano e colloquiale, richiamato chiaramente dall'abbondante presenza di particelle (-с, -ка, -то, же, ведь), ed infarcito di riferimenti a *realia* tipicamente russi (soprattutto cibi, quali *vizigi, kalač, pirožok, njanja, kulič*, etc.). Il suo significato tuttavia slitta verso l'astratto, sia perché l'autrice gioca con le parole, sia perché la forma teatrale non prevede lo stile descrittivo proprio del romanzo, sia perché nella messa in scena

³⁸ К. Sarsenov, *Op. cit.*

vengono volutamente a mancare le coordinate spaziotemporali; basti pensare che in tutto il testo, salvo un paio di occasioni, la Russia è sempre chiamata Rus', richiamando un tempo remoto e appositamente non precisato, e presentandosi come una steppa sconfinata, sferzata dalla tempesta, desolata, che rievoca la *Waste Land* di Eliot. Il lavoro della Sadur si colloca infatti in un terreno liminale tra una realtà empirica riconoscibile e un altro mondo, una realtà indefinita tratteggiata con un linguaggio molto poetico e fortemente metaforico; la Sadur stessa definisce il proprio stile "realismo dell'illusorio"³⁹. Come suggerisce Sarsenov:

“[La Sadur] Costruisce il suo ruolo di autrice in un modo che ricorda quello di una sciamana: la sua sensibilità le consente di approcciare altri mondi che sono stimolanti eppure pericolosi. Il processo della scrittura rappresenta così una battaglia con le forze senza nome che popolano questi mondi.”⁴⁰

Dal punto di vista grammaticale, una delle prime peculiarità del testo a emergere dalla sua lettura, è data dalle didascalie. Come dev'essere per un testo teatrale, queste descrivono l'atmosfera della scena in corso precisandone le sfumature non verbali, e sono quindi solitamente espresse al tempo presente per restituire al lettore quei dettagli e quell'immediatezza proprie dell'immagine visiva, che viene invece già offerta allo spettatore grazie alla messa in scena. La particolarità del testo della Sadur risiede proprio nel fatto che le didascalie al tempo presente sono spesso alternate a didascalie al tempo passato: l'effetto è inizialmente disturbante, perché si avverte uno stridore, una discontinuità nell'uso dei tempi verbali che ostacola l'immaginazione e la lettura, che si vorrebbe invece fluida e coerente. A questa "manomissione" però ci si può acclimatare facilmente con il procedere del testo, se si interpretano le didascalie al pari di battute di una voce narrante (ipoteticamente presa in prestito dallo stile narrativo di un romanzo), e giustificandole così come espressione di una precisa volontà dell'autrice di adottare soluzioni stilistiche appartenenti a generi tra loro differenti.

³⁹ Нина Садур, "О реализме прозрачного", Золотой век 10 (1997), сс. 82-84, citato in K. Sarsenov, *Op. Cit.*, p. 13.

⁴⁰ K. Sarsenov, *Op. cit.*, p. 13.

Alle didascalie, inoltre, viene più di una volta delegato il compito di informare il lettore riguardo a notizie spiacevoli: avvenimenti significativi quali la conferma che la Sconosciuta sia in realtà un cadavere, la sua trasformazione istantanea in cavallo e la morte improvvisa dei personaggi, vengono liquidati in poche e concise parole. Così facendo, infatti, gli eventi più tragici perdono la loro gravità per assumere una connotazione grottesca, ridicola, surreale, in quanto trattati alla stregua di situazioni ordinarie. Questo tipo di approccio ricalca quell'ironia tipicamente gogoliana, quel "riso tra le lacrime" in cui, come dice bene Nabokov, "comico e cosmico sono separati solamente da una sibilante lettera S"⁴¹. La stessa autrice ammette:

"Mi dà un piacere estetico e presuntuoso che in una battuta minima si possa mettere il massimo del significato."⁴²

Nel discorso dei personaggi della pièce risuona la musica della parola russa, con il suo ritmo, le ripetizioni, la loquacità, il parlare che diventa fine a se stesso; l'autrice sembra voler ricreare con la parola scritta una costante melodia di sottofondo: ricorrono canzoni, rumori, filastrocche e rime sciocche che si inseriscono in modo del tutto casuale nel discorso, da cui sono totalmente scollegate, fatta eccezione per i coniugi Manilov che del parlare infantile zeppo di diminutivi fanno il proprio marchio distintivo, l'espressione della propria leziosità stucchevole.

Incontriamo così il suono della carrozza:

LIZA L'abbiamo aspettata così a lungo. Ci eravamo stancati di guardare se arrivava. Uscivamo tutti di corsa a guardare, allora, sta arrivando Pavel Ivanovič Čičikov? Appena sentiamo da lontano delle ruote sulla strada: cichi-cichi-ci, restiamo immobili: è lui? È Čičikov?

MANILOV Ah, è assolutamente così: cichi-cichi-ci cichi-cichi-ci!⁴³

⁴¹ M. A. Черняк, "Классика в кривом зеркале массовой литературы. К вопросу о тенденциях российской словесности XXI века", p. 127, reperibile online all'indirizzo: www.fupress.net/index.php/ss/article/view/3377 - ultima visita 14/2/17.

⁴² N. Sadur intervistata da M. Zabolotnaja in "Нина Садур: «...Искусство – дело волче»".

⁴³ Vedi p. 57

Più di una volta risuonano nell'aria canzoni vere e proprie, all'inizio sono melodie italiane:

LA SCONOSCIUTA Tesoro mio, canta qualcosa.

ČIČIKOV Non capisco. *Me italiano.*

LA SCONOSCIUTA Canta, canta, tesoro! Dai su!

Čičikov prova a cantare in italiano

(Dolcemente) Cantami qualcosa di nostro, amico caro. Mi sono stancata...⁴⁴

Poi sono canzoni popolari tipicamente russe, con la Vorobej che prima canta e danza una *kamarinskaja*, poi intona un ritornello zigano al suono di “*oj da oj da ne-ne-ne čavella!*”.⁴⁵

Esempi di linguaggio puerile sono invece:

STEPAN Tu, Neuvažaj-Koryto, tu come ti mantieni? Onestamente? Mendicavi una crosticina, ma rubavi una cipollina.⁴⁶

Successivamente:

ČIČIKOV Beh comunque neanch'io sono un gran giocherellone. *(Salta)* Trotta trotta cavallino, porta a spasso il mio bambino.⁴⁷

E ancora:

LA SCONOSCIUTA Pioggerella vien giù forte, ti daremo selve folte. Pioggerella scendi in fretta, e verde diverrà l'erbetta.⁴⁸

Il tubare dei coniugi Manilov suona invece come:

MANILOVA *(a Manilov)* Anima mia, queste son forse nuvole?

⁴⁴ Vedi p. 21. Peraltro, un invito del tutto simile viene rivolto dalla giovane Ganna al cosacco Levko ne *La notte di maggio o L'annegata*, racconto appartenente alle *Veglie* di Gogol'.

⁴⁵ Vedi p. 110

⁴⁶ Vedi p. 49

⁴⁷ Vedi p. 67

⁴⁸ Vedi p. 88

MANILOV Sono delle nuvolette piccoline.

(*Lamentandosi*) Proprio delle nuvolette piccoline.

MANILOVA Nuvolette piccolette. (*Allunga le mani verso l'alto, come accarezzasse le nuvolette*) Soffici.

MANILOV Piccine picciò.

MANILOVA Amori miei, hanno preso il volo, hanno preso il volo...

(*Avvicinandosi assonnata*)

MANILOV Nuvoline ballerine (*sorreggendo la Manilova*) E chi è che fa la nanna da noi? E chi è che fa la ninna da noi?⁴⁹

Con gli stessi Manilov, o quando poi la Sconosciuta e Čičikov giocano insieme impersonando vari volatili, incontriamo le onomatopee che riproducono i versi degli animali:

MANILOV Oppure sotto un qualche olmo. Con i grilli fra l'erba: trrrr, i topolini nel fieno: *squit-squit-squit*...No? Non è forse vero?⁵⁰

E in seguito:

ČIČIKOV Noi siamo i pulcini: *cip-cip-cip*, invece la mamma: *coccodèèè*...⁵¹

Non a caso, nella piéce il cocchiere Selifan parla con i suoi cavalli come fossero compagni umani, e i personaggi, portano cognomi “parlanti”, che nella maggior parte dei casi derivano da nomi di animali: incontriamo Sobakevič, da *sobaka*, “cane”; Elizavet’ Vorobej “Passero”; i fantomatici possidenti Bobrov, Svin’in, Charpakin, Trepakov, Plešakov, equivalenti a “Castorini”, “Porchetti”, “Palandra”, “Balletti” e “Pelati”; il tenente Poceluev e sua figlia, da *pocelovat’*, “dare un bacio”; il tenente Kuvšinnikov, da *kuvšinnyj*, “a forma di brocca”; Pjotr Savel’ev Neuvažaj-Koryto, corrispondente allo sconclusionato “Non-rispetta-trogoli”; i coniugi Manilov, dal verbo *manit’* “allevare”, e da cui deriva anche il termine “manilovismo” (in russo *manilovščina*) nel significato di vane fantasticherie; infine l’ottusa Korobočka,

⁴⁹ Vedi p. 61

⁵⁰ Vedi p. 53

⁵¹ Vedi p. 67

letteralmente “Scatoletta”. Questa tecnica di derivazione e storpiatura dei cognomi è ancora una volta mutuata dalle tecniche stilistiche proprie di Gogol’.

Un’altra ricorrenza semantica del testo riguarda le parole che si riferiscono alla sfera dell’acqua, che richiamano il movimento dei liquidi: è così che Čičikov paragona se stesso a una *zattera in balia delle onde*, nel carnevale del prologo si muovono *flussi* di maschere, la festa *inonda* la steppa, la musica *sommerge* Čičikov per poi *refluire*, e le persone che partecipano al ballo *vorticano* come gorghi, *turbinano*. Nel nono quadro una tempesta improvvisa allaga il giardino di Pljuškin, rischiando di far affogare il protagonista:

ČIČIKOV Affogo. Muoio! Salvatemi, aiuto! (*Si imbatte nell’altalena*)

LA SCONOSCIUTA Aggrappati, Čičikov, aggrappati, così ti trascinerà via!

[...]

ČIČIKOV Salvami, mia cara, sono fradicio come un pulcino.

LA SCONOSCIUTA Però sguazza, agita le gambe, e nuota con le braccia, che magari stiamo a galla!

ČIČIKOV Non ho mai saputo nuotare in vita mia.

[...]

LA SCONOSCIUTA È la tempesta che è finita. Adesso andranno in giro in barca.

Andiamo, sono tornati a galla, andiamo a vedere? Ci divertiremo.⁵²

Il dettaglio più inquietante legato all’acqua è di certo l’elevato numero di annegati menzionati nel testo: è un’annegata la Sconosciuta, che a sua volta pare conosca altre ragazze annegate; annega nello stagno uno dei figli dei Manilov, e si scopre annegata anche la loro serva Agaf’ja; la Vorobej “affoga” la Korobočka, soffocandola nel piumone.

Incontriamo poi:

⁵² Vedi p. 90

SELIFAN Yu-hu, c'è nessuno? Yu-hu, c'è nessuno? Pavel Ivanovič, signore, caro, affogheremo, annegheremo nella notte più profonda! Vuole morire, eh, o cosa? (*Si trascina via*).⁵³

E ancora, verso la fine:

LA SCONOSCIUTA Oh, sei terribile, spaventoso! Oh, che angoscia! Mi affogherò!

ČIČIKOV No! Non serve annegarsi ancora! E poi lei per me è cento volte più terribile, ma io non desisto. Sono tutto suo.⁵⁴

Da questi continui richiami, trapela chiaramente l'influenza del racconto di Gogol' *La notte di maggio o L'annegata* (contenuto nelle *Veglie*). In particolare vengono ripresi la figura della giovane Ganna e il ruolo significativo rivestito dallo stagno.

Tutte queste morti, in particolare quella del bimbo che perde la vita nello stagno, potrebbero essere riconducibili a una figura del folklore russo che abita le paludi, nota con il nome di *Kikimora*: si tratterebbe della moglie dello Spirito del bosco, una vecchia signora coperta di alghe che rappresenterebbe il maligno, e il cui compito sarebbe impaurire i viandanti capitati nella palude attirandoli nella melma e rubando i bambini. Un'antica credenza vorrebbe poi che proprio le donne annegate e i bambini morti senza battesimo diventino a loro volta *Kikimora*.

Infine, un campo semantico privilegiato è quello del fantasmatico: il tema è fondante per l'argomento stesso della pièce, in cui, come già detto, una terra evanescente è popolata da forze soprannaturali e da spettri che si fingono umani. Parlando della Russia Čičikov afferma:

ČIČIKOV [...] Sparirà, all'improvviso sparirà! Volerà via da sola da qualche parte, volerà via tutta, ma dove, e perché? Ma forse questa terra non esiste affatto? Forse sono io stesso che in qualche modo sono finito in una crepa, e lei mi appare solamente? Starnutisco, mi do una scrollata e lei continua a non esserci: buio e stelle.⁵⁵

⁵³ Vedi p. 99

⁵⁴ Vedi p. 117

⁵⁵ Vedi p. 43

Anche la Roma che cercano è solo un'illusione, come pure il giardino di Pljuškin, la cui casa crolla dopo la sua morte. Il momento in cui il senso di effimero raggiunge il massimo grado si incontra nel quarto quadro, quando i contadini, raccolti per chiacchierare, raccontano di aver visto attraverso le cose come fosse tutto trasparente:

ABAKUM Questa persona è uscita fuori che era senza un braccio e senza una gamba, ma riusciva a stare in piedi da sola e non cadeva. I mercanti hanno alzato gli occhi, e la persona era come se dormisse. Ed ecco che vedono tutto diventare chiaro, e si vedeva dappertutto, per tutta la santa Rus', amici, tutto diventò visibile, sia in basso, sia sottoterra, e un po' anche al di là del cielo. Cosa era dove, tutto appariva al loro sguardo, e solo la visione stessa tremolava un po', come per un vapore. Ecco cosa è successo.⁵⁶

Una scena analoga è presente nel racconto gogoliano *La sera della vigilia di San Giovanni Battista*, quando una strega, pestando un piede per terra, fa sì che il suolo si illumini e diventi trasparente, rivelando la collocazione di un tesoro sepolto. La stessa "trasparenza", infine, pare connotare perfino il protagonista, che verso il finale della pièce viene descritto da Napoleone con i seguenti termini:

NAPOLEONE [...] Sta scomparendo a vista d'occhio. (*Scherza*). Fra poco gli si vedrà attraverso, dappertutto!⁵⁷

Riconosciamo così lo stile dell'autrice, la cui concezione del mondo confonde sogno e realtà, mischiando vita e morte in un unico quadro sfocato.

PERSONAGGI E TEMI

Una delle più evidenti differenze rispetto al testo gogoliano è sicuramente l'introduzione di nuovi personaggi: in primo luogo, quelle anime morte che in Gogol' compaiono solo come semplici nomi nei falsi documenti di compravendita, qui acquistano corpo, diventando dei veri e propri interlocutori; in secondo luogo, abbiamo l'inserimento di una

⁵⁶ Vedi p. 48

⁵⁷ Vedi p. 115

figura protagonista del tutto inedita, la Sconosciuta. La galleria di personaggi gogoliani rappresentava gli aspetti tipici della società russa del tempo, che diventavano così dei caratteri assoluti; la Sadur, con altrettanto sarcasmo e disprezzo, disegna il variegato nulla incarnato dalle persone volgari, a cui strappa le loro maschere umane per metterne in luce non solo la mediocrità e l'ipocrisia, ma anche la loro natura di spettri, che turbinano intorno al protagonista trascinandolo in una danza diabolica. Čičikov è circondato da una realtà che si dimostra anormale, assurda, un mondo senza armonia in cui si è perso il significato della vita, di fronte alla cui assurdità l'unica possibile reazione dell'individuo è la follia. L'impressione è che il mondo non sia altro che un manicomio a cielo aperto, caratteristica, questa, diffusa nel teatro d'avanguardia contemporaneo. Le azioni diventano tragicomiche, illogiche, ed ogni legame convenzionale viene fatto a pezzi: lo scenario si fa apocalittico. Il ballo dal Governatore che troviamo a inizio pièce ricorda da vicino il ballo in casa del diavolo de *Il maestro e Margherita* di Bulgakov, ma richiama anche in modo più profondo l'estetica medievale con le sue danze macabre.

Tutti sono pazzi, e tutti sono morti, fisicamente o spiritualmente; l'unico vivo è Čičikov, che sembra preda di quelle anime morte di cui crede di essere cacciatore. Col procedere del suo viaggio, il protagonista sembra passare in rassegna i gironi dell'inferno (non a caso proprio Gogol' aveva concepito di strutturare le sue *Anime morte* seguendo il modello dantesco), ma la Sadur permette al suo protagonista di portare a termine quel percorso che al protagonista gogoliano non era riuscito: dal cinismo e dalla sete di denaro, Čičikov giunge alla presa di coscienza della propria alienazione da se stesso, dal mondo, da Dio, e proprio a questo si rivolge, pentito, lottando per la propria salvezza. È così che l'autrice indaga la condizione spirituale e morale della società contemporanea e l'interiorità dell'individuo.

La Sconosciuta

La Sconosciuta si presenta come una bellissima donna che vediamo accompagnare Čičikov per tutto il suo viaggio, e che ha tratti spiccatamente diabolici: ci viene presto presentata come una pallida defunta che può volare, trasformarsi, che è capricciosa, vagamente sadica, e che istiga Čičikov a compiere atti illeciti; in linea con il misticismo che caratterizza l'opera, la sua immagine tremola: si trasforma ora in annegata, ora in

cavallo stornello, ora in un falco; allo stesso tempo esiste e non esiste, e il critico Gordienko si domanda se non possa di fatto trattarsi dell'anima stessa di Čičikov.

Conservando una visione romantica della donna, la Sconosciuta è mediatrice tra i due mondi del naturale e del soprannaturale; la Sadur ne mantiene gli elementi folklorici propri di Gogol' (ricorda infatti la *Pannočka*, strega del *Vij*, e la giovane Ganna de *L'annegata*), allargandone però il significato con l'aggiunta del motivo del vampirismo: la Sconosciuta infatti, come anche la Vorobej, morde Čičikov, non azzannandolo al collo ma piuttosto morsicandogli un dito. Il nome e i connotati della Sconosciuta sono contemporaneamente un chiaro prestito anche dalla Sconosciuta di Blok, per il quale essa rappresentava la caduta del sacro nel profano, l'infrangersi del sogno e il fallimento del mondo.

Nella pièce tuttavia, la Sconosciuta sembra estraniarsi occasionalmente dalla sua innata malvagità, dimostrando una nostalgia dei sentimenti umani che non può più provare, un malinconico desiderio di amore, che la portano con incredulità a negare l'evidenza di non aver più un cuore che le batte nel petto. Čičikov, che nei suoi confronti prova contemporaneamente attrazione e repulsione, le si rivolge a volte come "signora", a volte come "padrona", "zarina", e nel finale della pièce riconosce in lei la stessa Russia.

Čičikov

Protagonista della pièce, Pavel Ivanovič Čičikov è un personaggio che da subito ci ricorda il *Мелкий бес* di Sologub: un "diavolo meschino" dalla personalità sfaccettata, un imbrogliatore incallito, un truffatore che si dà al contrabbando, ma che sa anche essere un fidanzato amorevole preoccupato per i suoi futuri figli; è un romantico innamorato della Rus', ma è anche un novello Napoleone, un megalomane con fantasie di dominio sul mondo. È in realtà un piccolo uomo oppresso, con aspirazioni comuni: seppur in modo truffaldino, vorrebbe raggranellare una discreta somma di denaro che gli permetta di farsi una famiglia e di vivere serenamente.

Čičikov viene delineato come un archetipo, come qualcosa di primordiale e diabolico che dorme nelle viscere dell'essenza russa, e che aspetta solamente il momento adatto per uscire allo scoperto e reincarnarsi. Ma di fatto il nostro protagonista di diabolico ha ben

poco: il suo cinismo e i suoi imbrogli risultano l'unico modo per sopravvivere in una società corrotta, che si divide senza vie di mezzo tra servi della gleba e uomini liberi; questi, benché non siano servi, sono però schiavi del denaro, la cui libertà è misurata in base al grado di avidità e scaltrezza che dimostrano.

In questo, Čičikov mutua il proprio carattere da un altro personaggio letterario preesistente, il demonio del *Дневник Сатаны* di Andreev. Nel romanzo viene appunto presentato un mondo contemporaneo caotico ed incompleto, dominato dal denaro, dalla menzogna e dalla scaltrezza, in cui perfino Satana in persona viene ingannato dai trucchi dei furbi. È proprio per questo che la disonestà di Čičikov non ci disturba come quella degli altri, non ci spinge a una condanna definitiva: la sua fortuna si fonda sì sulle disgrazie altrui, ma in fondo sono disgrazie già avvenute, i morti sono già morti, e non sta danneggiando nessuno. È dunque una disonestà più umana, perché nell'attuare i propri piani Čičikov ci mette ingegno e tenacia; eppure la sua impresa è destinata al fallimento, e la sua sfortuna arriva quasi ad ispirarci un po' di compassione.

È forse questa sfortuna ad indispettirlo, perché gli sembra ingiusta, così se la prende con il diavolo disapprovandone le scarse capacità:

ČIČIKOV Per colpa sua, che si diverte tanto, sono prodigo di gran truffe. (*Guardandosi intorno*) Ma lo sa lei, signora, che io non temo affatto il diavolo! Io rido di lui, del fatto che abbia le corna e la coda. E ha il grugno da porco. Ecco.

[...] Trovo offensivo che sia stato dato a lui il potere sul mondo. Perché proprio a lui? È così... tutto puzzolente, e striscia, e fa pure delle smorfie... in lui non ci sono né serietà, né alcuna piacevolezza. Per questo lui e tutto il suo mondo vanno in malora, non c'è tutela, né ordine, né niente di niente. È stupido e senza talento. [...] Tu tieni a bada le cavallette. Dai alla gente grano a sazietà. Saranno tutti tuoi. E invece Van'ka e San'ka sono tutto ciò che ci ha guadagnato, mentre tutti gli altri li ha lasciati morire. Davvero divertentissimo! Se ci deve essere il male, allora che adesso la Rus' resti nel male, ma almeno che ci resti con talento, coi

trucchi, e i fuochi d'artificio. Invece... lui ha un naso da maiale. Ho molti appunti riguardo al diavolo.⁵⁸

Come per la Sconosciuta, anche l'identità di Čičikov è polimorfa: fin dall'inizio Nozdrev confessa come girino voci che sospettano che lui sia in realtà il Capitano Kopejkin, cioè un brigante travestito, o addirittura Napoleone in persona. La Korobočka teme che il diavolo sia proprio lui, e nel finale le trasformazioni si susseguono incalzanti: il suo monologo sembra fargli incarnare prima il *Vij* ("Sollevatemi le palpebre. È strano qui intorno. Dove mi trovo? Chi sono io?"⁵⁹), poi le sue parole ci spingono a credere che si tratti di Gogol', ed infine il protagonista involge tornando allo stato primordiale di embrione in attesa di nascere.

I cinque possidenti

I cinque possidenti incontrati dal protagonista, che scandiscono le tappe del suo viaggio, ricalcano nei tratti i corrispondenti personaggi di Gogol', adottandone gli stessi atteggiamenti e le stesse qualità umane. Il loro ordine di apparizione nel testo della Sadur, però, differisce dalla sequenza gogoliana.

I Manilov

La prima tappa del nostro protagonista è nella tenuta dei Manilov. Per sua natura Manilov è cortese, filantropo, bonario, ma tutte le sue qualità sono portate all'eccesso, diventando disturbanti e assumendo forme grottesche. È così che per eccesso di cortesia si incastra nell'uscio attraversandolo contemporaneamente al suo ospite, gli è così affezionato da tentare di trattenerlo contro la sua volontà, e il suo ottimismo non gli permette di realizzare la gravità della notizia quando la serva Agaf'ja gli comunica che uno dei suoi figli è annegato nello stagno. Lui e la moglie passano il tempo a tubare come giovani amanti, parlandosi in modo infantile, trasognato e abusando di diminutivi, dimostrando come i loro figli piccoli siano di fatto più maturi di loro. Manilov è sentimentale,

⁵⁸ Vedi p. 81

⁵⁹ Vedi p. 119

svenevole, affettato, considera idilliaci i rapporti tra gli uomini; la sua vita è occupata solo da fantasticherie entusiaste eppure vuote; crede che sia sempre un giorno di festa, e le sue sciocchezze prendono il posto della realtà, di cui ignora i conflitti e la complessità.

Sobakevič

Nonostante il suo cognome richiami il cane, Sobakevič è un uomo che nella figura e nei modi ricorda piuttosto un orso: è tarchiato, un po' rozzo, quasi goffo, tanto da avere l'abitudine di pestare inavvertitamente i piedi di chi ha intorno. Nonostante l'aspetto esteriore, però, quando si tratta di affari Sobakevič è scaltro e spregiudicato, riuscendo a trarre il massimo vantaggio da tutto: per questo non si stupisce alla richiesta di Čičikov di comprare delle anime morte, intuendo che una simile richiesta nasconde da qualche parte la possibilità di ricavarne un guadagno, e insistendo quindi per massimizzare anche il proprio tornaconto. La cinica trattativa fra i due assume i toni di una satira amara di una simile società, che ammetteva il commercio di esseri umani, trattati alla stregua di qualsiasi altra merce. Sobakevič è pieno di sé, giudica tutti in base alla propria persona, e per questo ha critiche per tutti: parlando degli invitati del ballo non c'è una sola persona che lui non insulti, tacciandola di furfanteria. Tutto nella sua casa, dall'arredamento alle pietanze, sembra assomigliargli: la sua indole testarda e rigida sembra specchiarsi in tutti i suoi oggetti, che pesanti e squadrati diventano una piccola riproduzione del loro padrone.

Pljuškin

Pljuškin incarna con tutte le sue forze la figura prototipica dell'avar: richiamando inevitabilmente il personaggio di Molière e il Mazzarò di Verga, egli coltiva una malsana passione per l'accumulo di denaro, che però non spenderà mai, e che dunque lo fa vivere in miseria. Quanto più cresce il suo patrimonio, tanto più Pljuškin perde la capacità di provare qualsiasi sentimento umano, fatta eccezione per il sospetto: vede negli altri solo probabili dilapidatori del suo capitale, e per prevenire qualsiasi possibile spesa o furto ha interrotto qualsiasi relazione: non esce mai di casa, non riceve ospiti per non adempiere alle comuni regole dell'accoglienza, non vuole nemmeno più vedere i suoi figli per non rischiare di dover mantenere loro o i nipotini. Pljuškin ha poi l'abitudine di raccattare

ogni sorta di cianfrusaglia nella convinzione che possa tornargli utile, sgrida i servi che crede tutti ladri, e intanto la sua azienda è pressoché in rovina. Immagine emblematica del suo personaggio, è il padrone di casa che offre a Čičikov il liquore preparato dalla defunta moglie, che nonostante si sia riempito di polvere e insetti, una volta ripulito viene ancora considerato una prelibatezza.

Nozdrev

Nozdrev è un giovane estroverso a cui piace far baldoria, darsi alle bevute e giocare a carte. È un tipo allegro ma facinoroso, a cui piace attaccar briga: ovunque vada scatena sempre qualche rissa o qualche scandalo. Ama ingigantire ogni minuzia, inventa storie fasulle per vantarsene e racconta bugie volutamente gonfiate solo per il gusto dell'eccesso. È arrogante e violento, e il suo linguaggio è molto volgare: utilizza con disinvoltura termini come *checca*, *ebreo*, e *figlio di puttana*.

Vede nemici ovunque, si crede nel bel mezzo di una guerra, e spara senza criterio giocando con la morte. Mentre il Nozdrev gogoliano è un personaggio chiave, in quanto con il suo intrattenibile gusto per la chiacchiera innesca lo smascheramento dei piani truffaldini di Čičikov, il Nozdrev della Sadur resta vittima della sua stessa esuberanza, rimanendo ucciso da una pallottola vagante.

Korobočka

La Korobočka è l'unica possidente donna nella pièce. È una vecchia avara, superstiziosa (Čičikov la incontra mentre sta facendo le carte e recitando riti per eliminare il malocchio) e soprattutto sospettosa. È una persona piagnucolosa che si lamenta di quanto male le vadano le cose, e però nel frattempo accumula ricchezze. Ha occhi solo per la sua azienda agricola, e non le interessa altro se non il profitto che essa le garantisce. Come il suo nome parlante suggerisce è un personaggio caratterizzato anche da una certa ottusità: questo la porta a sproloquiare, rendendola ridicola e goffa durante la trattativa con Čičikov.

Vorobej

Presente nel testo gogoliano come semplice anima morta, la Vorobej è un personaggio chiave nel finale dell'opera. Unica donna all'interno delle liste di anime morte, si conquista il centro della scena risorgendo improvvisamente per uccidere la vecchia Korobočka. Guiderà la resurrezione dei morti acquistati da Čičikov, richiamandoli a rapporto e dando voce alle loro rimostranze. Vorobej dimostra di sapere tutto ciò che è successo al protagonista durante il suo viaggio e ripete in modo sinistro e meccanico le battute pronunciate dai possidenti da lui incontrati. Il personaggio è caratterizzato da una risata inquietante, il riso di un carnefice che conosce in anticipo il destino della sua vittima: sarà lei a torturare sadicamente Čičikov insieme a Napoleone nell'ultimo quadro.

Napoleone

L'anima di Napoleone si fa largo tra i morti risorti nell'ultimo quadro dell'opera. L'unica avvisaglia di questa comparsa, altrimenti inaspettata e ingiustificata, la troviamo nelle parole di Nozdrev che dice a Čičikov che la gente sospetta lui sia Napoleone:

NOZDREV Ah, lascia stare! (*A Čičikov*) Vedi il Capo della polizia e il Direttore delle poste? Come hanno entrambi un muso da stupidi? Ma lo sai, lo sai cosa si sono inventati? Tu, amico, resterai proprio di stucco quando lo saprai.

ČIČIKOV Beh?

NOZDREV Che tu, amico, sei Napoleone! Lo giuro!

ČIČIKOV Io Napoleone?

NOZDREV Sì! Tu! In faccia hai un che di bellicoso! È così! E che vuoi rapire la figlia del Governatore!⁶⁰

Questa sovrapposizione dei due personaggi giustificerebbe l'atteggiamento di sfida che si legge nelle battute di Napoleone: probabilmente il vero Napoleone si è offeso per essere stato accostato ad un truffatore da quattro soldi come il protagonista dell'opera, e conservando l'autorevolezza di imperatore, rivendica quindi il suo ruolo di leader dei

⁶⁰ Vedi p. 38

morti e si rivolge con sprezzo e supponenza a Čičikov, utilizzando il francese (che lui non capisce) per mantenere aristocraticamente le distanze con l'interlocutore. La Sadur, con pochi ma precisi tratti suggerisce poi che Napoleone sia in realtà il diavolo stesso: ha la coda (che cerca di nascondere), nomina il numero 666 caratteristico del maligno, è in grado di parlare perfettamente tutte le lingue, ed assume il ruolo di torturatore.

Applicando una "proprietà transitiva", se Čičikov è Napoleone, e Napoleone è il diavolo, allora il viaggio alla ricerca di anime morte ha sprigionato tutto il potenziale maligno di Čičikov, trasformandolo da uomo mediocre e meschino a figura del diavolo: tuttavia, l'ultima scena lascia aperto il dubbio se egli sia effettivamente il diavolo o piuttosto sia vittima di un inferno governato da Napoleone, Vorobej e la Sconosciuta, i suoi aguzzini. Di sicuro, si è guadagnato un posto negli inferi.

In conclusione, da un'analisi complessiva dei personaggi dell'opera, si può notare come tutti i possidenti del secondo atto muoiano all'improvviso: Pljuškin viene pugnalato dalla serva Mavra, Nozdrev cade in battaglia sorpreso da una pallottola vagante, e la vecchia Korobočka viene soffocata dalla Vorobej. Sembra così che le anime morte, risorgendo, abbiano voluto riprendersi il proprio posto.

LA MESSA IN SCENA: *MISTIFIKACIJA*

La commedia di Nina Sadur è stata portata in molti teatri, ma la messa in scena più fortunata, di cui è reperibile anche un video online⁶¹, è quella di Mark Zacharov, che ha dato al suo spettacolo il nome di *Mistifikacija*. La messa in scena risulta prima di tutto un grandioso inno alla meccanica del teatro: le impalcature, le strutture portanti e i ganci sono tutti ben visibili sul palco, e si muovono accompagnati da cigolii e suoni metallici. Gli attori vi si arrampicano rendendole parte della propria azione, e ad ogni cambio di scena entrano con disinvoltura gli addetti ai lavori che, senza interessarsi degli attori, montano e smontano le scenografie predisponendole per la scena successiva. Rilevante per la prima parte dello spettacolo, è poi la presenza della sezione dello scafo di una nave: sembra materializzare quella sensazione del protagonista di essere una zattera in balia della tempesta.

Lo spettacolo, che differisce in parte dal testo della Sadur, è una dolorosa riflessione sul destino della Russia e si configura come un dramma psicologico che trova inevitabilmente una corrispondenza nella realtà contemporanea: l'impressione è che non si stia parlando dell'avventura di Čičikov a caccia di anime morte, ma piuttosto dell'infelice sorte degli attuali morti viventi che popolano la società. Tuttavia, a detta dello stesso regista, si tratta di una fantasia che non va presa troppo sul serio: la "mistificazione" del titolo vuole suggerire che ci troviamo di fronte a una presa in giro, a un imbroglio affrontato in chiave scherzosa, a un'alterazione della verità che è ingannevole ma divertente. Rispetto al testo della Sadur infatti, lo spettacolo è costellato di battute che suscitano regolarmente l'ilarità del pubblico, amplificando l'elemento comico. A questa comicità si accompagna però anche una grande profondità umana, infusa dagli attori ai loro personaggi grazie all'aggiunta di riflessioni più esplicite rispetto al testo della Sadur. Questa profondità, nei momenti più alti dello spettacolo risulta perfino straziante: troviamo un Manilov così sentimentale da essere costantemente sul punto di scoppiare in lacrime, un uomo che sembra reduce da un esaurimento nervoso e che cerca affetto come fosse un animale

⁶¹ Spettacolo andato in scena nel 2005 al teatro Lenkom di Mosca, fruibile all'indirizzo: www.youtube.com/watch?v=YyCkZyOlu-U

domestico; troviamo un Nozdrev che ha perso la sua caratteristica aggressività, e del giovane borioso e incattivito che era, di lui non è rimasto che un alcolizzato. Troviamo infine la Sconosciuta, qui direttamente chiamata *Pannočka*, che nessuno sembra vedere a parte il protagonista; è una donna che tenta di consolare con dispetti e sensualità il suo più grande e intollerabile dolore: è morta, ed ha così perso per sempre la possibilità di amare ed essere riamata. È così che la galleria di personaggi si delinea chiaramente come un manicomio a cielo aperto, ma dove la follia si mischia alla miseria e alla disperazione, trasudando umanità e ispirando compassione. I possidenti che la Sadur condanna a morte, nello spettacolo non restano vittime di alcun omicidio: probabilmente sono già morti.

In un crescendo di intensità, lo spettacolo si conclude con Čičikov che non viene torturato da nessun aguzzino, se non dalla sua stessa coscienza: realizza, in lacrime, che la sua impresa è solo fumo, che si ritrova umanamente più povero di prima, e che si è irreversibilmente invischiato in un vortice di tenebre da cui non può più sfuggire. Ci troviamo chiaramente in un girone infernale se non addirittura nel mezzo di una messa nera: il palco è pervaso da una sinistra luce rossa, e le anime dannate si lamentano in un inquietante coro che fa eco a un uomo che canta in latino. Čičikov implora disperatamente Dio e la Russia di essere salvato, infine viene issato e fatto girare su una sorta di grande ruota panoramica, una giostra macabra su cui il protagonista esanime pare essere crocifisso.

BIBLIOGRAFIA

FONTI PRIMARIE

Gogol' N., *Tutti i racconti – Frammenti e abbozzi*, a cura di E. Bazzarelli, Milano, U. Mursia & C., 1971.

Gogol' N., *Opere*, vol. 2, a cura di S. Prina, Milano, Mondadori, 1996, pp. 7 – 487.

Садур Н., *Обморок – книга пьес*, Вологда, Полиграфист, 1999, сс. 351 – 414.

TESTI CRITICI

Borovsky V., Leach R., *A history of Russian theatre*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999.

Kelly C., *A history of Russian women' s writing 1890- 1992*, Oxford, Oxford University press, 1994, pp. 433 – 442.

Савкина И. Л., Черняк М. А., *Культ-товары: феномен массовой литературы в современной России – Сборник научных статей*, Санкт Петербург, Петербургский институт печати, 2009, сс. 156 – 162, 170 – 175.

DIZIONARI

Kovalev V., *il Kovalev – Dizionario russo italiano - italiano russo*, Bologna, Zanichelli, 2007 (terza edizione).

<http://dic.academic.ru> – ultima visita 13/2/17

<http://www.lingvo-online.ru> - ultima visita 13/2/17

SITOGRAFIA

TERMINOLOGIA

<http://languagehat.com/matradura-2/> - ultima visita 18/11/16

<http://www.mk.ru/editions/daily/article/2008/10/03/19868-cheshite-pyatki-gospoda.html> - ultima visita 3/12/16

<http://значение-слова.рф/что-такое-chavela-smysl-ehтого-slova> - ultima visita 6/12/16

<http://teenslang.su/id/20412> - ultima visita 6/12/16

<https://otvet.mail.ru/question/45274348> - ultima visita 6/12/16

ARTICOLI CRITICI

http://www.hrono.ru/biograf/bio_s/sadurnn.php - ultima visita 14/2/17.

<http://magazines.russ.ru/znamia/2009/6/ch14.html> - ultima visita 7/12/16

http://www.bsu.ru/content/disser/23/Dissertatsiya_Simon.rtf - ultima visita 30/11/16

https://www.google.it/search?q=the+oeuvre+of+nina+sadur&ie=utf-8&oe=utf-8&client=firefox-b&gfe_rd=cr&ei=VclNWLOWOMbA8gf-tbfgCA - ultima visita 11/12/16

<https://core.ac.uk/display/34755140/tab/similar-list> - ultima visita 11/12/16

<http://cyberleninka.ru/article/n/piesa-n-sadur-brat-chichikov-opyt-dialoga-s-klassikoy-1>
- ultima visita 30/12/16

<http://cyberleninka.ru/article/n/poetika-misticheskogo-v-tvorchestve-n-gogolya-i-n-sadur> - ultima visita 30/12/16

<http://cyberleninka.ru/article/n/esteticheskaya-kategoriya-uzhasnogo-v-gogolevskom-tekste-n-sadur> - ultima visita 30/12/16

http://elar.urfu.ru/bitstream/10995/3390/2/word_text_sense_3_32.pdf ultima visita 30/12/16

http://mobile.studbooks.net/593832/literatura/hudozhestvennyy_niny_sadur_pisatelya_p_ostmodernizma#983 – ultima visita 30/12/16

http://mobile.studbooks.net/557947/literatura/metafizicheskaya_kontsepsiya_tvorchestva_niny_sadur - ultima visita 30/12/16

<http://domgogolya.ru/science/researches/1538/> - ultima visita 2/1/17

<http://ptj.spb.ru/archive/3/in-petersburg-3/nina-sadur-iskusstvo-delo-volche/> - ultima visita 30/12/16

<https://lup.lub.lu.se/search/ws/files/5594636/625353.pdf> - ultima visita 14/2/17

<http://www.parodos.it/books/rest/gogol.htm> - ultima visita 20/12/16

<http://www.europaorientalis.it/uploads/files/1991/1991.7.pdf> - ultima visita 22/12/16

<http://www.fupress.net/index.php/ss/article/view/3377> - ultima visita 14/2/17

<http://www.theatre.ru/review/lenkom.html> - ultima visita 3/1/17

<http://www.lenkom-bilet.su/Lenkom-repertoire/mistifikatsiya/> - ultima visita 3/1/17

<http://teatrkaluga.ru/index/post/2012-05-12-15-52-kudatibrichkamchishsya> - ultima visita 3/1/17

VIDEO

<https://www.youtube.com/watch?v=YyCkZyOlu-U> - ultima visita 3/1/17

<http://www.seznam.name/video/?type=dailymotion&watch=x2opwmq&title=Мистификация> - ultima visita 3/1/17

ИЗЛОЖЕНИЕ

В русском обществе театр всегда представлял собой значительный элемент культуры. Слово “театр” и театральная система как мы её понимаем в настоящее время, на самом деле, были ввезены с Запада в XVIII-ом веке, но с тех пор когда царица Елизавета постановила создание первой русской театральной труппы (в 1756-ом году), русские быстро осваивали эту форму искусства и характеризовали её типичным содержанием.

Актёры, драматурги, режиссёры и сами зрители театр воспринимают серьёзно, считая его действенным поучительным средством, благодаря которому можно рассуждать о человеческих отношениях, о чувствах, о политических и экономических вопросах.

В такой обстановке могли утвердиться влиятельные лица, как например Константин Сергеевич Станиславский и Всеволод Эмильевич Мейерхольд, наставления которых остаются основным стандартом для драматического искусства любой страны. Кроме того, влияние таких важных деятелей как Шаляпин, Нижинский, Нуреев (и другие) на всемирную оперу, балет и театр, стало определяющим.

Поэтому произведения русского театра являются достойными интереса, на том основании, что они значительны не только для русской культуры, а также для международной драматургии.

Нина Садур (Нина Николаевна Колесникова) родилась в Новосибирске 15 октября 1950. Оба её родителя были интеллектуалами, а Нину растила одна её мать, потому что отец — поэт, ведущий богемный образ жизни. После окончания школы она поступила в Новосибирское отделение Московского института культуры и работала в библиотеке. Когда ей был 21 год, Нина вышла замуж за поэта Олега Гареевича Садура, и в 1973-ем году родила дочь, Екатерину. Нина её растила одна,

точно так, как приходилось её матери. Посещая литературный клуб, она познакомилась с директором журнала *Сибирские огни*, который первым в 1974-ом году выпустил одно из её произведений: рассказ *На работу с песней мы идём*, и вслед за тем новеллу *Это моё окно* в 1977-ом году. В следующем году Садур переехала в Москву, здесь поступила в Литературный Институт имени Горького, который она окончила с успехом в 1983-ом году.

В восьмидесятых годах она была очень плодовитая и написала много пьес и рассказов: *Любовные люди* (1979); *Девочка ночью* (1981); *Чудная баба* (1982), *Уличенная ласточка* (1982); *Ехай* (1983); *Заря взойдёт* (1983); *Влюблённый дьявол* (1983); *Сила волос* (1984); *Панночка* (1986); *Нос* (1986); *Новое знакомство* (1986); *Замерзли* (1987); *Пока живые* (1987).

Несмотря на то, что Садур много писала, ни одну из её работ опубликовали до перестройки, потому что издатели считали их несовместимыми с социалистическим реализмом. Но в 1987-ом году ВААП⁶² издал ротатором тексты *Новое знакомство* и *Пока живые*; в том же году пьеса *Чудная баба* печаталась в журнале *Театральная жизнь* и студенческий театр Московского Государственного Университета ставил её на сцене. Постановка имела так большой успех, что её ставили и в таких авторитетных театрах, как Ленком и им. Ермоловой.

В 1989 году выпустила свой первый сборник пьес *Чудная баба*, по названию её успешной пьесы, и в том же году стала членом Союза писателей СССР. В девяностых годах Садур начала писать и прозой: кроме пьес *Красный парадиз* (1990) и *Брат Чичиков* (1999), она опубликовала цикл *Проникшие* (1990), новеллу *Юг* (1992), и в 1994-ом году первый сборник рассказов *Ведьмини слёзки*. В 1996-ом году московский журнал *Комсомольская Правда* провозгласил её Автором года, и потом Садур издала сборник рассказов *Сад*, (в который входят *Сад*, *Немец*, *Алмазная долина*) и сборник *Бессмертники*. Наконец, опубликовала сборник пьес *Обморок* в 1999-ом году (в который входят *Чудная баба*, *Чардым*, *Ехай*, *Заря взойдет*, *Замерзли*, *Нос*, *Любовные люди*, *Уличенная ласточка*, *Панночка*, *Красный*

⁶² Всесоюзное агентство по авторским правам.

парадиз, Морокоб, Влюбленный дьявол, Брат Чичиков, Миленький рыженький, Занебесный мальчик).

В двухтысячных годах были опубликованы новые сборники: *Чудесные знаки* (2000); *Вечная мерзлота* (2002); *Злые девушки* (2003). Садур также написала сценарии телевизионных сериалов *Ростов-папа* (2002) и *Таксистка* (2004).

В настоящее время Садур живёт в Москве, и её произведения издаются на разных языках, например, на английском, на немецком и на японском.

Пьеса *Брат Чичиков* — эта комедия по мотивам поэмы Н. В. Гоголя *Мертвые души*. Текст делится на два действия, включая пролог и двенадцать картин.

История начинается на итальянском карнавале, и главному герою Чичикову сопутствуют чудной извозчик Селифан и таинственная женщина Незнакомка. Заметив, что Чичиков украл кружева, она ему подсказывает жульническую уловку, чтобы разбогатеть без труда: стоит купить мертвых душ и заложить их в банк под проценты. Тогда Чичиков возвращается в Россию и там пускается в авантюру: его бричка мчится через тёмную степь, которую хлещет буря. Из-за неблагоприятной погоды, группа ищет убежища и попадает к Губернатору: здесь собралось дворянство и бушует призрачный бал. Чичиков воспользуется случаем, чтобы познакомиться с несколько помещиками.

В последующие дни Чичиков их посещает, чтобы купить мертвых душ; первый помещик в списке — Манилов. Он является льстивым филантропом, который мечтает и витает в небесах. Манилов тепло приветствует его, и с ним Чичиков заключает первый договор купли-продажи душ.

Второй этап Чичикова — имение Собакевича. Хозяин дома критикует всех, ему никто не нравится, тем не менее он угощает Чичикова незатейливым, но питательным обедом. Когда Собакевич договаривается о продаже, он цинично хочет довести свою выгоду до максимума и даже обманывает Чичикова, добавляя

в список женщину, Елизаветь Воробей, несмотря на то, что Чичиков определённо не хотел душ женского пола.

Следом за Собакевичем Чичиков посещает Плюшкина. Это скарредный старик, который копит деньги, а живёт в нищете. Чичиков легко получает мертвых от него и в то время как Чичиков уходит, служанка Мавра кинжалом убивает Плюшкина, своего господина.

Бричка снова отправляется в путь и приезжает к Ноздреву. Он ведёт себя так, как будто идёт война: стреляет, кричит и бежит. Теряя рассудок, Ноздрев пытается продать и подарить Чичикову любой предмет, который ему приходит в голову; он даже расстреливает своего слугу, Порфирия, чтобы продать его Чичикову. Чичиков чувствует себя в опасности и поэтому убегает, Ноздрев гонимся за ним, но погибает от шальной пули.

Поездка Чичикова кончается у Коробочки: она является суеверной старухой, которая гадала на картах и очень боится быть обманутой. Неожиданно появляется живой труп Воробей, она топит Коробочку в перине и возвращает из могил всех мертвых душ, которых покупал Чичиков. Вдруг выступает и Наполеон, но у него есть хвост, который свидетельствует о его истинной личности: это чёрт. Внезапно умирает и Селифан, непонятно отчего.

В финале, Наполеон, Воробей и Незнакомка пытаются Чичикова; он связан, горит в адском огне, регрессирует, становится эмбрионом и засыпает в утробе матери-России.

На рубеже XX-ого и XXI-ого веков ремейк классических произведений стал одним из характерных тенденций новой литературы. Художники стремятся ухватить и объяснить смысл своей эпохи, которая находится в потоке современности. Утратив систему прежних идеалов, художник и человек обращаются к своим предшественникам в поисках ответа, на том основании, что классики литературы представляют постоянные с течением времени точки отсчета. Поэтому авторы восстанавливают произведения классиков, но их адаптируют к современности, то есть помещают их в новый исторический и культурный контекст.

Писатели часто отдают предпочтение работам Гоголя, главным образом циклу *Миргород*, пьесе *Ревизор* и поэме *Мертвые души*; они проявляются в современных текстах на уровне цитат, аллюзий или формирования сюжета. Созданные Гоголем действующие лица всегда очень успешны, потому что они сохраняют свою актуальность в любой момент в истории, особенно в исторические времена кризиса и перехода. Вследствие этого, влияние Гоголя имеет большое значение в литературе Серебряного века, например, в созданиях Сологуба, Белого, Брюсова и Булгакова.

Брат Чичиков — это вторая работа Нины Садур, вдохновленная работой Гоголя; ранее автор написала пьесу *Панночка*, по мотивам гоголевского *Виля*. По сравнению с другими авторами, она отличается своей полной свободой интерпретации, несмотря на то, что она часто вставляет в свой текст дословные фрагменты из произведения Гоголя. Уникальность её работы заключается в её интересе к миру Гоголя в целом, то есть не только к его произведениям, а даже к его биографии. Весь текст изобилует бесчисленными деталями, персонажами и репликами, взятыми у Гоголя: в частности, выделяются ритмичность *Ревизора*, тема *Записок сумасшедшего*, атмосферы и детали *Вечеров на хуторе близ Диканьки*. Художественно говоря, она чувствует себя наследницей великого автора, как будто он лично ей передал эстафету, чтобы сохранить и продолжать традицию его искусства.

Причина, которая побудила Садур обратиться к Гоголю, в том, что с ним она разделяет мистическое мировоззрение: оба автора считают мир тайным пространством, где дьявольские силы проникают в обыденную жизнь и душа человека становится полем битвы полярных сил добра и зла; а человек не может рационально понять сложность и противоречивость своего существования.

Садур считает, что цель её творческого пути не заключается в отражении реальности или в ответе на запросы общества, а в выражении своего внутреннего мира. По мнению автора, действительность переполнена символами: они представляют собой проявление потустороннего мира, который присутствует всегда и везде. Оттого Садур особенно интересуют отношения между мужчиной и женщиной и взаимоотношения человека и Бога; она думает, что благодаря

обновленной вере в сверхъестественное можно восстановить утраченную духовность человека.

В отличие от Гоголя, Садур представляет нам пространство совершенно во власти тьмы, зла и хаоса, в котором ужас бесконечен; не случайно, что лейтмотивом текста являются мрак, буря и дьявольские танцы, которые кружат героев в безумном колдовоте. С этой точки зрения, вся вселенная предстаёт в свете катастрофы: в таком апокалиптическом сценарии размножаются стихийные бедствия и пугающие события, и границы реальные становятся все более неопределенными и неотличимыми от кошмарных. По Гоголю, ужасное заключается в удалении человека от веры и от Бога, а по мнению Садур ужасное — это вечная катастрофа, потому что не только человек, но и весь мир находится под угрозой смерти. Тогда герой Садур становится воином, на котором лежит ответственность за свою собственную судьбу, которая, однако, совпадает с судьбой всего мира.

Ужасное, с одной стороны, кажется отвратительным, но с другой стороны является очень привлекательным, потому что оно имеет красивый внешний вид. На самом деле, Чичиков влюбляется в зло, и таким образом он демонстрирует что те, которые лишены духовных ориентиров, совершенно не могут противостоять его приманке. Злоба создаёт замкнутый круг, который постепенно разлагает души: небольшое преступление загрязняет душу и распространяется, вынуждая главного героя выполнять действия все более и более дурные, и жестокие. Таким образом, автор показывает, как человечество до сих пор не научилось противостоять злу; этот мир обречен и может превратиться только в безумие или в еще худшее зло.

Тема, которая более глубоко связывает пьесу *Брат Чичиков* с поэмой *Мертвые Души* Гоголя — это дорога. Путешествие и движение являются ключевым элементом композиции: тройка, которая мчится по степи, является воплощением самой России, отсутствие четкого назначения подчеркивает русскую постоянную беспокойность, а наличие скорости и полёта представляют собой первые симптомы демонического. Таким образом, отсутствие направления дает тексту сильную коннотацию трагедии: единственное возможное место назначения — бездна.

Садур завораживает читателя субъективностью своего видения и приглашает его к сотрудничеству: автор хочет установить диалог с рядовым читателем. На самом

деле, её стиль сочетает элементы, которые, по-видимому, являются несовместимыми: гротеск с лиризмом, обыденное с философским.

В тексте Садур угадываются известные литературные источники, и в дополнение к типичным темам Гоголя, Садур также опирается на репертуар других авторов: самой очевидной ссылкой является Незнакомка, персонаж Блока. Её фигура идентична у обоих авторов: это призрачное существо, на границе между жизнью и смертью, которое сочетает в себе божественные и дьявольские коннотации, то есть своего рода падший ангел. Другим писателем, из которого Садур черпает вдохновение, является Сологуб: она не только заимствует из *Мелкого беса* для создания образа Чичикова, но и буквально инсценирует стихи дьявола на качелях; эта же сцена напоминает и *Вишневый сад* Чехова. Садур представляет нам Россию, которая в то же время загадочна и увлекательна, но такое состояние созерцания, если, с одной стороны, даёт России ауру неуловимости, с другой стороны, вызывает отдаление от реальности и вследствие этого, позволяет найти место таким привидениям, как Чичиков и Незнакомка, и распространять тьму и хаос.

Критики находятся в затруднительном положении, когда они должны поместить творчество Садур в литературном движении: кто-то ставит её в авангарде, некоторые считают, что она принадлежит к абсурдному стилю и кто-то к постмодернизму. Однако, сама писательница отвергает этикетки и считает себя литературным консерватором. Подходящее место для её работы, возможно, художественный промежуток между реализмом и постмодернизмом, который критик Марк Липовецкий называет “нео-сентиментализмом”. “Сентиментальность” этой литературы заключается в преувеличенной телесности: недоверие к рациональности вынуждает человека полагаться на тело и его ощущения; это не случайно, что темнота доминирует всю пьесу: свет, который является квинтэссенцией символа разума, полностью отсутствует. Поэтому этот художественный стиль ставит под сомнение способность языка выразить фрагментарную социальную реальность.

Садур признается, что в её произведениях язык всегда играет главную роль, и, на самом деле, перевод оказался очень трудным: автор предпочитает абсурд и

сверхъестественное, использует язык оригинально и возвращается к типично гоголевским русским языку девятнадцатого века. Этот язык богат отжившими словами, устаревшими вариантами написания и ссылками на заброшенные обычаи; а кроме того, язык произведения воспроизводит повседневную речь: об этом ясно свидетельствует присутствие большого количества частиц и русских реалий, особенно пищевых продуктов. Тем не менее, значение этого языка стремится к абстракции, так как автор играет со словами и сознательно удаляет координаты пространства-времени: например, Россию почти всегда называют Русью, вспоминая далекое и намеренно неуказанное время. Эта неопределённая реальность описывается очень поэтическим и весьма метафорическим языком; сама писательница определяет свой стиль как реализм иллюзии.

С грамматической точки зрения, одной из первых характеристик текста являются ремарки: как правило, они описывают атмосферу сцены, указывая невербальные нюансы актёрского исполнения. По обыкновению, они выражены в настоящем времени, чтобы вернуть читателю подробности и непосредственность, характерные для визуального образа. В этом тексте ремарки в настоящем времени чередуются с ремарками в прошедшем времени: сначала эффект неприятен, потому что нерегулярность в использовании глагольных форм затрудняет чтение, которое перестает быть гладким и последовательным. А интерпретация текста легка, если мы считаем ремарки репликами некоего рассказчика, якобы заимствованными из повествовательного стиля романа. Это может быть оправдано, как явное желание автора смешать стилистические формы из разных жанров. Кроме того, от ремарок требуется информировать читателя о неприятных новостях: важные события облекаются в короткие лаконичные слова. Таким образом, самые трагические положения теряют свою серьёзность, становятся гротескными, смешными, нереальными, потому что они рассматриваются как обычные ситуации. Таким образом, Садур следует самому стилю Гоголя, “смеху сквозь слезы”.

Пьеса *Брат Чичиков* перекликается с музыкой русского слова: автор, кажется, хочет воссоздать посредством письменного слова постоянный фон мелодии. Тогда повторятся песни, звуки, рифмы и глупые стишки, которые исключены из контекста, в котором они появляются совершенно случайным образом; в то же время, младенческий разговор полный уменьшительных, является отличительной

чертой супругов Маниловых. Они и воспроизводят звуки животных, вслед за тем Чичиков с Незнакомкой, когда они играют, используют звукоподражания. Кроме того, кучер Селифан говорит со своими лошадьми, как если бы они были человеческими друзьями, и действующие лица часто имеют описательные “говорящие” имена, которые в большинстве случаев являются производными от названий животных, например, Собакевич, Воробей, Бобров и Свинин.

Что касается семантики, в тексте повторяются слова, которые относятся к воде и напоминают движение жидкостей. Например, в прологе встречаются *наплывы* масок, бал Губернатора *захлестнул* степь, музыка *омыла* Чичикова и *схлынула*, Чичиков сравнивает себя с *баркой носимой волнами*, и танцующие люди *коловорачаются*. А наиболее тревожные сведения о воде в том, что в тексте упоминается большое количество утопленников.

Ещё одним очень существенным семантическим полем является фантазматическое: действие происходит в исчезающей земле, населённой сверхъестественными силами и привидениями, которые притворяются людьми. Таким образом, мы узнаём стиль писательницы, чьё представление о мире смешивает мечты с реальностью, смешивает жизнь и смерть в одном размытом изображении.

Одним из главных отличий от текста Гоголя является введение новых персонажей: те мертвые души, которые в гоголевском тексте появляются только как простые имена, здесь становятся реальными собеседниками; кроме того, Садур добавляет совершенно оригинальный персонаж Незнакомки. Как действующие лица Гоголя представляют собой типичные аспекты российского общества его времени, которые затем стали абсолютными символами, так Садур с презрением и сарказмом описывает множество вульгарных людей, чтобы подчеркнуть не только их посредственность и лицемерие, но и их природу привидений. Мир представляет унылое место, в котором была потеряна гармония: перед лицом абсурда единственно возможная реакция для человека — это безумие; у зрителей впечатление, что мир сумасшедший дом на открытом воздухе. Бал у губернатора

выглядит как бал в доме дьявола из *Мастера и Маргариты* Булгакова, и также связывается со средневековой эстетикой танцев смерти.

По мере того как главный герой продолжает путешествовать, кажется, что он проходит через круги ада один за другим. Это не случайно, потому что сам Гоголь намеревался структурировать *Мертвые души*, следуя модели Данте. Так, раскаявшийся Чичиков осознает своё отчуждение от самого себя, от мира и от Бога, к которому он обращается, умоляя о спасении. Таким образом, автор исследует духовное и нравственное состояние современного общества и внутренней жизни человека.

Действующие лица пьесы

Незнакомка — это красивая женщина, которая сопровождает главного героя на протяжении всего пути. Она имеет дьявольские черты: она бледна и мертва, может летать и трансформировать себя, она капризна, немного садистка, и подстрекает Чичикова совершать злые поступки. В то же время Незнакомка существует и не существует, поэтому критик Гордиенко задается вопросом, может ли она быть самой душой Чичикова. Незнакомка является посредником между двумя мирами, естественным и сверхъестественным; её фигура напоминает и Панночку, ведьму из *Вия*, и молодую Ганну из *Утопленницы* Гоголя. Кроме того, её имя и её образ даже являются ясным заимствованием из *Незнакомки* Блока. А хотя она является сатанинским существом, кажется, что в ходе повествования она иногда отчуждается от своей врождённой порочности, показывая тоску по человеческим чувствам, и в частности у неё есть грустная тоска по любви, которую она больше не может испытывать. Чичиков её зовёт сударыней, барыней, царицей, а затем даже Россией.

Павел Иванович Чичиков является главным героем пьесы, и он очень напоминает *Мелкого беса* Сологуба. Он имеет многогранную личность: он отъявленный мошенник, который практикует контрабанду, но также может быть романтиком, влюбленным в Россию, и может быть даже человеком, страдающим манией величия, и который мечтает господствовать над Землёй. А на самом деле, Чичиков

подавленный человек с рядовыми устремлениями: он мечтает собрать достаточно денег для того, чтобы создать семью и жить спокойно; его цинизм и его махинации — единственный способ выжить в коррумпированном обществе, которое разделено на крепостных и свободных людей, полумерами не обойтись. Однако, свободные люди являются рабами денег, их свобода оценивается в соответствии с их жадностью и хитростью. Это заставляет нас думать о *Дневнике Сатаны* Андреева: в мире, где доминируют деньги и ложь, даже сам сатана введен в заблуждение проделками коварных людей. Оттого, нечестность Чичикова оказывается более человеческой, потому что в реализации своих планов он показывает изобретательность и упорство. Несмотря на его прилежание, начинание Чичикова обречено на неудачу, это внушает читателю даже немного сострадания. Это несчастье Чичикову кажется несправедливым, поэтому он сердится на чёрта, не одобряя его недостаточную сноровку.

Пять помещиков, которых главный герой встречает на своем пути, имеют те же черты соответствующих гоголевских персонажей: они имеют такое же поведение и те же человеческие качества. Однако их порядок появления в пьесе отличается от последовательности в тексте Гоголя.

Манилов добродушен, но все его качества взяты в избытке. Он слишком сентиментальный, жеманный, его жизнь занята только пустыми грёзами, и его выдумки занимают место реальности, сложности которой он не признаёт. Манилов и его жена проводят свое время в ворковании, как молодые влюбленные: они говорят детским и мечтательным языком, полным уменьшительных.

Несмотря на то, что фамилия Собакевича происходит от слова “собака”, фигурой и манерами он напоминает медведя: он коренастый, неуклюжий, неловкий и имеет привычку нечаянно наступать на ноги тех, кто вокруг него. Тем не менее, как только речь идёт о бизнесе, он быстро становится изворотливым и неразборчивым в средствах, пытаясь получить максимальную выгоду от всего. Он самодовольный человек, который судит все в соответствии с его собственной персоной, затем критикует всех без различия. У него дома всё имеет наружность Собакевича: от мебели до кушанья, все его объекты являются тяжелыми и квадратными, став маленькой копией своего хозяина.

Плюшкин воплощает в себе прообраз скряги, напоминая персонажей Мольера и Верги: он одержимо собирает деньги, которые никогда не тратит, и, таким образом, он живёт в нищете. По мере того как его богатство растёт, он всё больше теряет способность чувствовать эмоции: он подозрителен, считает всех других вероятными растратчиками и ворами своего капитала. Плюшкин нарушил какие-либо отношения из-за страха быть ограбленным, до такой степени, что не хочет даже видеть своих детей. Символично, что он предлагает Чичикову выпить испорченный ликёр, который полон насекомых и пыли, но который он считает деликатесом.

Ноздрев — молодой экстраверт, который любит азартную игру, шумно веселиться и пить. Он радостный, но агрессивный мужчина, ему нравится затевать ссоры, говорить ложь и раздувать новости, потому что он испытывает удовольствие от избытка. Ноздрев высокомерен, жесток, использует очень вульгарный язык. Он видит врагов со всех сторон, и считается, что он в разгар войны, затем стреляет наобум, играя со смертью. Наконец, Ноздрев становится жертвой своей собственной эйфории: и действительно, шальная пуля убивает его.

Среди помещиков Коробочка является единственной женщиной. Как предвещает её имя, это скучная дама: это боязливая, скупая и суеверная старуха, которая декламирует ритуалы, чтобы отогнать злых духов. Она всегда жалуется, несмотря на то, что её жизнь достаточно хорошая.

Елизаветь Воробей — это единственная женщина в списках мертвых душ, она внезапно поднимается и убивает Коробочку, задушив её в перине. Воробей будет возглавлять восстание мертвых, которых купил Чичиков. Она даёт понять, что знает всё, что произошло во время поездки, смеется зловеще, и в конце текста она с Наполеоном садистски пытается Чичикова.

Наполеон появляется в последней картине произведения, до этого он упоминается только тогда, когда Ноздрев говорит, что люди подозревают, что Чичиков, на самом деле, — Наполеон. Вероятно, настоящий Наполеон обиделся бы, потому что его сравнили с никудышным мошенником, и поэтому он теперь заявляет претензию на свою роль в качестве лидера мертвых. Он обращается к Чичикову с презрением и высокомерием, используя французский язык, который Чичиков не понимает.

Таким образом, Наполеон держит дистанцию и подчёркивает их разницу в ранге. Садур подсказывает, что Наполеон на самом деле дьявол: у него есть хвост, он упоминает число 666 и является мучителем. Применяя переходное качество, если Чичиков Наполеон, а Наполеон есть дьявол, то во время путешествия посредственный Чичиков превратился в демона. В заключение, из анализа персонажей пьеса мы видим, что все землевладельцы второго действия внезапно умирают: кажется, что души воскресают, чтобы вернуть себе свое место в мире.

Пьеса *Брат Чичиков* шла во многих театрах, но наиболее удачный вариант, котором доступен онлайн, это постановка Марка Захарова, которой он дал название *Мистификация*. Прежде всего, его спектакль является грандиозным гимном механизму театра: строительные леса и опорные конструкции выставляются напоказ и передвигаются со скрипом и металлическим скрежетом. Кроме того, перед каждым изменением сцены выходят работники, которые, не обращая внимания на хлопоты вокруг них, спокойно монтируют декорацию для следующего эпизода. В ходе первой части шоу, сцену даже доминирует сечение каркаса корабля, которое как будто материализует чувство главного героя быть баркой, носимой волнами. Постановка Захарова немного отличается от текста Садур и кажется печальным размышлением о судьбе России: впечатление, которое возникает после просмотра спектакля, это то, что сама история не о покупке Чичиковым мёртвых душ, а о несчастном уделе настоящих живых мертвецов. Тем не менее, как предполагает название произведения, это фантазия, которую не следует воспринимать слишком серьёзно: на самом деле, спектакль полон шуток, которые регулярно вызывают смех зрителей, усиливая таким образом комический эффект произведения. Эта комичность, однако, сопровождается глубокой гуманностью: она выражается через явные рассуждения актёров на сцене, которые порой становятся даже душераздирающими. Манилов, кажется, восстанавливается после нервного срыва и всегда готов расплакаться; Ноздрев потерял свою характерную агрессивность и стал просто бедным алкоголиком; Незнакомку, которую здесь называют Панночкой, никто не может видеть, кроме Чичикова, и у неё большая и невыносимая боль: она мертва, и, таким образом, потеряла навсегда возможность любить и быть любимой. Галерея персонажей представлена как

психиатрическая лечебница под открытым воздухом, но здесь безумие смешивается с горем и отчаянием. В финале спектакля Чичикова не мучил тюремщик, а его собственная совесть: он сознаёт, что он впутался в скверный водоворот темноты, из которого он больше не может выбраться. В последней сцене, мы явно в кругу ада: сцена заполняется зловещим красным светом, проклятые души жалуются, и Чичиков отчаянно молит Бога и Россию, чтобы спастись. В конце концов его поднимают и вращают на большом колесе обозрения: привязанный к этой жуткой карусели, главный герой кажется распятым.